ANNO 53 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Domenica 2 Agosto 25 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 180

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero corrente	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dall'ultimo del mese	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Rimesse sagli all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fregar, non Scotar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1,50. Finanziari L. 1. Avvisi Commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1 e sue Succursali.

L'AMNISTIA

I delitti politici amnistiati senza la distinzione della precedente amnistia tra "fini nazionali" e "fini antinazionali", escluso l'omicidio anche se preterintenzionale -- I reati comuni: entro quali limiti di pena e con quali esclusioni vengono amnistiati -- Il condono delle pene non superiori ai 2 anni e pecuniarie -- Da 10.000 a 15.000 detenuti usciranno dalle carceri

Il decreto

ROMA, 1.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi pubblica il seguente decreto di amnistia e di indulto per i reati comuni e militari:

Art. 1. — E' concessata amnistia per i reati determinati da movente politico, e che abbiano comunque connessione con fini politici, escluso l'omicidio consumato, anche se preterintenzionale. L'amnistia non si applica quando il reato sia stato determinato da motivi esclusivamente personali.

Art. 2. — E' altresì concessata amnistia:

a) per i delitti colposi, eccetto che dal fatto sia derivata la morte di una o più persone o purchè sia risarcito il danno alle parti lese;

b) per i furti semplici, sempre che il valore della cosa rubata non superi le lire cento;

c) per le contravvenzioni, anche se previste da leggi speciali, e per le trasgressioni punite dal Codice civile e dal Codice di Procedura penale e dalla legge 16 febbraio 1913, N. 89 sul notariato, e relativo regolamento, per le quali sia stabilita una pena non superiore alla sospensione;

d) per i reati in materia annonaria;

e) per i reati in materia di approvvigionamenti e consumi, quando la gestione sia stata assunta dallo Stato, con provvedimenti successivi abrogati e per quelli commessi in occasione della gestione medesima.

Art. 3. — Oltre ai casi indicati nei precedenti articoli, è pure concessata amnistia per i reati puniti dalla legge con pena restrittiva della libertà personale sino ad un anno o con sola pena pecuniaria. Se alla pena restrittiva della libertà personale si congiunta la pena pecuniaria, l'amnistia si applica quando, convertita la pena pecuniaria a norma di legge, la durata complessiva della pena non superi un anno. Se le dette pene siano stabilite alternativamente, si ha riguardo esclusivamente alla pena restrittiva della libertà personale.

Art. 4. — Fuori dei casi preveduti nei precedenti articoli, sono condonate le pene restrittive della libertà personale non superiore a due anni, e sono ridotte per uguale tempo se superiori. Sono condonate le pene pecuniarie. Il limite suddetto, per quello che riguarda le pene restrittive della libertà personale, è doppio per le donne e per coloro che al tempo del commesso reato non avevano compiuto gli anni 18 ed avevano superato gli anni 70; ed inoltre per i reati determinati da movente politico, e che abbiano comunque connessione con fini politici, di cui all'art. 1.o del presente decreto. L'indulto si ha come non concesso quando chi ne ha beneficiato commetta un delitto entro un termine di anni 5 dalla data del provvedimento che lo applica. Nel caso di nuova condanna si procede al cumulo delle pena, a norma del Codice Penale.

Art. 5. — Sono esclusi dai benefici concessi colle precedenti disposizioni coloro che al tempo del commesso reato erano sottoposti alla vigilanza speciale della P. S. o all'ammonizione, e coloro che abbiano riportato due condanne per delitti a pena restrittiva della libertà personale, di cui una superiore a tre mesi. Nondimeno, l'esclusione non ha luogo quando il nuovo reato commesso sia stato determinato da movente politico o abbia, comunque, connessione con fini politici.

Art. 6. — Il presente decreto non si applica:

a) ai reati di tradimento, spionaggio, diserzione, abbandono di posto, codardia, mutilazione, rivolta, previsti dalle leggi penali militari;

b) ai delitti contro la patria previsti dal capo primo, libro secondo del Codice penale;

c) ai delitti previsti dal capo primo e dal capo terzo del titolo otto, libro secondo del Codice penale;

d) ai reati di falso in monete e in carte di pubblico reddito, previsti dal capo primo, titolo sesto, libro secondo del Codice penale;

e) ai reati previsti dalla legge 18 febbraio 1923, N. 396, recante provvedimenti per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente, e dal relativo regolamento approvato con regio decreto 9 novembre 1923, N. 2534;

f) alle contravvenzioni alla legge 21 agosto 1921, N. 1312, concernenti l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra;

g) ai reati in materia finanziaria.

Art. 7. — Il presente decreto si applica anche alle Colonie, per reati commessi da cittadini metropolitani o altresì alle isole dell'Egeo;

Art. 8. — L'applicazione e gli effetti dei benefici concessi col presente decreto sono regolati dalle disposizioni del Codice penale e del Codice di procedura penale. Qualora il giudizio sia già stato definito con sentenza divenuta irrevocabile e dalla motivazione di questa o dagli atti del procedimento non appartisca sufficientemente stabilito se il fatto sia compreso fra quelli a cui si applica il presente decreto, il giudice, competente ad emettere la relativa declaratoria, potrà disporre gli accertamenti opportuni; per i procedimenti nei quali sia pendente il ricorso per la Cassazione, la Corte di Cassazione, ove non ritenga sufficienti per l'applicazione del presente decreto gli elementi di fatto risultanti dalla sentenza impugnata o dagli atti di giudizio, potrà disporre gli accertamenti necessari.

Art. 9. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed ha efficacia per i reati commessi fino alla sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato da Sant'Anna di Valdieri, il 31 luglio 1925.

Firmati: **Vittorio Emanuele, Mussolini, Federzoni, Rocco, Di Scalea.**

La relazione del ministro Rocco

Il decreto di amnistia è preceduto dalla seguente relazione:

« Sire! Or non è guari l'Italia tutta, senza distinzione di parti, con fede e gratitudine celebrò come festa nazionale il 25.o anniversario del vostro avvento al trono. Il Re saggio in pace, accorto e valoroso in guerra, aveva diritto ad un tale attestato di devozione e di affetto. Se nonchè, pure in mezzo a tanta concordia, permangono qua e là gli effetti della grave crisi di assestamento che l'Italia ha attraversato dopo l'immane guerra vittoriosa. Il vostro governo, pertanto pensa che il nuovo provvedimento di Sovrana perdonanza possa, in questo momento, contribuire a riportare calma e serenità feconda a tutte le classi del popolo italiano, provvedimento che la saggia nostra legge ha affidato unicamente al senso di equità e di giustizia del Sovrano perchè possa agire rapido ed efficace quando sia necessario.

« Con questi intendimenti il governo presenta alla approvazione della Maestà Vostra uno schema di decreto che, nelle linee fondamentali, risponde alla necessità del momento. Prima di tutto giova porre nell'oblio quei fatti delittuosi che hanno direttamente o indirettamente per movente la passione politica. A questo modo il decreto nella individuazione del reato politico trascura il criterio obbiettivo per seguire il criterio in questo campo più razionale del fine. Ma poichè il delitto politico agli effetti dell'amnistia non può essere considerato che con criteri di relatività in rapporto al periodo storico a cui si riferisce, il provvedimento, per riuscire efficace, deve avere contenuto largo, in maniera da comprendere tutte quelle azioni criminose che siano state determinate da movente politico o che abbiano, comunque, connessione con fini politici. Da tale generica dizione viene però esplicitamente escluso, per la sua natura grave, l'omicidio in tutte le sue forme. E' poi appena necessario aggiungere che restano esclusi, in ogni caso, i reati determinati da motivi esclusivi esclusivamente personali.

« E affinchè l'intento di generale pacificazione, che l'amnistia si propone, possa raggiungere compiutamente conseguito, l'articolo 1, nella sua ampiezza di delitto, comprende i fini politici senza distinzione e non più soltanto quelli nazionali.

« Inoltre, prescindendo dal fine, sembra altresì opportuno comprendere nell'amnistia, previe accorte condizioni espressamente indicate, tutti i reati e tutte le trasgressioni che per il titolo non grave o per la limitata entità della pena comminata dalla legge non suscitino grave allarme sociale. A questo modo il beneficio si estende ad un numero abbastanza rilevante di individui i quali sono conservati al loro quotidiano lavoro con vantaggio della economia nazionale e senza pericolo notevole per la pace sociale. Al riguardo provvedono gli articoli due e cinque del decreto.

« Segue il condono (articolo 4) nella misura abbastanza larga di due anni di pena restrittiva della libertà personale e di tutte le pene pecuniarie. Il limite per ciò che concerne la pena restrittiva della libertà personale è doppio per le donne (organismi sensibili e che disogna sottrarre il meno possibile all'ambiente famigliare) e per i minori di 18 anni (il carcere stesso nella tenera età può divenire fonte di corruzione), per le persone che avevano superato gli anni 70 al tempo del commesso reato ed inoltre per i reati determinati da movente politico o che abbiano comunque connessione con fini politici. E per quest'ultima ipotesi si intende sempre che il fatto per le modalità sue non sia potuto essere compreso nell'art. 1 del decreto. Codesto indulto è sottoposto alla condizione che il colpevole non ricada nella violazione della legge penale. In conseguenza l'indulto si ritiene come non concesso se prima il colpevole commetta altro delitto entro il termine di 5 anni dalla data del provvedimento che lo applica.

« Se non che non sembra commendevole apportare i benefici dell'amnistia e dell'indulto a tutti i delinquenti e per tutte le specie di reati. Pertanto coll'art. 5 del decreto viene sancita la esclusione dei delinquenti pericolosi stabilendosi che i benefici suddetti non possono concedersi agli ammoniti, ai vigilati speciali della P. S. ed a coloro che abbiano subito due condanne per delitto a pena restrittiva della libertà personale, di cui una almeno superiore a tre mesi. A questo modo si evita che l'atto di sovrana clemenza possa, contro i suoi scopi, favorire la ricaduta al delitto. Ma anche qui risorge il motivo fondamentale animatore di tutto il decreto e si stabilisce non doversi tener conto delle cennate limitazioni, se per avventura il nuovo reato sia stato determinato da movente politico o avente, comunque, connessione con fini politici.

« Nel pari coll'art. 6 sono escluse alcune categorie di reati certamente gravi per la loro entità e qualità. Per esempio in materia militare sono esclusi il tradimento, lo spionaggio, la diserzione, l'abbandono di posto, la codardia, la mutilazione volontaria e la rivolta. Parimenti sono esclusi i delitti contro la Patria perchè toccano da vicino l'unità e l'integrità dello Stato, alcuni delitti contro il buon costume, come la violenza carnale, la corruzione di minorenni, l'oltraggio al pudore, poichè sono recenti fatti turpissimi che hanno commosso la pubblica opinione, alcuni reati di falso in monete ed in carte di pubblico credito (grav) per l'allarme che suscitano ed oggi divenuti più frequenti, i reati previsti dalle leggi concernenti la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente, oggi appena iniziata e che conviene condurre innanzi con energia.

« Finalmente il Governo crede necessario che l'applicazione del decreto sia estesa alle colonie per i reati commessi da cittadini metropolitani e sia pure esteso alle isole dell'Egeo senza alcuna limitazione.

« Sire! Lo schema di decreto, che viene sottoposto alla vostra approvazione, vuole essere un provvedimento di giustizia ed un atto di pacificazione. Nessuna occasione migliore potrà esservi che questa del 25.o anniversario del vostro avvento al trono perchè l'Italia, come fu detto, guarda in Voi con eguale sicurezza in pace ed in guerra.

Roma, il 31 luglio 1925. Il ministro Rocco ».

Per Fiume e Dalmazia

La Gazzetta Ufficiale pubblica inoltre la seguente relazione ed il seguente r. d. che estende l'amnistia concessa dall'art. 2 N. 1 del R. D. 24 ottobre 1921, N. 1419, ai reati commessi nelle medesime condizioni e circostanze fino all'annessione di Fiume al Regno:

« Sire! L'annessione della città di Fiume al Regno felicemente realizzata attraverso fortunose vicende, col r. d. l. 22 febbraio 1924, n. 211, ha lasciato le tracce dolorose dei gravi rivolgimenti che turbarono e talora travolsero la eroica città durante il travagliato periodo in cui si maturò l'agognato ricongiungimento alla madre patria. Già la vostra augusta clemenza intese con l'amnistia concessa con regio decreto del 24 ottobre 1921 n. 1419 (art. 2 n. 1) a cancellare le conseguenze penali dei fatti delittuosi che si riannodavano alla situazione determinatasi in Fiume posteriormente all'armistizio del 4 novembre 1918; ma il beneficio non potè estendersi al territorio di Fiume che ancora non faceva parte integrante del Regno, e, d'altronde, conteneva necessariamente la propria efficacia ai reati commessi a tutto il giorno precedente la data del decreto di elargizione in conformità alla nostra legge di diritto penale. Ragioni di profonda equità e di sincera pacificazione locale degli animi consigliano ora un ulteriore atto di clemenza, che, integrando quello elargito col ricordato regio decreto, allarghi la portata ai reati successivamente commessi, i quali abbiano per causa o per fine la situazione politica di Fiume, e consacri l'applicazione del beneficio al territorio già fiumano anche per il periodo anteriore. Con questi intendimenti il Governo si onora di sottoporre alla vostra augusta approvazione l'unito schema di decreto che varrà a rinsaldare l'armonia fra i cittadini tutti di Fiume, instaurata nella città gloriosa dal raggiungimento della sua auspicata redenzione.

Roma, 31 luglio 1925. - Il ministro: *Rocco* ».

Art. 1. — L'amnistia concessa dall'art. 2, n. 1, del Regio Decreto 24 ottobre 1921, n. 1419, per i reati che abbiano avuto per causa e per fine la situazione determinatasi in Fiume e nella Dalmazia, successivamente all'armistizio del 4 novembre 1918, è estesa ai reati che siano stati commessi nelle medesime condizioni e circostanze fino alla data dell'annessione al Regno della città di Fiume;

Art. 2. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La portata del provvedimento

L'esclusione del delitto Matteotti -- I reati della "istruttoria misori" — Quanti detenuti usciranno.

Roma, 1. sera.

La Tribuna pubblica:

« L'attuale provvedimento di indulgenza sovrana ha una portata assai larga. Da un raffronto coi due precedenti decreti dell'ottobre 1922 e dell'ottobre 1923, emerge subito che quest'ultimo è in misura parte più compressivo e più lato degli altri due.

« Mentre l'amnistia del 1923 comprendeva anche gli omicidi consumati, e si riferiva esclusivamente però a quelli commessi per « fini nazionali », l'altro decreto del 1922 prescindeva, è vero, dai « fini nazionali », ma subordinava l'applicazione del beneficio alla condizione che la pena, in estratto, non superasse i tre anni, nel limite previsto dalla legge. Nello stesso decreto, la concessione dell'indulto si estendeva sino al limite di tre anni, ma non comprendeva, d'altra parte, l'omicidio consumato, a meno che non concorressero speciali attenuanti. L'attuale decreto concede l'amnistia per tutti i reati determinati da movente politico, da chiunque commessi, ma esclude da tale beneficio l'omicidio consumato, anche se preterintenzionalmente. Però, siffatta limitazione trova un correttivo nell'articolo 4 che prevede e regola la concessione dell'indulto. Infatti, è stabilito nel primo capoverso che l'indulto, stabilito in anni due, è portato ad anni quattro, non solo per i minori di anni 18, per le donne e i vecchi di oltre 70 anni, ma anche « per i reati determinati da movente politico e che abbiano comunque connessione coi fini politici, di cui all'articolo 1 del presente decreto ». Di guisa che, l'omicidio consumato, anche se preterintenzionalmente, escluso dal beneficio dell'articolo 1, in caso di condanna, riceve l'applicazione dell'articolo 4 per quanto riguarda la concessione dell'indulto.

« Il decreto specifica poi, nell'articolo 2, tutti i reati amnistiati; ma oltre ai casi l'indulgenza sovrana comprende tutti gli altri reati e delitti in genere puniti dalla legge con pene restrittive, in estratto, della libertà personale sino ad un anno, o con sola pena pecuniaria; dal che si deduce facilmente che, in seguito alla declaratoria di amnistia, il quale dovrà essere pronunziata dal giudice istruttore o dal giudice competente per il giudizio, a termine dell'articolo 509 del Codice di Procedura, moltissimi imputati beneficeranno subito dell'indulgenza sovrana.

« Il decreto poi, nell'ultima parte dell'articolo 2, riguarda anche i reati in materia di approvvigionamento e consumi; ma dobbiamo rilevare che tale disposizione è ormai superflua, essendo stata questa materia già regolata con la precedente amnistia, compresa l'ultima dell'aprile 1922, in occasione del matrimonio della principessa Jolanda. Le esclusioni sono elencate e previste dall'art. 6 dell'odierno decreto. Noi riteniamo che non sia stata cosa saggia escludere dal beneficio i reati di tradimento, diserzione, spionaggio, ecc., ma anche di aver escluso i delitti contro il buon costume, la violenza carnale, gli atti di libidine, la corruzione dei minorenni, ecc. Alcuni terribili misfatti compiuti contro bambine e bambini, e il dilagare degli attentati contro la vita e l'innocenza dell'infanzia, giustificano pienamente queste limitazioni, che colpiscono anche il reato di abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente. In conclusione, il decreto, per la sua larghezza e perchè esclude finalmente la divisione dei delitti a « fine nazionale » e « anti-nazionale », potrà rispondere allo scopo cui si informa, che è quello della pacificazione sociale, così vivamente e ardentemente sentita da tutti gli italiani ».

"La vita umana, bene che ad ogni altro sovrasta.

Sono i più autoravoli giornali fascistiche, nel fare l'esegesi della relazione Rocco al decreto di amnistia, pongono in evidenza il carattere di pacificazione del decreto stesso. Rilevatane l'importanza politica, *Il Popolo d'Italia* soggiunge:

« Un'altra solenne manifestazione è questa dell'opera di politica di pacificazione cui attende da tempo il Governo nazionale con fatti concreti, anche se, nella sua travagliata azione, continua ad essere ostacolato, per calcolo politico o per incomprensione. L'onorevole Federzoni, pochi giorni or sono, a Brescia, rendendosi interprete della ferma volontà dell'on. Mussolini, ancora una volta chiaramente fissava le direttive della politica interna del Governo nazionale. La Maestà del Re rese maggiormente possibile l'attuazione di tali direttive, andando incontro all'azione chiesta del suo Governo, fortificandolo col suo augusto consenso ».

Più oltre, il giornale presidenziale osserva che il carattere di pacificazione dell'odierna amnistia risulta assai meglio che da quella precedente, poichè il perdono non è più limitato a motivi determinati da « fini nazionali », ma è esteso anche a quelli « antinazionali » e quindi l'amnistia ha carattere di « smobilitazione delle fazioni ». Riferendosi direttamente al delitto Matteotti, il giornale presidenziale scrive ancora:

« Naturalmente, se le attuali esigenze politiche dovevano suggerire un largissimo passo verso l'opera di completa pacificazione, tuttavia non si poteva e non si doveva trascurare la protezione della vita umana, bene questo che ai ogni altro sovrasta. In conseguenza, dall'amnistia per i delitti politici è stato escluso in primo luogo l'omicidio, anche se preterintenzionale ».

"Non spirito di parte, come l'amnistia precedente"

Analogamente, *L'Idea Nazionale*, dopo avere detto che anche in questo atto di clemenza sovrana si vede lo spirito fascista, perchè non sono condonati i reati contro la patria e lo Stato, dichiara che l'amnistia ha carattere di pacificazione:

« Essa, non usando i sentimenti più elementari ed i principi più sacri della vita sociale o nazionale, mentre giova ai colpevoli, non nuoce agli interessi della generalità, non demoralizza lo spirito pubblico ».

Il clericofascista *Corriere d'Italia*, scrive:

« L'amnistia dimostra che il Sovrano è veramente al di sopra di ogni competizione politica del paese e che il Governo è ormai giunto a tale punto di maturità da sentirsi ispirato a suggerire al Re un decreto di amnistia, non informato ad intransigente spirito di parte, come potè avvenire nel passato, ma ad un criterio obbiettivo di giustizia, di serena opportunità e di grande interesse nazionale ».

Un altro foglio fascista, *L'Epoca*, così commenta:

« L'amnistia rappresenta lo svolgimento di quell'azione pacificatrice verso la quale il movimento rivoluzionario ha sempre dimostrato di volersi dirigere. Una volta maggiormente rinsaldati i fattori della ricostruzione nazionale, opportunamente, giustamente il Governo ha proposto di comprendere nell'amnistia per i reati politici, anche quei reati che sono stati commessi da fini divergenti da quelle idealità nazionali, la cui realizzazione ogni giorno l'on. Mussolini non si stanca di additare come insopprimibile necessità. Non si dà così un premio agli antinazionali; si rivolge così un alto e solenne monito, quale soltanto un Governo forte e per nulla pavido dell'opera sua poteva dare. Si ammonisce cioè che l'azione di pratica pacificazione che informa l'amnistia non è espressione di debolezza, ma, per contro, forza consapevole, che intende, per l'avvenire, essere inesorabile se potranno essere in giuoco i più vitali interessi del paese. Vogliamo pensare che, di fronte al chiaro valore politico dell'attuale amnistia, dovranno alfine riconoscerne, i soliti zelatori della libertà, la grande importanza, e vorranno, in conseguenza, così per i primi non tornare all'invelenire gli animi. Essi dovranno tornare alle basi di una leale e veramente pratica lotta politica. Se ciò non faranno, potremo dolercene, ma non potremo mai nutrire nessuna veramente seria preoccupazione ».

All'unanimità, dunque, la stampa fascista rileva il carattere di pacificazione generale dell'amnistia.

Il *Messaggero* esprime la fiducia che, data l'attuale ricerca della mano d'opera, tutti i liberati dal carcere possano trovare facile e proficuo lavoro e prosegue:

« Tale decreto, come è facile intendere dalle sue disposizioni, le quali dimostrano eloquentemente la ponderazione con la quale esso è stato emanato, troverà il plauso e la riconoscenza della grande maggioranza degli italiani in quanto esso, non soltanto appaga il senso di giustizia del nostro popolo, ma altresì risponde al suo profondo bisogno di pacificazione. Basta tale rilievo per sintetizzare la portata non soltanto sociale ma politica del decreto odierno. La comprensione degli italiani non può non valutarlo in tutto il suo significato e in tutto il suo valore. Ancora una volta le brutte conseguenze delle risse e delle passioni politiche, quelle che lasciano solchi di odio e di rancore, vengono cancellate. Così si cancelli dal cuore del nostro popolo questo rancore e la lotta politica tornerà a svolgersi in una atmosfera di cavalleresca e serena cordialità ».

I rilievi della stampa d'opposizione

L'amnistia è accolta dai giornali dell'opposizione con scarsi commenti. Così *Il Giornale d'Italia* ricorda la precedente amnistia per i reati a « fine nazionale », e premesso di non voler discutere l'atto sovrano soggiunge:

« Se tale atto può contribuire alla pacificazione degli animi ed al rasserenamento del clima sociale e politico del paese, esso sia benvenuto; non una amnistia di questo genere presume una ferma volontà da parte del Governo di assicurare l'effettivo e definitivo, nonchè completo ed assoluto ritorno alla legalità. Altrimenti l'amnistia non si spiegherebbe e sarebbe un atto, più che inutile, dannoso ».

Approvata l'esclusione del delitto Matteotti dall'amnistia, l'organo liberale conclude:

« Noi non possiamo trattenerci dall'esprimere alcune riserve intorno alla capacità dell'attuale regime di assicurare il pieno ritorno alla legalità. Purtroppo, l'esperienza ci ha amaramente ammaestrati; ma se l'amnistia odierna significa che si vuole veramente chiudere il ciclo della violenza e tornare alla normalità giuridica e morale, ed assicurare insomma la pace fra gli italiani sotto l'imperio della legge, ebbene possiamo considerarla un atto opportuno, ma solo a questo patto. Come abbiamo già detto, è la seconda volta che si esercita questa vasta indulgenza. Il Paese reclama che sia l'ultima ».

A sua volta *Il Mondo* osserva:

« Questa terza — e speriamo definitiva — amnistia del regime, è di una larghezza tale che non riteniamo di dover commentare, perchè si commenta da sè. Certo, questo costume politico e giuridico per cui si annunziano le indulgenze per i reati molto tempo prima che siano concretate nei decreti, costituisce una specie di immunità preventiva, per cui si vengono a sopprimere le sanzioni di malefici, anche gravissimi; ed esso non giova a riportare il senso di responsabilità e rafforzare l'autorità della legge nelle moltitudini, pervase dallo spirito di violenza. E non crediamo, per oggi, di dover aggiungere altro ».

La distinzione di Farinacci sulla violenza

L'ennesima esortazione del *Giornale d'Italia* per la fine dell'illegalismo squadrista, ora che si è data l'amnistia, si ricollega alla polemica sulle violenze. E' stato molto commentato negli ambienti politici romani la lettera aperta che l'on. Farinacci pubblica su *Cremona Nuova* indirizzandola al direttore di un giornale fiancheggiatore milanese. Il segretario del partito comincia col dire che l'illegalismo fascista non è più giustificato dal momento che le leggi fascistissime sono state votate dalla Camera. Dopo di ciò, Farinacci desidera che gli sia dato atto che egli fece sempre « una giusta distinzione fra la violenza sciocca, e perciò dannosa, e la violenza intelligente, e perciò utile e benefica », e rivolgendosi sempre al direttore del foglio milanese, soggiunge:

« E la distinzione resta e giustifica l'atteggiamento del partito di fronte a certi casi che sono effetti di provocazioni e di fronte a certi altri che sono il residuo di uno stato d'animo non ancora superato e che io per il primo disapprovo. D'accordo quindi con te nell'affermare che tutto il fascismo deve essere disciplinato e stretto intorno al suo duce e al Governo, senza inutile sperpero di energie, per assistere nella grandiosa opera di ricostruzione nazionale a cui non volontà tenace e chiara visione di fini ha posto mano. Devo non concordo con te, è nel tuo apprezzamento sui fatti di Parma. Mi sembra che tu non abbia ben afferrato il mio pensiero che mi pare di aver chiaramente espresso nel comunicato alla Direzione del partito. Della prima parte di esso sconfessava, deplorandola vivamente, la devastazione degli studi appartenenti ad uomini dell'opposizione, e dichiaravo che lo schiaffeggiamento del rag. Brunazzi, da parte del segretario locale del fascio, non poteva prestarsi ad alcuna speculazione politica. Infatti questo incidente non ha nulla a che vedere con i rapporti tra il fascismo parmense e la Sezione dei mutilati, perchè esso è limitato alle persone del rag. Brunazzi e del rag. Bernardi. Lo prova il fatto che il Brunazzi ha inviato il cartello di sfida al segretario politico del fascio di Parma. Quindi, come vedi, tutto si riduce ad una delle solite e tante vertenze cavalleresche. E siccome accenni ai mutilati ed ai combattenti ostraggiati nel 1919 e nel 1920, devo anche farti presente che l'incidente di Parma non ha nulla di comune con quanto accadeva in quei tristissimi anni, perchè il rag. Bernardi non è il sovversivo che odia l'esercito e coloro che hanno fatto la guerra, ma è un combattente più volte decorato e di alti sentimenti di italianità ».

Infine, Farinacci dice nella sua lettera:

« E giacchè sono in argomento, non ti dissimulo che con tutta franchezza ti dica con sentirmi di poter deplorare la bastonatura a Gonzales, Amendola e Zaniboni, non per il gusto che questi signori la abbiano presa ma perchè ritengo che la lezione servirà di esempio ed eviterà guai maggiori. Non si può umanamente pretendere che il fascismo si lasci oltraggiare e ingiuriare e lasci assassinare i suoi migliori giovani, e poi che un bel giorno esso debba scappellarsi ed inchinarsi innanzi ai capi dell'Aventino responsabili della situazione che essi hanno, arrovellando gli animi, resa carica di elettricità ».

Il Mondo, constatato che l'on. Farinacci approva di nuovo le bastonature agli oppositori, scrive:

« Lo approva quando sono intelligenti (ed è naturalmente lui che deve giudicare sul carattere o meno intelligente delle percosse), ed anche se non sono intelligenti le approva come *avvertissement* (così si diceva in Francia per i primi attentati) a come « messe in guardia » per evitare colpi maggiori. Ai percossi non resta che rimeditare, e comunque sia avranno la consolazione di vedersi discutere a che titolo, di « intelligenza », di « avvertimento », di « meno male », sono giunti i colpi. Per il resto non commentiamo. I commenti sarebbero praticamente sterili anche se fossero possibili ».

Il "sempre peggio" del ministro Rocco

Un'altra cosa conviene notare. Mentre Farinacci dice che approvate le leggi fascistissime l'illegalismo non avrà più ragione di essere, il ministro Rocco ha detto ieri sera nel discorso tenuto alla sezione fascista del rione Monti che verrà il giorno in cui « gli avversari rimpiangeranno l'epoca del manganello ». Ed anche a tal proposito *Il Mondo* osserva:

« La teoria del sempre peggio affermata dal fascismo, assume in Rocco, che è un giurista, speciale rilievo e noi siamo dunque autorizzati a ritenere — sono sue parole — che la posizione che sarà fatta agli oppositori dalla legislazione fascistissima, di cui non abbiamo finora che una avanguardia, sarà più dura assai della manganellata che nello stesso giorno l'on. Farinacci ha giustificato ».

La stessa *Tribuna*, tornando alla lettera dell'on. Farinacci sulla teoria delle bastonature, scrive:

« L'on. Farinacci, che comincia col non deplorare l'aggressione all'on. Amendola, che non ha deplorata quella all'on. Gonzales e non deplora quella all'on. Zaniboni, evidentemente continuerà ad approvare tutte le violenze che seguiranno. Come può dire allora che queste lezioni servono ad evitare guai maggiori, se i guai continuano a trovare sempre l'approvazione superiore? Non vi sono, in materia di violenze, mezze misure e non vi sono violenze intelligenti o meno che intelligenti, giacchè l'appressamento diventa qui soggettivo, dipende dalla maggiore o minore intelligenza di chi giudica. Le violenze sono sempre, in ogni caso, deplorevoli, sotto il doppio aspetto della civiltà e dell'autorità del Governo. Ed il capo di un partito, che sentisse davvero la sua responsabilità, dovrebbe vietarle, col rigore più estremo e non affannarsi a cercare scuse e trovare, volta per volta, una qualche speciale giustificazione ».

La replica dell'organo vaticano all'organo di Federzoni

Entra poi ancora nella polemica della violenza l'organo del Vaticano. Replicando all'*Idea Nazionale*, *L'Osservatore Romano* anzitutto rileva di avere citato il *Times* appunto per dimostrare che continuano all'estero le ripercussioni della violenza e

"Atto di pacificazione,,

I commenti della stampa fascista

Roma, 1. notte.

Il decreto di amnistia e la violenza sono i due argomenti della discussione odierna. Considerato nel suo aspetto politico, infatti, l'odierno atto di clemenza sovrana — che ha una portata assai vasta — si propone di raggiungere il fine della pacificazione degli animi. Ora, evitandosi la punizione per delitti aventi per movente la passione politica, si ironca, non solo lo strascico doloroso del dibattimento giudiziario, ma, implicitamente, sull'esempio dell'atto sovrano, s'invita il cittadino a perdonare a sua volta e lo si impegna moralmente ad astenersi da ogni nuova azione delittuosa. Privata di questo valore, l'amnistia verrebbe frustrata nelle sue conseguenze altamente morali e, forse, pel suo significato politico. Ecco perchè le discussioni politiche abbinano i due argomenti, dell'amnistia « della violenza: perchè, giustamente, si afferma che all'atto di clemenza sovrana deve seguire l'instaurazione piena ed assoluta della legalità e dell'autorità statale, considerata quest'ultima come sicura tutela della vita del cittadino.

"La vita umana, bene che ad ogni altro sovrasta.

Sono i più autoravoli giornali fascistiche, nel fare l'esegesi della relazione Rocco al decreto di amnistia, pongono in evidenza il carattere di pacificazione del decreto stesso. Rilevatane l'importanza politica, *Il Popolo d'Italia* soggiunge:

« Un'altra solenne manifestazione è questa dell'opera di politica di pacificazione cui attende da tempo il Governo nazionale con fatti concreti, anche se, nella sua travagliata azione, continua ad essere ostacolato, per calcolo politico o per incomprensione. L'onorevole Federzoni, pochi giorni or sono, a Brescia, rendendosi interprete della ferma volontà dell'on. Mussolini, ancora una volta chiaramente fissava le direttive della politica interna del Governo nazionale. La Maestà del Re rese maggiormente possibile l'attuazione di tali direttive, andando incontro all'azione chiesta del suo Governo, fortificandolo col suo augusto consenso ».

Più oltre, il giornale presidenziale osserva che il carattere di pacificazione dell'odierna amnistia risulta assai meglio che da quella precedente, poichè il perdono non è più limitato a motivi determinati da « fini nazionali », ma è esteso anche a quelli « antinazionali » e quindi l'amnistia ha carattere di « smobilitazione delle fazioni ». Riferendosi direttamente al delitto Matteotti, il giornale presidenziale scrive ancora:

« Naturalmente, se le attuali esigenze politiche dovevano suggerire un largissimo passo verso l'opera di completa pacificazione, tuttavia non si poteva e non si doveva trascurare la protezione della vita umana, bene questo che ai ogni altro sovrasta. In conseguenza, dall'amnistia per i delitti politici è stato escluso in primo luogo l'omicidio, anche se preterintenzionale ».

"Non spirito di parte, come l'amnistia precedente"

Analogamente, *L'Idea Nazionale*, dopo avere detto che anche in questo atto di clemenza sovrana si vede lo spirito fascista, perchè non sono condonati i reati contro la patria e lo Stato, dichiara che l'amnistia ha carattere di pacificazione:

« Essa, non usando i sentimenti più elementari ed i principi più sacri della vita sociale o nazionale, mentre giova ai colpevoli, non nuoce agli interessi della generalità, non demoralizza lo spirito pubblico ».

Il clericofascista *Corriere d'Italia*, scrive:

« L'amnistia dimostra che il Sovrano è veramente al di sopra di ogni competizione politica del paese e che il Governo è ormai giunto a tale punto di maturità da sentirsi ispirato a suggerire al Re un decreto di amnistia, non informato ad intransigente spirito di parte, come potè avvenire nel passato, ma ad un criterio obbiettivo di giustizia, di serena opportunità e di grande interesse nazionale ».

Un altro foglio fascista, *L'Epoca*, così commenta:

« L'amnistia rappresenta lo svolgimento di quell'azione pacificatrice verso la quale il movimento rivoluzionario ha sempre dimostrato di volersi dirigere. Una volta maggiormente rinsaldati i fattori della ricostruzione nazionale, opportunamente, giustamente il Governo ha proposto di comprendere nell'amnistia per i reati politici, anche quei reati che sono stati commessi da fini divergenti da quelle idealità nazionali, la cui realizzazione ogni giorno l'on. Mussolini non si stanca di additare come insopprimibile necessità. Non si dà così un premio agli antinazionali; si rivolge così un alto e solenne monito, quale soltanto un Governo forte e per nulla pavido dell'opera sua poteva dare. Si ammonisce cioè che l'azione di pratica pacificazione che informa l'amnistia non è espressione di debolezza, ma, per contro, forza consapevole, che intende, per l'avvenire, essere inesorabile se potranno essere in giuoco i più vitali interessi del paese. Vogliamo pensare che, di fronte al chiaro valore politico dell'attuale amnistia, dovranno alfine riconoscerne, i soliti zelatori della libertà, la grande importanza, e vorranno, in conseguenza, così per i primi non tornare all'invelenire gli animi. Essi dovranno tornare alle basi di una leale e veramente pratica lotta politica. Se ciò non faranno, potremo dolercene, ma non potremo mai nutrire nessuna veramente seria preoccupazione ».

All'unanimità, dunque, la stampa fascista rileva il carattere di pacificazione generale dell'amnistia.

Il *Messaggero* esprime la fiducia che, data l'attuale ricerca della mano d'opera, tutti i liberati dal carcere possano trovare facile e proficuo lavoro e prosegue:

« Tale decreto, come è facile intendere dalle sue disposizioni, le quali dimostrano eloquentemente la ponderazione con la quale esso è stato emanato, troverà il plauso e la riconoscenza della grande maggioranza degli italiani in quanto esso, non soltanto appaga il senso di giustizia del nostro popolo, ma altresì risponde al suo profondo bisogno di pacificazione. Basta tale rilievo per sintetizzare la portata non soltanto sociale ma politica del decreto odierno. La comprensione degli italiani non può non valutarlo in tutto il suo significato e in tutto il suo valore. Ancora una volta le brutte conseguenze delle

perciò l'argomento è della più viva attualità. Quindi l'organo del Vaticano osserva:

« Non abbiamo poi detto che il sistema di buttare a fiume i vescovi in Inghilterra non faccia parte di violenze politiche. Abbiamo detto che l'aggressione di un vescovo, il cui cappello soltanto finì nelle acque durante la surriscaldazione di uno sciopero, non fa parte di una serie di violenze politiche. Tutto questo riportiamo in linea di fatto, perchè si tratta di fatti, in quanto al resto, è bene non confondere. Non abbiamo contestato affatto all'*Idea Nazionale* la sua piena libertà di critica sui nostri atteggiamenti e su ciascun punto scrivere intorno a qualsiasi argomento. Ma, siccome essa sospetta *l'Osservatore Romano* responsabile di deviazioni politiche dell'Azione Cattolica, avvertiamo soltanto, senza pretendere ad infallibilità alcuna, che sulle responsabilità degli scritti e delle direttive del nostro quotidiano non parleranno, perchè non è all'*Idea Nazionale*, come a nessun altro giornale, che debbiamo chiederne ragione. E' inteso ».

Riguardo all'accenno dell'*Idea Nazionale* all'indisciplina ecclesiastica, *L'Osservatore* soggiunge:

« La lavitolone a nostra volta a considerare che le asserite lentezze e manchevolezze della disciplina ecclesiastica non si risolvono, in ogni modo, in quelle violazioni, devastazioni e disordini, che non costituiscono, evidentemente, soltanto una questione disciplinare di partito, bensì — e ben prima — una questione di ordine pubblico. Quindi il raffronto non torna, e non torna altresì giacchè, proprio a proposito dei nostri Circoli devastati, è stata positivamente smentita qualsiasi provocazione politica, che è come dire lentezza e manchevolezza nella disciplina agli ordini superiori. Non comprendiamo, in verità, la scontrosa ed aggressiva parola dell'*Idea*. La violenza esistono, il Governo la deplora, e ripetono, ed il Governo invita a cessarle; continuano, bisogna provvedere. Siccome esse sono un male per tutti — per coloro su cui si abbattono, non men male per il prestigio dei pubblici poteri — togliarle di mezzo sarebbe ugualmente un bene per tutti. E' una questione morale ben prima di una questione politica e noi ne parliamo, nè dobbiamo parlare, fuori e sopra ogni spirito di parte ».

L'organo vaticano si chiede come mai *L'Idea Nazionale* non debba essere nello stesso ordine di idee dell'on. Rocco e quindi ricollega il discorso di ieri del Guardasigilli all'articolo di un giornale fiancheggiatore di Milano ed al discorso di Brusch dell'on. Federzoni, per rilevare che il Governo annunzia o torna a dire che intende provvedere da sè all'ordine pubblico ed agli interessi del paese, ed osserva:

« Sono inviti, finora, appelli, esortazioni, e si capisce: ma di natura tale, per l'insistenza con cui si ripetono e per l'autorità della fonte da cui provengono, da far credere che in caso di permanente indisciplina non ci si arresterà alle parole ».

Quanto alle dichiarazioni dell'on. Rocco, e particolarmente alla affermazione del ministro circa la necessità dell'« intelligente propaganda » anzichè dell'« azione violenta », nonchè il lasciare agire il Governo, l'organo vaticano così si esprime:

« Non si potrebbe essere più sinceri, più espliciti e esaurienti ».

A sua volta *Il Giornale d'Italia* rileva l'insistenza dell'*Osservatore Romano* nel deplorare le violenze, e rileva analogamente la deplorazione del *Times*, cui lo stesso on. Mussolini riconosce grande autorità. Notando poi la frase dell'on. Rocco, che abbiamo più sopra riferito, e che che gli avversari rimpiangeranno un giorno l'epoca del manganello, il giornale liberale trova inusitata, per un guardasigilli, una simile espressione. Indi soggiunge:

« Comunque, anche egli, come l'on. Federzoni, e persino l'on. Farinacci, avrebbe sentito di non poter negare da un argomento che s'impone attraverso la rivelazione di deplorevoli incidenti. E noi teniamo conto della loro sensibilità, ma sentiamo l'obbligo di aggiungere: non basta sentire la gravità di una situazione, bisogna decisamente affrontarla con criteri sicuri per risolverla ».

Nel suo editoriale, infine, *La Tribuna* prende lo spunto dall'editoriale di ieri dell'*Epoca*, intitolato: « Impossibile pace », ed osserva:

« Con una intolleranza che trova riscontro soltanto nel periodo medioevale della chiesa si nega ai liberalismo ogni diritto, non solo di difesa e di resistenza ed ogni garanzia per la libera espressione di pensiero, ma persino il diritto all'esistenza medesima ».

Ringraziamento dell'on. Amendola

Roma, 1 notte.

Il *Mondo* pubblica: « L'on. Giovanni Amendola, trovandosi nella materiale impossibilità di rispondere a tutti coloro i quali, amici e ignoti, gli hanno scritto o telegrafato per manifestargli i loro sentimenti di protesta, di attaccamento e di augurio, desidera esprimere a tutti e mezzo della stampa il suo vivo commosso ringraziamento e sarà grato a quei giornali che vorranno cortesemente trasmetterlo. Tale ringraziamento si volge particolarmente fervido e cordiale ai partiti politici, alle associazioni, agli enti che hanno voluto in questa occasione attestargli la loro solidarietà umana e politica ».

Enti autarchici e sindacati sanitari

Roma, 1 notte.

Le segreterie generali della Confederazione nazionale degli enti autarchici e Confederazione nazionale sanitaria si sono riunite per stabilire le modalità di funzionamento delle Commissioni centrali paritetiche delle due organizzazioni. Esaminate le situazioni delle provincie di Ancona, Bari, Genova, Parma, Verona e stabilito di esperire un'azione conciliativa fra le parti, sono state tracciate le linee fondamentali da seguire nei casi di dissenso fra enti autarchici e medici condotti. I Comuni federati ed i sanitari sindacati, che abbiano a dirimere questioni, debbono richiamarsi alle rispettive organizzazioni provinciali. Le Federazioni provinciali degli enti autarchici ed i Sindacati provinciali sanitari in caso di controversia debbono provocare la riunione dei direttori della Federazione e dei Sindacati per tentare di giungere ad un accordo. Se una parte non interviene, la parte diligente potrà richiedere alla Federazione provinciale fascista di indire la riunione. Si ricorrerà alla Commissione centrale paritetica quando saranno riusciti vani gli accordi inviando alla segreteria generale un dettagliato memoriale. Se neppure le segreterie generali non potranno trovare un punto di accordo, decideranno, in via arbitrale e definitivamente, la Commissione centrale, la quale ha facoltà di sentire direttamente le parti interessate. Durante le pratiche conciliative debbono restare sospese le azioni sia legali che sindacali.

(*Stefani*).

La "Giustizia,, assolta dall'accusa di vilipendio alle istituzioni

Milano, 1 notte.

Alcuni articoli pubblicati dal giornale *La Giustizia* negli ultimi mesi del 1924 avevano indotto la prefettura, oltre che al sequestro, a sporgere denuncia per vari reati: tra l'altro anche per il reato di vilipendio alle istituzioni. Ma il giudice istruttore capo, comm. Montanari, oggi ha pronunciato ordinanza con cui assolve completamente *La Giustizia*, perchè i fatti, cioè gli scritti denunciati, non costituiscono reato.

La condanna di un contumace per l'assassinio del tenente Fiorio

Siena, 1 notte.

La Corte di Assise ha condannato in contumacia, per complicità in omicidio in persona del tenente Federico Fiorio, Gino Vignolini, a cinque anni di reclusione.

La lira e il franco a Londra

Londra, 1 notte.

La lira, secondo i giornali della sera, si è chiusa oggi alla Borsa di Londra a 122-32. Il franco francese a 109,50; e quello belga a 105,40.

Le elezioni d'oggi a Palermo

Roma, 1, notte.

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* a Palermo manda i seguenti particolari sullo svolgimento della lotta, pubblicati nell'edizione meridiana, il *Piccolo*, dello stesso giornale:

I comizi

« Ieri, nel pomeriggio, doveva svolgersi un comizio in piazza Ballarò, oratore Nunzio Nasi. Assistevano ventimila persone inneggianti alla libertà e piene di entusiasmo per quanti e giornali di opposizione. Arrivato l'on. Nasi, accolto da grandi ovazioni, cominciò il comizio. Ma avendo il primo oratore attaccato l'on. Farinacci fra le acclamazioni della folla, la polizia intervenne e sciolse il comizio: cosa non facile data la moltissima gente che era in piazza. Intanto un arcopalo lanciava manifestini dell'opposizione.

« Un altro imponente comizio di opposizione si è potuto tenere in piazza Gesù, presenti molte migliaia di cittadini. Parlò l'on. Colonna di Cesarò.

« Intanto l'on. Gray, in piazza Bologna, faceva un discorso a scarso pubblico fascista. Bisogna dire che il deputato fascista piemontese con la sua predicazione non ha ottenuto effetti notevolmente superiori a quelli ottenuti da Farinacci. Come dicevo, la battaglia è già vinta dalle opposizioni, nel senso che la città si è già dichiarata. Naturalmente i fascisti fanno l'impossibile, specialmente nelle borgate, per strappare la vittoria materiale, ma anche se vi riuscissero, il che non è ancora detto, il suo significato sarebbe assai scarso. Il popolo di Palermo ha già parlato. Come ho detto, la presenza di Orlando a Palermo è indubbiamente riuscita a galvanizzare gli animi, accendendo un fuoco di entusiasmo inestinguibile intorno alla sua persona e ai suoi alti patriottici ideali. Da tutta l'isola giungono all'on. Orlando telegrammi di solidarietà; e sono di ogni giorno le manifestazioni che lo cittadinanza di Palermo tributa al suo illustre rappresentante. Gli si improvvisano calorose dimostrazioni di affetto e ovunque egli si rechi raccoglie la più schietta espressione del consenso popolare. I fascisti si sfogano in manifesti murali più o meno denigratori del passato politico dell'on. Orlando.

« Intanto abbiamo avuto una nuova originalissima applicazione dell'art. 3. Come sapete, in seguito al ripristino del dazio doganale sul grano, i prezzi della farina sono saliti in tutta Italia ed anche a Palermo. Ma, poichè questa coincidenza nel periodo elettorale si risolveva in un elemento di sfavore presso la popolazione, intavolarono che cosa è accaduto? Il prefetto ha ordinato che i mugnai vendano le farine al prezzo di prima. Se ciò durasse per sempre sarebbe corto un sollievo per la cittadinanza; ma questa è abbastanza intelligente per non capire che la barza durerà fino a dopo il 2 agosto. Ma nonostante tutto ciò, ripeto, il consenso di Palermo si orienta in modo impressionante verso il binomio: libertà e giustizia ».

Dal suo canto l'ufficioso *Messaggero* dice:

« Ci evidentemente dell'esagerazione, diciamo meglio un errore di calibro nell'aggettivazione di questo episodio. Indipendentemente dall'occasione in cui i discorsi dell'opposizione sono stati pronunziati crediamo che si possa attendere ed assistere con una serena impassibilità all'esito di questa lotta, che non è destinata ad avere alcuna influenza nello svolgimento della vita nazionale, e nemmeno nello svolgimento della politica nazionale; e diciamo di più: nemmeno nell'atteggiamento dei vari partiti nella lotta politica nazionale ».

Gli attacchi all'on. Orlando

Anche stamane l'« Impero » muove in forma aggressiva un attacco all'on. Orlando, col seguente titolo: « La debolezza di Orlando, causando Caporetto rasentò il tradimento - Il ministro della disfatta ». Il giornale afferma che l'on. Orlando « con la sua partecipazione alla lotta di Palermo dimostra la puerile testarda illusione di riafferrare il potere », ed aggiunge:

« Questo Ministro della disfatta nutre ogni ancora la speranza di contare di nuovo qualcosa nella politica del popolo vittorioso. E proprio l'assurdo. Tutto può accadere nell'incerta vicenda del nostro avvenire, fuorchè il ritorno del liberalismo. Tutti i regimi liberali democratici della vile inconcludente accidiosa politica di sinistra, furono stroncati in pieno dalla grande guerra. L'Italia, forte e vittoriosa, ha avuto subito la magnifica sensibilità di questo risveglio europeo, e con la rivoluzione fascista si è messa decisamente alla testa di questa ripresa eroica della storia del mondo ».

Il giornale quindi continua contro l'on. Orlando dicendolo « esponente della debolezza liberale, uomo di argilla, che ha la folle impudenza di mettersi contro l'on. Mussolini, uomo di ferro: quindi rifarisce alcuni giudizi contro la politica interna dell'on. Orlando attribuendoli all'on. Bissolati, e accusa l'ex presidente del Consiglio di connivenza con i socialisti durante il periodo della guerra.

Come si vede, gli aspetti politici della lotta sono tali da spiegare l'importanza che essa ha acquistato e che trascende, come generalmente si riconosce, la stessa portata del voto. E' stato pertanto rilevato l'editoriale odierno del *Messaggero*, nel quale il giornale ufficioso tende a circoscrivere ad un qualsiasi fatto locale la lotta di Palermo.

Dal canto suo il fascista *Tevere*, in polemica collo *Tribuno*, scrive:

« Noi non vogliamo togliere il povero Orlando dalle incaute e poco riguardose mani del direttore della *Tribuna*, il quale, con questo sistema, ha rovinato per sempre un buon terzo di uomini politici avariati, ma ancora in gamba. L'on. Orlando non è un flanchéggiatore, è un oppositore ed un oppositore tipico. L'oppositore più inconciliabile: è il rovescio del fascismo: è la negazione del fascismo, per quanto questo è fermo, duro, deciso e diritto, per quanto l'altro è volubile, molle, indeciso, angusticlavo. Fu un errore sentimentale valerlo galvanizzare. Lo sconfiamo oggi ».

A proposito degli attacchi all'on. Orlando, il *Piccolo Giornale d'Italia* si chiede come la stampa fascista non si accorga che con questo metodo non è riuscita che a rendere più calorose le accoglienze di Palermo all'on. Orlando.

Anche l'on. Bissolati è stato chiamato in causa nella campagna contro l'on. Orlando. L'*Impero* e il *Mezzogiorno*, di Napoli, pubblicano taluni apprezzamenti attribuiti all'on. Bissolati sulla politica dell'on. Orlando, quando era ministro degli Interni nel Gabinetto Boselli, nel 1916. Secondo quello che pubblicano questi giornali fascisti, l'on. Bissolati avrebbe accusato l'on. Orlando di eccessiva tolleranza verso i socialisti ed altri elementi contrari alla guerra. L'on. Bissolati avrebbe sollevato la questione in Consiglio dei ministri. L'*Epoca*, riproducendo la pubblicazione, scrive:

« Non sappiamo se il documento pubblicato dal *Mezzogiorno* sia un memoriale o non piuttosto una traccia che servì a Bissolati per il lungo e diuso discorso pronunciato contro la politica orlandiana, o se, più semplicemente, non sia l'estratto del verbale del Consiglio dei ministri. Comunque sia, dice bene, molto meno di quanto effettivamente Bissolati disse allando atti, recando prove, avvertendo lo stato di disagio dell'esercito ed il pericolo sopraggiante. Il suo fu un grido di allarme. Solo una politica interna di inesorabile energia, cioè pienamente opposta a quella compiuta sino a quel giorno, poteva ridare al paese, all'esercito, la fiducia e il senso della responsabilità. Nel documento pubblicato dal *Mezzogiorno* si riferiscono i discorsi che il comm. Camillo Corradini, capo-gabinetto dell'on. Orlando, faceva a tutti quanti, in continuazione, con insistenza, l'on. Bissolati avrebbe detto che gli operai di Torino, sobillati da disfattisti, avevano fatto uno sciopero dannoso, e che Francesco Ciccotti sarebbe stato fra i sobillatori. L'on. Orlando, secondo il preteso memoriale, avrebbe ordinato al suo capo di gabinetto di ricevere alle 6 del mattino l'onorevole Bertolini, latore di qualche ambasciata alla vigilia delle proposte di pace della Germania. Questi fatti sarebbero stati portati al Consiglio dei ministri, e l'on. Orlando, per togliersi di imbarazzo, avrebbe annunciato le dimissioni del capo di gabinetto, comm. Corradini, e del direttore generale della P. S., Vigliani ».

La vigilia

Palermo 1 notte.

La battaglia elettorale ferve per tutto: mai Palermo vide tanto fervore, specie nell'attuale periodo politico. I muri della città si ricoprono di manifesti di ogni genere. Nelle ultime elezioni politiche si ebbe circa il 40 per cento di assenti. Si crede che in queste elezioni si avrà appena il 5 per cento di assenteismo. I comizi delle opposizioni sono riusciti numerosi. Sono a Palermo gli onorevoli Labriola, Aldisio, Di Cesarò; hanno inviato l'adesione l'onorevole Giovannini e altri. Anche qualche comizio fascista è riuscito numeroso, specie quello in cui ha parlato l'onorevole Gray. I fascisti sono forti nella borgata. La battaglia comunque si presenta interessantissima. Durante qualche comizio si sono avuti vari incidenti con conseguente intervento della forza pubblica.

L'incriminato Gilardoni a Uscio

Roma, 1, notte.

Il *Secolo* ha di Genova che ha prodotto penosa impressione l'arresto mantenuto dell'on. Giraldoni, deputato popolare. Il predetto deputato si trovava ad Uscio a fare la cura Arnaldi. Discendendo di politica con alcune persone avrebbe pronunziato gravi offese all'indirizzo del Sovrano e del Governo. Arrestato il giorno dopo, veniva subito rilasciato e denunziato all'autorità giudiziaria. L'on. Giraldoni per evitare incidenti ha subito abbandonato Uscio. Anche il *Tevere* pubblica la notizia e conferma che contro il deputato popolare è stata presentata dall'autorità di P. S. denuncia a quella giudiziaria.

Il *Popolo* pubblica: « Qualche giornale ha pubblicato una notizia da Genova secondo la quale è stata presentata all'autorità di P. S. una denuncia contro l'on. Gilardoni, che trovavasi ad Uscio in cura, per presunte frasi oltraggiose all'indirizzo del Sovrano e del capo del Governo. Chi conosce anche superficialmente l'on. Gilardoni riterrà la notizia inverosimile sapendo quale rettitudine e misura il nostro amico mantenga nei suoi atti e nelle sue parole e come egli abbia costantemente affermato il rispetto alle istituzioni. Abbiamo assunto informazioni ed abbiamo saputo che effettivamente l'on. Gilardoni si recò alcuni giorni fa ad Uscio per curarsi. Durante la sua permanenza nella colonia fu oggetto di frasi acri e provocanti da parte di alcuni ospiti della colonia. Il deputato popolare dapprima tacque e poi replicò. Ogni parola di risposta, in un centro composto quasi esclusivamente di fascisti, venne amplificata e travisata, finchè la sera del 30 ebbe un rumoroso incidente a seguito del quale l'on. Gilardoni si allontanò da Uscio. In quella occasione una signora allermò che il giorno precedente il deputato popolare, rispondendo ad una sua domanda, aveva pronunziato frasi oltraggiose all'indirizzo del Sovrano. Un maggiore dei carabinieri, che si trovava ad Uscio a curarsi, raccolse la dichiarazione e fece stendere verbale all'autorità locale di P. S. dinanzi alla quale l'on. Gilardoni spontaneamente si presentò a precisare il senso delle parole da lui pronunciate non solo mai dimostrando l'infondatezza dell'accusa ed escludendo ogni sua intenzione meno che deferente verso il Sovrano e le istituzioni! ».

DA GENOVA

Il suicidio di un giovane Appeso ad un albero è stato ritrovato presso Rapallo, in regione Foggia, da alcuni contadini, mentre passavano per un bosco. Chiamati i carabinieri e il medico, questi ha accertato che l'infelice, nell'atto che si è appiccato all'albero, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Non è stato possibile identificare il suicida, che con cura meticolosa aveva fatto scomparire ogni traccia che potesse servire a stabilire la sua identità. Si sono trovati a poca distanza i resti bruciati di molte carte, anche le cifre del lenzuolo e quelle della biancheria erano state tagliate e bruciate, e persino la sigla sopra aveva subito la marca di fabbrica del cappello. A terra, ai piedi del cadavere, fu trovato un biglietto così concepito: « Ore 15 e 10. La vita è stanca di me. Ho disposto tutto per non recare dispiacere al mio papà ed alla mia mamma. Bologna ». Il suicida, che ha l'apparenza di persona di civile condizione, dimostra circa 25 anni.

Il Re alle grandi manovre navali

Roma, 1. notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive che, per assistere alle imminenti manovre navali, il Re, accompagnato dall'ammiraglio Acton, dall'onorevole Mussolini, dal sottosegretario alla Marina, prenderà imbarco a bordo dello *yacht Savoia*, che ha già ultimato le prove di macchinario. L'ammiraglio Simonetti, direttore delle manovre, trasborderà, collo Stato Maggiore, il 13 agosto a Gaeta, sullo *yacht Aurora*. A bordo della *Cavour* prenderanno certamente imbarco l'on. Thaon di Revel ed il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Badoglio, col suo seguito. Sulla *Doria*, ammiraglia del partito rosso, s'imbarcherà l'on. Casertano, presidente della Camera. Senatori, deputati, giornalisti, ufficiali della Scuola di guerra saranno sul piroscafo *Città di Trieste*, che partirà da Napoli il 21 corr... e su cui sarà installata una stazione radiotelegrafica. Su questo piroscafo imbarcherà pure il sottocapo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Canio.

Negli alti gradi della marina

Roma, 1. notte.

Da oggi il vice ammiraglio di Armata capo di Stato Maggiore della Marina, Alfredo Acton assume la carica di presidente del Comitato degli ammiragli restandone esonerato il vice ammiraglio d'Armata Emilio Solari. Il vice-ammiraglio di Armata E. Solari assume la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina rimanendone esonerato il vice-ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia.

(*Stefani*).

I cacciatorpediniere "Pantera,, "Leone,, "Tigre,, sono arrivati a Le Havre

Le Havre, 1 notte.

La divisione navale italiana che comprende i cacciatorpediniere *Pantera*, *Leone*, *Tigre*, è arrivata nel porto, proveniente dal Belgio. Sono organizzate feste in suo onore. Stamane sono state sonobiate le visite ufficiali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TRIESTE

Un grave incendio è scoppiato stamane in un magazzino del porto franco Beca d'Acia, ove si trovavano immagazzinate alcune centinaia di balle di cotone. Oltre una settantina di balle erano entrate in combustione, producendo nell'interno dei magazzini un fumo denssissimo. Il danno è di circa 500 mila lire, coperte da assicurazione.

La cassaforte della Società Unionica Adria è stata scassinata da ignoti ladri, i quali asportarono 80 mila lire in biglietti di banca di vario taglio.

Un emozionante salvataggio è avvenuto stamane al molo Audace. Ad una signora era sfuggita di mano la carrozzina con cui conduceva una sua bambina. Carrozzella e bimba erano precipitate in mare. Due valorosi marinai, Ilic Nicolò Vatta e Primo Japinovic, si tuffarono subito, e facendo sforzi sovrumani, riuscirono a riportare in salvo la piccina. I due marinai riportarono varie ferite ai piedi ed alle mani.

DA FIUME

E' stato arrestato il cassiere della sede di Genova del Banco di Napoli, Enrico Longobardi, che, come è noto, due anni fa truffò l'Istituto per 13 milioni di lire.

DA CORTINA

Un alpe in onore della brigata Cassale sarà inaugurato in forma solenne il 9 agosto, in presenza delle autorità civili e militari.

DA MILANO

Un'asta degli ostili ad Asso, già combinata, è stata proibita dal Prefetto.

Il pane

Riunione del Comitato al ministero dell'Economia nazionale

Roma, 1 notte.

Stamane al Ministero dell'E. N. si è riunito il Comitato centrale annonario; la riunione ha avuto luogo con l'intervento del ministro Belluzzo e del sottosegretario all'Agricoltura Pellon. Il *Popolo d'Italia* dice che apertasi la seduta, il ministro ha accennato alla speranza sia qui svolta dal Comitato ed entrando nella questione del prezzo del pane, ha riferito alla Commissione viva preghiera perchè svolga efficace azione presso i grandi centri urbani perchè si divulghino i sistemi di panificazione meccanica come avviene a Milano; ha riferito inviio alla Commissione di riprendere la propria azione ed i propri lavori che si augura siano proficui ed efficacemente rivolti al bene di tutti i cittadini. Al ministro ha risposto a nome della Commissione il vice-presidente comm. Fiocca che ha ringraziato il ministro delle cortesi parole ed ha assicurato che la Commissione darà tutta la sua opera per la risoluzione delle questioni del caro vita. Detto di che il ministro si è ritirato ed in lasciato la presidenza al sottosegretario on. Pellon che ha subito aperta la discussione. La discussione ha avuto come principale oggetto la questione del prezzo del pane.

Milano, 1 notte.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è riunita questa sera, per discutere la situazione creata dal nuovo dazio sul grano. Essa ha votato un ordine del giorno, in cui, riaffermato le ragioni di principio per cui essa è sempre stata avversa al dazio stesso, invita la Giunta comunale ad applicare immediatamente il calmiere sul prezzo del pane ed a riesaminare i dati di panificazione.

Firenze, 1 notte.

In una adunanza tenuta ieri sera dalla Giunta comunale, si è discusso relativamente alla questione del prezzo del pane, sollevata dal presidente del gruppo proprietari di forno, in seguito all'applicazione del dazio doganale sul grano. E' stato votato infine dalla Commissione comunale per il calmiere sul pane un ordine del giorno, col quale si delibera di sospendere il calmiere sul pane, forno restando l'obbligo da parte dei fornai di mantenere in vendita i due tipi, di pane popolare e pane toscano bianco. La Giunta, presa conoscenza dell'ordine del giorno, deliberava di togliere, in via di esperimento, il calmiere sul prezzo del pane, lasciando temporaneamente alla libera concorrenza la determinazione dei prezzi di vendita.

Mantova, 1 notte.

In seguito al notevolissimo aumento segnato dal frumento e dalle farine che hanno rialzato il prezzo rispettivamente di 40 e 50 lire al quintale sui prezzi praticati la scorsa settimana, il segretario provinciale dei sindacati, dottor Moschini, ha determinato che, a datare da oggi, il prezzo del pane rimane fissato in lire 2,70 per le forme sino a 500 grammi e lire 2,40 per le forme sino a 300 grammi, con un aumento sui prezzi precedenti di 30 centesimi al Kg. Le notizie dalla provincia informano che in alcuni paesi invece il pane ha subito aumenti che vanno sino a 2,85 il Kg.

Alessandria, 1 notte.

Ad Alessandria da due giorni fervono attivissime trattative fra le autorità comunali e prefettizie e la Commissione annonaria municipale per la determinazione del nuovo prezzo del pane in seguito all'aumentato prezzo delle farine. Ancora non è intervenuta nessuna decisione definitiva; ma non mancherà di essere adottata nella riunione di lunedì prossimo. Attualmente i prezzi del pane da noi sono: L. 2,45 (1.a qualità) e L. 2,25 (2.a qualità); gli aumenti secondo quanto si è potuto sapere, saranno da 15 o 20 centesimi per ogni chilogramma di pane.

Asti, 1 notte.

Anche ad Asti il prezzo del pane ha subito in questi giorni un altro aumento. Lo si vende attualmente ai seguenti prezzi: forma piccola L. 2,35 al chilogramma; forma non superiore ai duecento grammi L. 2,70.

Mondovì, 1 notte.

Il prezzo del pane è stato da stamane aumentato di lire 0,40 al Kg. per la forma piccola, di lire 0,30 per quello di forma grossa. Così il pane sarà venduto rispettivamente a lire 2,70 e 2,50 al Kg.

Savona, 1 notte.

Si è avuto un nuovo aumento del pane: quello popolare da 2,80 al Kg. è aumentato a 2,65; quello comune da 2,40 a 2,30.

Sui nuovi compiti dell'Istituto internazionale di Agricoltura

Roma, 1, notte.

Il *Giornale di Agricoltura della Domenica* pubblica un articolo sui nuovi compiti dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Dopo aver affermato che con l'avvento alla presidenza di S. E. De Michelis l'Istituto, non mancherà di avere il più felice avvenire, l'articolo illustra le differenze sostanziali che corrono tra l'Ufficio internazionale del lavoro, l'Istituto internazionale di agricoltura e la Camera di commercio internazionale, e pone in evidenza come, a differenza degli altri due, l'Istituto internazionale d'agricoltura costituisce una organizzazione ufficiale, perchè è un'emanazione diretta degli Stati che la formano e di essi soltanto.

« L'Istituto internazionale d'agricoltura — rileva lo scritto — ha poteri autonomi di iniziativa eguali a quelli dell'Ufficio suddetto del lavoro, ed illimitati poi nel modo e nel tempo, per la convocazione di conferenze internazionali dell'agricoltura.

« Purtroppo l'Istituto di Roma si è valso poco di questa facoltà amplissima. Il suo esercizio ne potrà fare e ne farà — nelle mani esperte del De Michelis — un centro vivo e operoso di attività internazionale. Ecco dunque un compito e un orizzonte vastissimi per un'opera di grande risonanza e di inestimabile utilità pratica.

« A questo compito vastissimo sarà d'impaccio una norma sancita nella Convenzione del 7 giugno 1905; che cioè debbano escludersi dalla competenza dell'Istituto le questioni attinenti agli interessi economici, alla legislazione e all'Amministrazione d'uno Stato particolare. Noi pensiamo che tale norma sia formulata in modo ambiguo, si da prestarsi ad equivoci. Che l'Istituto non abbia ad occuparsi di un singolo Stato, dovrebbe essere chiaro per definizione. Ma dovrebbe anche essere manifesto che esso potrà e dovrà agire anche nel senso di tendere a far modificare, cioè a migliorare, gli ordinamenti tecnici e la legislazione di gruppi di Stati od anche di un solo Stato, dove contrastino all'interesse generale della produzione agricola mondiale e delle classi addette alla produzione agricola. Ora dal modo come si giunse alla formazione della norma menzionata e dalle dichiarazioni che furono fatte nella Conferenza costitutiva, si è purtroppo indotti a sospettare che si sia voluto limitare l'ingerenza dell'istituto in questo modo strano e incongruente che contrasta coi fini prefissigli e con la sua natura di organo ufficiale di tutti gli Stati aderenti).

« Ecco il vero punto debole della costituzione dell'Istituto, ecco la questione grossa che andrà presto risolta e sulla quale dovefissarsi fin d'ora l'attenzione della nuova presidenza, se si vuole veramente potenziare questo che potrà essere un poderoso strumento ed un fattore — come auguro il nostro fie — di solidarietà sociale e di pace tra le genti. Come arrivarci?

« Durante la Conferenza del 1905 fu chiaramente detto che le attribuzioni dell'Istituto si volevano da principio limitate, per assicurare il buon successo, ma fu esplicitamente riservata la facoltà di allargare queste attribuzioni dopo una certa esperienza. L'esperienza è stata fatta, ed oltre a numerose altre manchevolezze dell'ordinamento dato all'Istituto di Roma, si rivela ogni più che mai, di fronte alla necessità incalzante della ricostruzione economica, di fronte alla sua stessa ragion d'essere come Consorzio ufficiale degli Stati avente poteri illimitati di iniziativa per la convocazione di Conferenze agrarie, si rivela, diciamo, tutta l'incongruenza di una disposizione che ne vizia la vitalità essenziale perchè ne limita arbitrariamente la ragione pratica.

« A lungo o breve andare — speriamo breve — conclude l'articolo, è compito di ampliare le attribuzioni dell'Istituto per adeguarlo ai tempi e per far sì che l'agricoltura e gli agricoltori abbiano il loro organo internazionale di protezione e di difesa, tale compito si imporrà.

Informazioni sulle colture agrarie

ROMA, luglio.

Dal bollettino di Statistica agraria e commerciale dell'Istituto internazionale di agricoltura per il mese di luglio si desumono le seguenti notizie sulle prospettive dei raccolti per alcuni più importanti prodotti.

Frumento. — I dati della produzione stessa nell'emisfero per l'Europa e un gruppo di paesi che l'Istituto censisce formano un poco meno del 60 per cento della produzione di questo cereale e confermano le prospettive di un raccolto complessivamente abbondante. Il risultato globale delle stime comunicate da 19 paesi, fra i quali figurano l'Italia, la Spagna, la Germania, l'Ungheria, la Polonia e la Bulgaria, appare superiore del 10 % a quello dell'anno passato (che fu anno di scarso raccolto) e si avvicina sensibilmente all'alta cifra raggiunta nel 1925. Anche nei paesi per i quali ancora mancano i dati, e tra cui hanno particolare importanza, come produttori di frumento, la Francia, l'Unione delle Repubbliche Sovietiche, la Germania, la Stato Serbo-Croato-Sloveno, l'Architettura e la Cecoslovacchia, le previsioni si mantengono favorevoli, benchè il decorso della stagione nel mese di giugno non sia stato propizio alla coltura dei cereali in generale e in Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria in ispecie per il frumento di primavera, in cui l'ultima non un poco la Europa una situazione notevole.

Nell'America settentrionale, le previsioni del raccolto degli Stati Uniti si mantengono buone, in conseguenza delle condizioni climatiche avverse che perdurarono la coltura del frumento nello scorso inverno e all'inizio della primavera, mentre nel Canadà si attende un buon prodotto. Complessivamente, la produzione nord-americana è stimata, in base alla condizione della coltura al principio di luglio, inferiore dell'8 % rispetto a quella dell'anno scorso e del 16 % rispetto a quella del 1923.

In Asia dove la produzione dell'India fu relativamente scarsa, i nuovi raccolti del Giappone e della Cina si annunciano abbondanti.

Nell'Africa settentrionale, i danni arrecati in alcuni centri della siccità, sono stati compensati dai buoni rendimenti ottenuti in altre regioni, cosicchè la produzione complessiva dell'Algeria, del Marocco e della Tunisia, risulta superiore del 30 % a quella dell'anno scorso e supera leggermente l'ottimo raccolto del 1924. Anche in Egitto, per cui non si possiede ancora la stima del raccolto, si ha notizia di rendimenti superiori alla media.

Il totale complessivo delle previsioni note è pure del 1925, in confronto ai due anni anteriori, è seguente:

Produzioni di frumento.

	(milioni di quintali) 1925	1924	1923
Europa (12 paesi)	163,7	121,9	130,5
Canadà e Stati Uniti	201,3	208,8	256,1
Asia (3 paesi)	102,6	109,3	110,7
Africa settentrionale (3 paesi)	13,7	13,9	18,1
Totali (21 paesi)	370,3	367,9	361,4

Nel considerare i totali indicati in cui sono riuniti tutti i dati disponibili, si deve tener presente che essi rappresentano circa il 70 % della produzione complessiva dell'emisfero settentrionale, e che nella generalità dei paesi per cui mancano le stime, la produzione si può prevedere notevolmente più alta di quella del 1924 e non molto diversa dal 1925, talchè quando si possederanno i dati completi, l'aumento della produzione di quest'anno rispetto all'anno scorso risulterà sensibilmente maggiore di quello che appare in base alle stime disponibili.

Per quanto riguarda l'emisfero meridionale, si ha notizia che i lavori per le semine si sono svolti in condizioni abbastanza soddisfacenti in Argentina, dove si prevede un aumento della superficie seminata del 4 % in confronto dell'anno scorso, e che in Australia le semine, avvenute in condizioni favorevoli sono press'a poco ultimate.

Segale. — Per questo prodotto, i dati disponibili rappresentano soltanto il 25 % della produzione totale dell'emisfero settentrionale, mancando, ancora, fra le altre, le stime dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche e della Germania, paesi che con la Polonia, sono i principali produttori di segale. Le previsioni dei raccolti appaiono in questi vari paesi sensibilmente favorevoli. Si può prevedere che le produzioni totali risulteranno molto più alte di quelle del 1924 e pressochè uguali o poco inferiori di quelle del 1923, restando i raccolti meno abbondanti che, anche per la segale, si attendono nell'America settentrionale.

La produzioni note sono le seguenti:

Produzioni di segale.

	(milioni di quintali) 1925	1924	1923
Europa (11 paesi)	26,0	21,7	27,0
Canadà e Stati Uniti	17,0	19,6	21,2
Totali (13 paesi)	43,0	41,3	48,2

Orzo. — Le stime disponibili per l'Europa comprendono un gruppo di paesi dove si raccoglie circa il 50 % della produzione europea di orzo. Per questi paesi e, a giudicare dagli stati di coltura, anche negli altri per cui mancano i dati, la previsione dell'anno in corso, il prospetto non molto diverso da quello dell'anno passato e inferiore a quello del 1924, invece i raccolti dell'America settentrionale dell'Asia e dell'Africa del Nord, accennano un aumento rispetto agli anni anteriori.

La produzione complessiva nota, che abbraccia circa la metà della produzione dell'emisfero settentrionale, risulta superiore del 2 % a quella del 1924, ma inferiore del 5 % a quella del 1923, ed è così distribuita:

Produzione d'orzo.

	(milioni di quintali) 1925	1924	1923
Europa (11 paesi)	43,7	47,0	48,1
Canadà e Stati Uniti	64,1	60,9	80,6
Asia (3 paesi)	30,1	24,6	28,1
Africa settentrionale (2 paesi)	18,8	16,9	20,4
Totali (19 paesi)	160,0	149,0	176,4

Avena. — In Europa, le prospettive

Essere qualcuno

Dopo desinare, nelle prime ore del pomeriggio, quando tutte in casa è raccoglimento armonioso, dolce sarebbe anche per quella piccola signora stiarmene a leggere un romanzo nella bella poltrona di camera sua, accanto al grande specchio dell'armadio, che riflette le rose del soffitto con una serenità di piccolo lago. Anche la serva, a quell'ora, si ritira nella sua cameretta, a cucire, dice, più probabilmente a dormire o a scrivere lettere d'amore. Ma la serva può farlo: è un essere del tutto indipendente e sa quello che fa e fa quello che vuole. Solo a vedere com'è, alta, quadrata, solida, con un viso calmo di giovane guerriera, e a osservare i gesti lenti ma sicuri con cui maneggia la scopa, il ferro da stirare e gli arnesi da cucina, si capisce che i geni della casa la tengono e le sono pavidamente soggetti. La piccola padrona invece non è temuta da nessuno; a dire propriamente la verità ella non è che un povero cencio umano, come ce ne sono tanti, che potrebbero cadere ed essere spazzati via e nessuno se ne accorgerebbe. Continuamente ella deve rinnovare a se stessa l'illusione di essere necessaria o almeno utile a qualcuno; e ogni giorno a quest'ora, quando una vera padrona di casa se ne starebbe a godere le ore più belle del proprio dominio, ella giudica indispensabile uscire, per andare a trovare il papà, la mamma, la sorellina. Con premura frettolosa trae dall'armadio il suo abito serio da donnina per bene, e mentre si veste rapida per paura di far tardi, pensa la solita piccola cosa di ogni giorno:

— Chissà che succederebbe se non ci andassi anche oggi!...

In verità non succederebbe proprio nulla, anzi sarebbe la prima volta che si penserebbe a lei con un po' di curiosità. Ma questo ella non lo ammette, esce e corre zelantemente a trovare il papà, la mamma e la sorellina.

***

In quanto al papà, sarebbe meglio lasciarlo stare, chè a quest'ora legge, e si secca che lo interrompano. Con lentezza dispettosa egli abbassa il giornale e al disopra degli occhiali guarda la figliuola maritata, con un'espressione di stupore severo, quasi fosse una rarità vedersela davanti premurosa e sorridente, ma di un sorriso timido timido che si confonde nel bianco della faccia e non la illumina.

— Oh guarda... Sei tu Lilì?...

— Sono io papà. Come vanno i tuoi reumatismi?

Ieri li sentiva papà i reumatismi: anzi gli servivano magnificamente di pretesto per brontolare e inveire contro l'egoismo dei figli. Ma oggi non li sente e si offende che glie li rammentino.

— Cosa credi? Che sia proprio un vecchio decrepito? Va là che io sto benone; va piuttosto da *loro*, che oggi sono tutti sottosopra.

Loro, la mamma e la sorellina, sono nella grande camera da letto, che è la sede dei colloqui intimi, delle liti famigliari e delle accanite lagrimose. La piccola signora Lilì passa prima ad informarsi nella stanza attigua alla cucina, dove la cameriera sta stirando: lei, le grandi notizie le ha sempre dalle donne di servizio. Cos'è stato da ieri in qua? E' stato che la signorina Raimonda, la sorellina, ha litigato sul serio col suo promesso sposo e che adesso il fidanzamento è rotto. La piccola signora Lilì pensa che se fosse un'estranea dovrebbe andarsene per non disturbare, ma è figliuola, è sorella, ha il dovere di restare e di porgere conforto. Ella apre la porta della grande camera da letto, piano piano, e sgusciando dentro come una bambina spaventata, trattenendo il respiro. La mamma e la sorellina piangono per turno: quando piange la sorellina la mamma la sgrida e la scongiura di smettere perchè continuando così la farà morire; quando piange la mamma la signorina Raimonda grida appassionatamente che piuttosto vuol morir lei, ma che prima vorrebbe veder morire di mala morte qualcun altro, ed è facile indovinare chi dovrebbe essere quest'infelice. E con quella faccia cattiva e due placche scarlatte sotto gli occhi, furente, scapigliata, la signorina Raimonda è bellissima.

La piccola signora Lilì siede sull'orlo del vecchio canapè; angosciata, stringe con mani tremanti la borsetta che tiene in grembo e piange anche lei. Vorrebbe parlare, ma la voce non le viene; vorrebbe confortare e non sa che parole dire. Disgregherebbe per questo che la mamma e la sorellina si degnassero, dopo il primo sguardo che le hanno gettato, di accorgersi che ella esiste, ma questo non è mai accaduto e non accadrà neppure oggi. Non da lei era aspettano conforto. Piuttosto da una amica intima, che giunge affannata, ma sicura di sè. Ella ha saputo la notizia e ha già avvertito opportunamente, con sollecitudine, varie altre amiche, tutte intime, che giungono una dopo l'altra, affannate esse pure, ma sicure di sè. Tutte parlano e sanno le esatte parole che bisogna dire e i consigli che si devono dare. Quando Raimonda ha fra le loro braccia l'inevitabile crisi nervosa, attesa da qualche ora, la piccola signora Lilì si trova, non si sa come, nel corridoio, e anche la cameriera che giunge la urta, perchè non la vede, e la mamma, passandole in fretta vicino, le dice chiaramente: — Ma va a casa Lilì, chè tanto qui non servi a niente!

La piccola signora Lilì se ne torna a casa, rasentando i muri. Le pare miracoloso che la gente non la spinga, che i cavalli non la calpestino, che i trams non la schiaccino. Il mondo è uno spavento, pieno di potenze mostruose. Ed è così difficile, per lei, vivere!...

***

Le è stato detto — e Lilì ha potuto leggerlo nei romanzi per signorine e in certi libri pieni di ricette e di consigli alle donne — che, per conservare l'amore del marito, la moglie deve essenzialmente procurargli una buona tavola, badare all'eleganza della casa e presentarsi a lui sempre in veste e acconciatura impeccabili. La piccola signora Lilì crede ciecamente a queste cose. Perciò, non appena è giunta a casa ella va a dare una capatina in cucina. Vorrebbe cooperare alla buona tavola, ma un calmo e autorevole sguardo della serva, un vero sguardo di accordatessa, la fa subito battere in ritirata, ed ella risolve modestamente di occuparsi soltanto di se stessa. Non è una fatica lunga. Ben presto è pronta, tutta nitida nella sua bella veste da casa, senza macchie e senza spilli, coi capelli ben ravviati, il viso velato da un soffio di cipria, una toeletta da donnina per bene, in cui nessuno potrebbe trovare a ridire. Se non è certo brutta la piccola signora Lilì: soltanto è di una bellezza un po' monotona, un po' sbiadita, senza rilievo, senza colore, senza brio, senza contrasto, tant'è vero che ben pochi fanno attenzione al suo visetto gentile e ai suoi capelli castagni spruzzati d'oro chiaro, ben pochi si accorgono che è bella.

Pare che non se ne accorga neppure il suo giovane marito o almeno che non se ne accorga più. Egli siede a tavola in silenzio e spiega il tovagliolo tenendo le labbra strette, in una smorfia che gli contrae leggermente le mascelle. Non ha voglia di mostrarsi soddisfatto e pare che si guardi attorno con la faccia di uno che pagherebbe qualcosa per avere il pretesto di una scenata. Ma una scenata di che!... Di gelosia!... Non è possibile. L'onestà della piccola signora Lilì è qualcosa come quella nitida boccia d'acqua che è lì sulla tavola: non c'è un alito che l'appanni. Mostrarsi malcontento delle pietanze? La malafede sarebbe troppo manifesta, senza contare che l'indipendente serva che va e viene senza fretta portando i piatti, incute una notevole soggezione anche a lui. Sulla casa non c'è niente da dire, i mobili sono lucidi, i cristalli luccicano, i pavimenti sembrano specchi, i cassetti sono in ordine e tutti i bottoni delle sue camicie e delle sue mutande solidamente attaccati.

L'infelice signora Lilì, col suo istinto di agnello che cerca fatalmente la zanna del lupo, offre ben presto al marito quanto egli sta inutilmente cercando.

— Antonio — ella dice alzando su di lui i suoi dolci occhi che oggi hanno tanto pianto — a me mia sono tutti sottosopra. Raimonda ha litigato sul serio col suo fidanzato; tutto è finito; il matrimonio non si farà più!...

La faccia del marito si rischiara.

— Mi dispiace — dice adagio, come assaporando le parole miti e dolci che precedono quelle agre e rapide che dirà. — Mi dispiace per i tuoi. Raimonda non mi è stata mai molto simpatica, tu lo sai, ma mi dispiace anche per lei. E' una cosa proprio irreparabile?...

— Irreparabile!... sospira la piccola signora Lilì — Raimonda è così fiera, così orgogliosa, che non verrà mai ad una riconciliazione! Sai com'è il suo carattere...

— Certo, lo so: non dico mica che sia un bel carattere. E' però un carattere. Tu per esempio, in un caso simile, correresti dietro al fidanzato. Se lo, faccio per dire, durante il nostro fidanzamento, ti avessi piantata, mi saresti certo corsa dietro, ti saresti attaccata a me, rassegnandoti a qualunque umiliazione...

— Ma io ti volevo bene!...

— E che importa? Non mi dicevi che tua sorella voleva bene al suo fidanzato? Si può voler bene e essere fieri, avere un carattere, essere qualcuno. Tu sei così, buona, ma senza carattere. Tu dici d'amarmi, tu credi di amarmi...

— Non metterai mica in dubbio...

— Non metto in dubbio niente, ma son certo che avresti amato, come ami me, un pazzerello, un vecchio, un uomo qualunque, purchè i tuoi parenti ti avessero detto: ecco tuo marito, Lilì...

— Ma io amo te, non ho mai amato altri che te!... — grida con passione la piccola signora Lilì giungendo le mani, e ha già i singhiozzi nella voce.

— Ami me, perchè sono tuo marito. Ma non puoi dimostrarmi che ami me, proprio me. Non puoi, perchè non hai carattere, non hai personalità, non sai essere indipendente mai, non hai gusti tuoi. Hai sempre pensato quel che han voluto gli altri, amato chi ti hanno detto d'amare, con perfetta obbedienza. Ah, ben, le lacrime, adesso!... Lo sai, Lilì, io sopporto qualunque cosa, ma le lacrime no!

E poichè non sopporta le lacrime, Antonio si alza, prende il cappello e se ne va.

***

Sola nel gran letto, cedendo finalmente alla crudele verità dichiarata anche dal marito, la piccola signora Lilì bagna di lacrime il guanciale, vinta da una profonda pietà di se stessa. E' vero, ella non è mai stata, non sarà mai «qualcuno».

Si ricorda di quand'era bambina. Che pallida fanciullezza!... Mai una ribellione, mai un atto di volontà, come se fin d'allora nulla le appartenesse, neppure la gioia infantile del capriccio. Sempre paurosa di spiacere, ella cercava di leggere negli occhi altrui l'approvazione di ogni suo gesto, e anche quando l'ingiustamente agrdata non si sarebbe mai voluta staccare dai suoi parenti, dai quali elemosinava sempre una carezza, con tremante sorriso. Qual riflessa rranza da Raimonda che, prepotente e crudele, riempiva, nell'effervescenza dei suoi capricci, la casa di tumulti, di strilli e di allegrezza! Dicevano di lei: «Lilì è buona», senz'aggiungere altro, come se in quella bontà timida e paurosa non ci fosse merito alcuno. Ma per Raimonda raggiavano gli occhi di tutti: «E' un tipo, quella! E' un carattere!... ». E lei, Lilì, chinava il capo, senza penetrare il segreto di quella predilezione e senza credersi in diritto di lamentarsi.

Poi aveva creduto di aver fatto un matrimonio d'amore; in realtà si era sposata perchè era la maggiore e perchè una cugina aveva fatto da intermediaria tra le famiglie...

Così la sua piccola vita le appare davanti, adesso, in tutta la sua miseria, come nella luce spietata di un livido mattino. Ancora, come prima, come sempre, ella è una povera creatura che può cadere in balia di chiunque, senza un rifugio. E tutti le gridano che la colpa è sua. «Non sei niente! Non sei nessuno!». E le pare che le diano la caccia come gatti feroci che si divertono con un topolino smarrito a spaventarlo prima di ucciderlo. La sua anima si dibatte negli spasimi di un'agonia.

— Dio mio Signore, fammi morire! Non c'è altro scampo per me!... Fammi morire!...

I suoi occhi bruciati dalle lacrime si chiudono, il suo cuore rallenta i battiti.

— Dio mio fammi morire!...

Già sperduta nelle prime ombre del sonno, ella si crede liberata dalla vita, e pensa: — E' facile morire! Non avrei mai immaginato che fosse tanto facile!

Adesso che è morta, il buon Dio avrà pietà di lei, della sua anima meschina, del suo essere nullo.

«Signore mio Dio, sono Lilì, non sono niente, non ho fatto nulla di bene, non sono stata necessaria ad alcuno. Non ho conosciuto il segreto di farmi amare, nemmeno dai miei genitori, e poi mio sposo sono stata come una piccola ombra fastidiosa. Non sono stata madre e le grandi gioie ed i grandi dolori non li ho conosciuti. Sono stata come un granello di sabbia, come un ciottolo della strada, simile ad una infinità di altri granelli e di altri ciottoli, nè mai ho saputo elevarmi per quanto fossi calpestata... Come potrò trovar grazia presso di Te!».

Il buon Dio è più bianco del giorno, più alto della montagna, più luminoso del sole. Non si può vedere, ma si ode.

«Vedi i miei angeli — Egli dice. — Vedili, una fila dopo l'altra, sono tutti uguali, candidi e dritti, come i gigli di questo campo. Nessuno di essi è «qualcuno» eppure tutti sono vicini a Me».

Un giubilo inesprimibile, una pace soave entrano nell'anima dolorante della piccola signora Lilì. Ella si sente fermata nel suolo morbido e fresco da profonde radici: è dritta, candida e luminosa, in mezzo agli altri gigli, tutti eguali, del campo sconfinato. La sua corolla meravigliosa freme alla carezza del vento, che è ugualmente dolce per tutti e beve il bacio del sole che splende ugualmente su tutte le corolle.

***

Il marito, quando rientra, con un po' di rimorso, rimane assai meravigliato di non vederla rizzare il capo e chiedergli con premura dolorosa: — Dove sei stato? Così tardi ritorni! Le pantofole sono sul tappeto!... Ecc. ecc.

Ella dorme, vinta dalla stanchezza di una giornata di lacrime. E' la prima volta e quasi che egli la sorprende nel sonno. Sempre l'ha avuta vicina vigile e attenta, con gli occhi spalancati, pieni di tenerezza. Sorpreso dalla novità, si china a guardare, curioso, quella moglie che in certi momenti gli pare di odiare, perchè è troppo buona, troppo obbediente, troppo premurosa, dolce e attaccaticcia come il miele.

Ella dorme e sogna, e il suo volto immobile e composto nel bel sogno ha un'ombra mesta sulla fronte, come si deve avere quando si è morti. Senza saper perchè, egli sente che in questo momento alla è «qualcuno», è lontana e libera, nel solo rifugio dove può aver sfogo la sua incomunicabile tragedia. E con un po' di gelosia e un certo rispetto, si ritrae in silenzio, per non destarla.

CAROLA PROSPERI.

Uno strumento per la guerra futura!

La creazione d'un dirigibile metallico con 1000 uomini a bordo

Mosca, 1 notte.

La Commissione statale delle invenzioni ha esaminato il progetto di un dirigibile metallico che potrà contenere a bordo mille uomini. Il progetto è dovuto al signor Tziolkovsky, e sino a poco tempo fa era considerato come un'utopia. Una delle principali caratteristiche di questo dirigibile, e che lo distingue dagli altri sistemi, consiste in un involucro metallico rigido. I suoi vantaggi sono: l'incombustibilità, la grande solidità e la grande resistenza ai fenomeni atmosferici. La Commissione statale per le invenzioni ha deciso di dare a Tziolkovsky la possibilità di costruire il dirigibile progettato nelle più favorevoli condizioni e di mettere a sua disposizione tutte le forze tecniche necessarie.

Imponenti funerali a Vienna

al primo borgomastro socialista della città

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 1 notte.

Con l'imponenza consueta alle grandi manifestazioni socialdemocratiche viennesi, si svolsero oggi i funerali dell'ex borgomastro socialista di Vienna Reumann. La bara fu posta sopra un berlina funebre, che servì ai funerali imperiali, trainata da otto giganteschi cavalli neri, e fu passata in rivista da centinaia di migliaia di lavoratori viennesi schierati per dei chilometri lungo i viali del rine. Nessun incidente si è verificato. L'ordine era mantenuto da quarantamila operai organizzati a tale scopo. La salma fu condotta al crematorio dove venne incenerita nella serata.

Vienna diminuisce il prezzo del pane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 1 notte.

I consumatori viennesi hanno avuto oggi l'inconsueta lieta notizia della diminuzione del prezzo del pane, portato a 30 «grosce», la forma grossa, con la riduzione di sei «grosce», equivalenti a venti centesimi.

Il Marocco

Un proclama di Abd el Krim per l'indipendenza

Le operazioni francesi rallentate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1 mattino.

La notizia secondo la quale Abd el Krim sarebbe deciso a non trattare la pace che sulla base del riconoscimento dell'indipendenza assoluta dei Riff sembra essere confermata — recano i giornali — da un proclama che egli ha lanciato alle tribù che hanno aderito alla sua causa:

«Voi non dovete tener conto — dice il proclama — delle false notizie che i nostri nemici diffondono per far credere che i francesi fanno causa comune con gli spagnuoli. Gli uomini di questi paesi si sono sempre odiati e non hanno altra idea che di distruggersi, tanto grandi sono le loro brame, ed è precisamente per questo che ci combattono. Non è possibile che la colomba della lealtà si annidi là dove regnano l'invidia e la rivalità. Ma, grazie ad Allah, abbiamo molti buoni amici in Francia, e non ne manchiamo neppure in Spagna; gli uni e gli altri ci assicurano, e ci danno la loro parola, che non abbiamo nulla da temere da questa lotta, che francesi e spagnuoli non potranno procedere uniti poichè disponiamo di mezzi più che sufficienti per impedire che ciò avvenga. Noi lotteremo, dunque, il nostro ultimo e definitivo sforzo prima contro i francesi, che noi obbligheremo prossimamente a concederci la pace sulla base del riconoscimento assoluto della indipendenza dei Riff, dandoci i mezzi necessari per continuare la nostra vita senza schiavitù, e versandoci una forte somma per indennizzarci di tutto il sangue che essi ci hanno costretti a versare. Una volta ottenuti questi risultati, ci rivolgeremo contro gli spagnuoli, che noi vinceremo con tanta maggiore facilità in quanto che quel paese è deciso a non versare più sangue, nè a fare sacrifici finanziari per una impresa sterile. E perchè ciò avvenga di Riff presto è indispensabile che tutti mi aiutiate a compiere la volontà dell'Onnipotente; perciò dovete continuare a comportarvi, come per il passato, docili alla mia voce, fedeli ai miei ordini. Non prestate l'orecchio a coloro che hanno la menzogna sulle labbra e che fanno di tutto perchè ignoriate la verità».

Intanto un telegramma da Reval annunzia che Rasionikoff, ex-Commissario della marina del Baltico, organizzatore della propaganda russa in Cina, delegato della Terza Internazionale comunista presso Abd el Krim, ha lasciato Mosca per recarsi al Marocco.

Giungono inoltre da Fez le seguenti notizie sulle operazioni militari in corso:

«La giornata di ieri è stata contrassegnata dagli ultimi eroici episodi della difesa di Ain Bu Aissa. Il comunicato ufficiale della mattinata ha già segnalato il ripiegamento della guarnigione. Un gruppo mobile aveva raggiunto ieri Cherual, recandosi al soccorso del posto, che era arrivato all'estremo limite della resistenza. Per sfuggire al bombardamento a cui era stata fatta segno, la guarnigione si era stabilita nelle trincee scavate fuori delle mura, e aveva riunito dentro di poste tutte le munizioni, con intenzione di farle saltare qualora i rifiani fossero l'ultimo assalto. Alla fine della serata un proiettile nemico cadde sopra queste munizioni, che esplosero, distruggendo contemporaneamente tutte le riserve d'acqua e togliendo così al presidio qualsiasi possibilità di continuare la resistenza. Il comandante la allora riunite le sue truppe e ha costituito due gruppi, che hanno cercato di aprirsi il passo attraverso le file degli assedianti. Uno dei gruppi ha raggiunto il gruppo mobile di Cherual durante le prime ore della mattina. Per tutta la giornata sono giunti a Cherual degli isolati, provenienti dall'altro gruppo. La difesa di Ain Bu Aissa costituisce un episodio che onora grandemente l'esercito francese. Le forze francesi sono state dirette verso i dintorni del posto ed esercitano rappresaglie.

«Si segnala d'altra parte che gruppi nemici stazionano nel Usebel Serser e hanno fatto stanotte una nuova incursione nei villaggi sottomessi e vi hanno bruciato le case. Sono stati presi provvedimenti per opporsi ed ripetersi di questi colpi di mano.

«Le informazioni secondo cui l'accordo franco spagnuolo sarebbe realizzato sono molto favorevolmente commentate in tutti gli ambienti. Si vede in quell'accordo l'alba di un periodo nuovo che toglierà ai rifiani la forza nata dalla mancata comunanza d'azione delle due nazioni protettrici e permetterà di far cessare il brigantaggio, poichè questa è la forma che i rifiani danno ormai alla loro attività. Nessuna operazione di guerra o offensiva in alle ma colpi di mano, per rapire gli isolati che saranno oggetto di ricatti, saccheggio di raccolti, rapina dei greggi, incendi di villaggi, allo scopo di terrorizzare la popolazione. A questi metodi i francesi oppongono nuove organizzazioni che entreranno prossimamente in azione e che risponderanno con la loro agilità e la loro elasticità alle necessità speciali di questa specie di guerra, che è un ritorno all'epoca più barbara. Le operazioni di guerra dal lato francese sono rallentate a causa della necessità di fare riposare le truppe e di aspettare l'arrivo di rinforzi».

La statistica dei disoccupati in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Secondo le statistiche pubblicate dal ministero del Lavoro, il numero dei disoccupati in Inghilterra ammontava al 30 giugno a 1.221.900, con una diminuzione di 26.366 sulla settimana precedente, ma con un aumento di 180.189 sulla stessa data del 1924.

Verso lo sciopero generale in Francia degli impiegati di banca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, mattino.

Il movimento degli impiegati di Banca e di Borsa continua ad estendersi principalmente in provincia. Non vi è da sperare per il momento nessun miglioramento. Il risultato del colloquio che il ministro delle finanze Caillaux ha avuto coi direttori di Banca non ha permesso di trovare, come già sapete, un terreno di intesa.

Il personale di nove grandi stabilimenti bancari parigini persisteva stamattina nello sciopero e il numero degli impiegati che avevano abbandonato il lavoro è passato da 10 a 12 mila. In provincia la situazione non è migliore. Gli impiegati di Marsiglia, di Tolone, di Limoges, di Nantes, di Lione, di Montpellier sono in sciopero e ogni momento arrivano telegrammi segnalanti nuove adesioni al movimento.

Il numero degli scioperanti era oggi a Parigi così importante che le riunioni non poterono essere tenute alla Borsa del lavoro, come gli altri giorni; cosicchè gli scioperanti occuparono un grande maneggio. Ed è là che gli scioperanti appresero con soddisfazione che anche il personale della Banca algerina si era unito ad essi e che il personale della Società Generale aveva ricevuto l'avviso di recarsi di urgenza nel pomeriggio alla Borsa del lavoro per esaminare la situazione e decidere se esso doveva unirsi al movimento generale. Insomma, a meno che nella prossima settimana non venga raggiunto un accordo che in questo momento appare per lo meno problematico, ci avviamo a quanto sembra rapidamente verso lo sciopero generale.

Millerand e Poincaré difensori in Tribunale

di due commercianti in esecrazione

Parigi, 1 mattino.

Un processo che interessa una grande fabbrica di Saint-Etienne sarà discusso prossimamente davanti al nostro Tribunale. Un fabbricante di tessuti, qualche tempo fa, aveva creato un nuovo articolo che poco dopo, leggermente modificato, veniva lanciato da una casa rivale. Il processo è, come si vede, abbastanza banale, ma ciò che gli dà un rilievo speciale si è che le due parti in causa hanno scelto per rappresentarle davanti al Tribunale due ex-presidenti della Repubblica. Il querelante ha pregato Millerand di difendere i suoi interessi e il querelato si è rivolto a Poincaré.

Morte del maestro dei sacri palazzi

Roma, 1, notte.

Nella sua abitazione dei palazzi pontifici del Vaticano è morto padre Alberto Lepidi del Domenicani, maestro dei sacri palazzi apostolici. Il padre Lepidi contava 87 anni. Leone XIII lo chiamò all'importante ufficio di maestro dei sacri palazzi apostolici e lo tenne in grande stima. In questo ufficio il padre Lepidi rimase sotto il pontificato di Pio X, Benedetto XV e Pio XI. Da molti anni gli sarebbe spettata la porpora, ma la sua natura eccessivamente umile e modesta fu una causa che lo tenne lontano sempre dallo zucchetto rosso. Un'altra causa, forse la principale, fu quella di aver dato l'imprimatur, cioè il permesso alla pubblicazione, alla storia della Chiesa di mons. Duchesne, opera che poi fu posta all'indice.

La morte della madre del gen. Cavaliero

Casale Monferrato, 1 notte.

E' morta nel pomeriggio a Casale la madre del generale Ugo Cavaliero, sottosegretario alla Guerra, donna Maria Scaglioti vedova Cavaliero, modello di pietà e di virtù domestiche. Giungono alla famiglia continuamente telegrammi di personalità; di uomini politici e amici.

Morte del generale Federzoni

Roma, 1 notte.

La notte scorsa a Bologna, ove si era stabilito dopo il collocamento a riposo, ha cessato di vivere il generale Alberto Federzoni, fratello del defunto prof. Giovanni Federzoni e zio del ministro degli Interni.

TEATRI

ALL'ALFIERI: «Il cavallo di Troia».

Un buon pubblico è convenuto ieri sera all'Alfieri per riudire *Bacistemi*, la brillante commedia di Bernard Miranda e Quinson, nella interpretazione della Compagnia di A. Baghetti. La commedia, recitata con brio e comicità ha ottenuto il meritato successo di ilarità e si ripete oggi. Lunedì Baghetti annunzia la prima novità: *Il cavallo di Troia* di Cipriano Giacchetti, commedia già rappresentata in altre città con ottimo esito.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Baghetti). — Ore 16 e 21: «Il controllore dei vagoni letto» di Rinaldi. Ore 21: «Quel signore delle cinque» di Hennequin e Veber.

BALBARELLA (Compagnia d'operette Città di Milano) Ore 16 e 21: «Frasquita» di F. Lehar.

PARCO MICHELOTTI (Comp. di Riviste Ida Rissone). Ore 16 e 21: «Adama ed Eva» di Ripp e Dal Ami.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.

KURSAAL-PELOTA — Ore 15: Gran Festa danzante e skating — Ore 21: Prima donna e sfide Pelota.

SALONE UMBERTO — «Barcarella morto e risuscitato». «Amore e brigantaggio». Iconica.

CINEMA VITTORIA — «Teodora» grande dramma storico con Rita Jolivet.

CINEMA STATUTO — «La falena» e comica.

Giornali e riviste

L'ultima delle sorelle di Napoleone — Carolina Annunziata — era ancora all'Istituto di madama Campan, a compiere la sua educazione, quando già Elisa e Paolina avevano sposato Bacciochi e Leclerc. Da alcune memorie inedite su la famiglia Buonaparte, che pubblica la *Revue des Revues*, rileviamo questo aneddoto. Un giorno di ricevimento, durante il Consolato, da madama Permon, madre della futura duchessa d'Abrantès, ma per allora semplicemente moglie del generale Junot, Carolina Annunziata fece allegra irruzione nel salone, dove, fra le altre bellezze alla moda era Paolina, tutta in fronzoli e merletti, intenta ad accollare la mille volte amorosa che il signor di Montagu — l'amante dell'ora — le sussurrava all'orecchio. Annunziata — che però non voleva essere chiamata che Carolina — trascinata dal suo impulso giovanilmente irruente e affettuoso, si slanciò verso Paolina per abbracciarla. Ma la contegnosa sorella, anche temendo che quella non avesse, nella sua espansività, a sgualcirle i preziosi merletti della toeletta, la trattenne e la respinse bruscamente; poi, rivolta alla madre, madama Laetitia, esclamava in tono imperando: — Dio buono! mamma: dovresti insegnare ad Annunziata ad essere un po' meno brutale. Sembra una contadina di Finmarbo! — Due offese in una volta; per la giovane e gelosa fanciulla: quel chiamarla Annunziata, che a lei tanto spiaceva; e il paragonarla a una contadina di Finmarbo, cioè del più primitivo, selvaggio borgo di tutta la Corsica. La realtà è che assai più che non i suoi meriti, a Paolina stava a cuore, gelosamente, la sua supremazia di bellezza e le dava quasi mal sembra che la fresca bellezza di Carolina Annunziata avesse d'un subito, al suo solo apparire nella sala, attratto tutti gli occhi degli uomini. *Pauvrette* non era donna da cedere, senza dar battaglia, il gesto privilegiato e incontrastato sul quale aveva sempre fatto l'ammirazione degli uomini. E Carolina appariva così bella, avendo in proprio vantaggio l'età primaverile: la rosa veramente era, che sbocciava. E aveva la pelle fine e vellutata d'una patrizia della Rinascenza; i capelli ondulati, d'un biondo fulgido, che le ricadevano su le spalle, superbamente, perfettamente modellate; gli occhi vivacissimi, e della purità d'un cielo d'aprile. Era proprio una delle «...figlie come l'aurora rallegrate...». La rossa fanciulla dai capelli d'oro non tarderà però molto — come la crisalide non tarda a divenir farfalla — a trasformarsi in una donna astuta, ambiziosa, ostinatamente volitiva, capace di reprimere ogni sentimento di affetto, di gratitudine, di elementare umanità persino verso il proprio fratello — Napoleone — si quale pure, come tutti gli altri della famiglia, doveva tutto: educazione, ricchezza, nobiltà, regno... Tre mesi dopo il 18 Brumaio Carolina sposava Gioacchino Murat — che finirà, come tutti sanno, fucilato a Pizzo di Calabria: «...l'onda procellosa di Murat che s'abbatte a una corona...».

***

Giovanni Biadene fu l'unico giornalista italiano che riuscì ad avvicinare il regicida Bresci, poche ore dopo il suo nefando delitto, nella caserma dei carabinieri a Monza. Il Biadene — che racconta sul «Messaggero» questo suo *tour de force* giornalistico — si recò a Monza in redingote e cilindro, così *stilé*, che entrando nella caserma nessuno gli chiese chi fosse e che cosa volesse. «Non la mia persona, ma la *redingote* e il cilindro devono avere operato il miracolo di farmi ritenere un personaggio autorevole, di fronte al quale sarebbe stata superflua e irriverente la formalità della identificazione. Per chi sarò stato scambiato? Per un personaggio del seguito del Re? Per un commissario di P. S.? Per un giudice istruttore? Fatto è che appena rivolsi le prime domande a un maresciallo dei carabinieri, ho avuto preziose risposte fatte senza esitazione e con molta deferenza. Estrassi delle cartelle e cominciai a prendere degli appunti. Avvalendomi di una mia discreta perizia di disegnatore-ritrattista, tracciai il profilo del maresciallo che aveva arrestato il Bresci subito dopo il delitto. Un altro graduato mi si avvicinò reclamando a sua volta l'onore del ritratto. E fra me e i rigidi agenti dell'ordine si stabilì quella corrente di cordialità e di confidenza che m'incoraggiò a proseguire negli sviluppi della mia impresa, la quale mirava a questo: trovarmi a tu per tu col regicida. Ma nello stesso tempo mi sorvegliavo per non scoprire la mia qualità di giornalista. Ad un certo punto devo essere stato ritenuto veramente un funzionario di polizia giudiziaria quando ho chiesto di rapertare i vestiti del Bresci, che erano stati fatti a brandelli dalla folla inferocita che aveva minacciato di linciare il regicida. E allora venne richiamata anche la mia attenzione sulla catena dell'orologio del Bresci, spezzata da uno strappo violento di chi aveva operato il suo arresto. «Ha notato anche questo? Non bisogna dimenticar nulla», mi si osservò. «Eh no! E adesso andiamo a parlare col regicida». Quando il Biadene entrò nella stanza in cui il Bresci, incatenato, era guardato da due carabinieri, questi si irrigidirono sull'attenti; e l'abile giornalista potè iniziare un interrogatorio in perfetta regola. «Il Bresci, il quale rispondeva docilmente alle mie domande, s'inalberò quando uno dei carabinieri di guardia interloquì per farmi notare che, prima del delitto, il regicida era stato visto nel parco di Monza, in carrozza, con una vettura vagante. Ma poichè il milite aveva qualificato la compagna del Bresci con una parola alquanto arcaica, il regicida, tentando di sergersi sul dorso, respinse con accento di cavalleresco disdegno la frase ingiuriosa. «Non permetto a nessuno di parlar male di quella donna!». Dopo di che si ammutolì.

***

Tutti conoscono la Casa italiana Ricordi, una delle case editrici di musica delle più grandi e illustri al mondo; ma pochi conoscono le sue modeste origini e chi fu il suo vero fondatore. Fu Giovanni Ricordi, suonatore di violino e direttore d'orchestra al teatro della marionette (Teatro Fiando) a Milano. Egli — ricorda il *Mondo* — s'ingegnava pure a copiare musica, in uno stambugio sotto il portico del palazzo degli Archivi in Piazza Mercanti, nei primissimi anni del secolo scorso. Quando un pezzo d'opera faceva furore alla Scala, gli capitava di doversene far sempre a mano 25 o 30 copie per giorno; si lambiccava il cervello per studiare il più esatto, il più rapido modo di trascrizione, quando seppe che a Lipsia s'incideva la musica. Potè mettere insieme tanto da fare il viaggio, nel 1807, e là imparò il metodo d'incisione. Tornato a Milano aprì una piccola bottega in via Pescheria Vecchia, di fianco al Duomo. Il 16 gennaio 1808, egli pubblicò il primo pezzo inciso dalle sue mani col nuovo sistema: aveva per titolo *Le stagioni dell'anno*, dedicato al cav. Ferdinando Sartirana di Brema, ciambellano di S. M. l'imperatore Napoleone. Nel 1812 conobbe Gioacchino Rossini e diventò suo amico ed editore delle sue opere, essendo allora il solo che stampasse musica in Italia. Il Bellini, Donizetti, Mercadante furono pure suoi intimi. Il Lucca, il Canti, il Giudici, lo Strada, poi reputati editori, impararono l'arte nella sua modesta officina. Credette al genio di Giuseppe Verdi quando nessuno ci credeva ancora... E' certo ch'egli acquistò la proprietà della sua prima opera, l'*Oberto di San Bonifacio*. Dopo aver trasportato il laboratorio e lo studio nella casa di sua proprietà, in via Omenoni, vi morì il 15 marzo del 1853, quando Giuseppe Verdi era già arrivato ad acquistare fama di grande compositore. E Giuseppe Verdi non dimenticò mai quel divinatore del suo genio, quando l'Accademia gli aveva negato ogni istinto musicale.

Caldo eccezionale in Russia

Leningrado, 1 notte.

In questi ultimi giorni la temperatura è salita straordinariamente: il 23 e il 24 luglio, alle ore 13, la temperatura in riva al Mar Bianco raggiungeva 30 centigradi all'ombra, mentre sulle rive del Mar Nero, alla stessa ora e negli stessi giorni, la temperatura raggiungeva 38 centigradi. A Leningrado la temperatura ha raggiunto, il 24 luglio, circa 40 centigradi. In seguito all'eccessivo calore i binari tranviari sono stati danneggiati, posa che a sua volta ha provocato alcuni incidenti.

Per la sistemazione del torrente Nizza

Nizza Monferrato, 1, notte.

La Commissione esecutiva del Consorzio per la sistemazione del torrente Nizza ha approvato il progetto definitivo, allestito dal cav. uff. ing. Annibale Gavazza, il cui importo ascenda a L. 4.500.000. L'opera, che richiederà parecchi anni di lavoro, sarà di grande beneficio per tutta la bassa pianura.

I NOSTRI CARI BAMBINI

Fanno parte dei 30 milioni; perchè dal loro *l'olio di ricino?*

Non li tormentate così, - fate loro mangiare i gustosi cioccolattini KINGLAX e li avrete sani e felici. Mangiatali anche voi stasera prima di andare a letto e saprete perchè

VOI dormite e KINGLAS lavora

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

una scatola costa DUE lire

e purga tutta la famiglia

In vendita presso le migliori farmacie e presso MARCO ANTONETTO - Corso Oporto N. 4 - TORINO.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 - TORINO Primo piano scala
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

PLEBISCITO UNANIME DI PLAUSI

Un beneficato di TORINO

«Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine, per avermi col suo speciale apparecchio ridotta ed immobilizzata la mia voluminosa ernia, che mi rendeva impossibile l'esistenza non più fruibile per il mio lavoro.

«Per la verità rendo pubblica questa mia dichiarazione».

FERRERO FRANCESCO
Via San Francesco da Paola, 28 - TORINO.

Avvertiamo solo come queste salutari apparecchio vengano provate ogni

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio di don Minzoni
Anche il Beltrani assolto

Ferrara, 1 notte.

Stamane, innanzi alla nostra Corte di Assise, composta del presidente cav. Miotti, dei giudici cav. Vignocchi e cav. Di Giuseppe e del procuratore generale cav. Ferroni, si è svolto il processo in contumacia contro Tommaso Beltrani, responsabile dell'assassinio di don Minzoni. L'aula era completamente deserta. Alle 9,15 il presidente è entrato nell'aula e dopo che l'ufficiale giudiziario ha invitato il Beltrani a presentarsi, il presidente, udito il P. G., dichiara doversi procedere in contumacia a carico di lui.

Dopo, il presidente racconta sinteticamente il fatto, i precedenti e le varie circostanze che portarono all'uccisione dell'arciprete di Argenta; e dà lettura della deposizione Beltrani e del memoriale di questi. E' poscia interrogato il Bondanelli Enrico, parte lesa. Questi conferma le sue deposizioni precedenti, dichiarando di non conoscere affatto il Beltrani. Avrebbe dovuto anche essere interrogato lo chauffeur Migliori Guido; ma questi però non è presente; cosicchè il presidente dà lettura della sua deposizione. Subito dopo, prende la parola il P. G., il quale ritiene che il Beltrani fece opera di deviazione delle tracce che avrebbero potuto portare alla scoperta dell'assassino di don Minzoni. Inoltre, stando alla deposizione del Migliori, egli avrebbe anche trasportato i due assassini da casa Maran a Casumaro: quindi non lo si dovrebbe considerare soltanto un favoreggiatore, ma un correo o complice nel delitto. « Senonchè — soggiunge il P. G. — le lettere scritte dal Beltrani prima del fatto fanno ritenere che non sussistano prove in ordine alla partecipazione del Beltrani al delitto; e che quindi si tratti di favoreggiamento. Questo reato è amnistiato con decreto dell'ottobre 1923, in quanto non vi è alcun dubbio trattarsi di favoreggiamento politico ».

Terminata la requisitoria del procuratore generale, prende la parola l'avvocato di ufficio Ruosi, in difesa del Beltrani. L'oratore ritiene che il verdetto, che è stato pronunciato ieri dai giurati abbia una influenza decisiva anche nei riguardi della responsabilità del Beltrani: non unica secondo l'oratore, avrebbe fatto tutto il possibile perchè non succedessero ad Argenta fatti luttuosi. L'avvocato Ruosi chiede quindi l'assoluzione del Beltrani, per non aver partecipato al fatto.

La Corte si ritira; e dopo una breve discussione rientra nell'aula, e il presidente legge la sentenza, con la quale definisce il fatto come costituente il delitto di favoreggiamento, e assolve il Beltrani per sopravvenuta amnistia, ordinando la revoca del mandato di cattura a di lui carico.

Fumo invece d'alloggi - Una auto contro un reggifili.

(Pretura Urbana di Torino)

Il signor Camillo Bottazzi l'altr'anno si dibatteva tra i crucci che affliggono i senza tetto. Cercava alloggio e non riusciva a trovarlo, anche rassegnandosi alla ingordigia della speculazione. Finalmente, passando per la trista fila di inetti conosciuti, si imbattè in certo Valentino Sartini, abitante in corso Ferrucci, 3, che gli si presentò come l'angelo invocato salvatore. Egli aveva infatti due camere nella casa di via Rossana 12, che avrebbe potuto cedere per il modico prezzo di cento lire mensili. Il Bottazzi abbracciò il Sartini e gli sborsò subito 400 lire.

Ma fu un inganno, fonte di nuovi crucci e di nuovi guai: il Sartini affittava camere ammobigliate ed aveva un preciso contratto col proprietario di casa di lasciar liberi i 2 locali appena questi l'avesse voluto, anche con un preavviso di pochi giorni. Tutto ciò il Bottazzi venne a sapere quando, dopo lo sborso delle 400 lire, cercò di installarsi nell'alloggetto. Invano, con alquanta esasperazione, protestò e discusse: non ebbe le due camere e non riebbe neppure le centinaia di lire. Vedendosi doppiamente gabbato sporse denuncia per truffa. Così il Sartini è stato giudicato dal pretore urbano per la bruita contraffazione giuocata a danno di un senza casa: risultò tra l'altro al processo che egli aveva avuto le due camere, dal padrone di casa, provvisoriamente e con espresso divieto di subaffittare. Il pretore lo ritenne colpevole del reato che gli si contestava e lo condannò a 2 mesi di reclusione e 500 lire di multa, condizionalmente.

P. C. avv. Quattromolo; difesa avv. Balestrini.

***

La signora Santuccia Giulia Gardoncini una sera dell'inverno scorso, verso la mezzanotte, salì su di un *taxi*, in piazza Castello, per farsi portare a casa, in corso Principe Oddone, 34. Ma fu una gita disgraziata che ebbe per meta, invece, l'ospedale. La macchina, di proprietà del conte Emanuele Costa Della Torre, era guidata dal conducente Francesco Beccaria, abitante in via Cellini, 30. Costui infilò via Garibaldi a notevole velocità e giunto in piazza Statuto andò a cozzare violentemente contro un reggifili delle tranvie municipali. L'urto fu violentissimo e fatale per il conducente e la passeggera: il primo riportò contusioni varie in molte parti del corpo, la seconda, sbalzata dall'urto nella carrozzeria, ebbe ferite varie alle gambe. Furono ricoverati entrambi all'ospedale San Giovanni.

Le ferite riportate dalla signora causarono una malattia durata quasi due mesi: ciò provocò contro l'incauto conducente una querela per lesioni colpose. Gli si addebitò di aver malamente guidata la macchina, forse perchè si trovava in istato di ubbriachezza e di aver così provocato l'accidente. Ma il Beccaria, che è comparso ieri davanti al pretore, ha protestato contro l'accusa della ubbriachezza ed ha dato del triste caso questa spiegazione: — La pioggia mi aveva appannato il « parabrise »: io scorsi un'ombra che mi sembrava un palo e per evitarla andai a cozzare malauguratamente contro il reggifili. Uno strano effetto ottico insomma, che generò un po' di confusione ed il sinistro.

Ciò per altro non ha valso ad evitare la sua condanna. Trecento lire di multa ed ai danni verso la signora Ghia.

Pretore: Giudici Pirante P. C. avv. Berlino; difeso avvocato Balestrini; cancelliere Garelli.

Il giuoco della gavetta

(Tribunale militare di Torino)

E' un giuoco che nella stagione calda può riuscire anche niente affatto gradito, ad ogni modo, sempre pericoloso, come lo è stato infatti per il soldato Cremonini Giuseppe e per il caporale Negrini Guglielmo, ambedue del 1.o Reggimento Artiglieria pesante. Una gavetta piena d'acqua viene collocata in modo che, per mezzo di una funicella nascosta, si rovesci sulla testa del soldato steso in branda, a carico del quale i compagni intendano fare qualche tiro. La gavetta una mattina si era versata sulla testa del Cremonini, che, qualche giorno dopo volle prendersi la rivincita a carico di un altro compagno; ne ebbe però un severo rimprovero dal suo tenente. Il caporale Negrini avendo avuto l'impressione che il Cremonini si fosse scusato verso il tenente, riversando ogni colpa su di lui, fermò il soldato e gli richiese, con modi un po' troppo bruschi e violenti, sferrandogli fra l'altro un pugno alla gola, ragione di queste infondate scuse, che, per altro, il Cremonini negava. Questi, visosi trattato in tale modo, naturalmente reagì e ne seguì un pugilato, dal quale il caporale ed il soldato uscirono piuttosto malconci.

Denunciati, uno per abuso di autorità e l'altro per insubordinazione, sono comparsi davanti al Tribunale Militare, il quale, in seguito alle risultanze processuali, dichiarò assolto il Cremonini Giuseppe (difeso dall'avv. Baravalle) dalla imputazione di insubordinazione con via di fatto verso superiore caporale per avere agito in istato di legittima difesa; dichiarò invece colpevole il Negrini Guglielmo (difeso dall'avv. Borghesio) del reato di abuso di autorità, con l'aggravante a tre mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Un atroce delitto nella campagna romana
Il figliuoletto dormente sul cadavere del padre!

Roma, 1, notte.

Mandano da Alatri notizia di un truce delitto svoltosi in un'ambiente di contadini e di agricoltori. Si tratta di un delitto consumato per motivi di interesse. I due che sono venuti ieri a lite abitavano in contrada Tenchiera, che trovasi a pochi chilometri da Alatri. Essi sono i contadini Angelo Galuppi di anni 33 e Ottavio Vona di anni 65. Ieri è stato trovato ucciso il contadino Angelo Galuppi colpito da tremende coltellate. E' stato accertato che autore del delitto è precisamente l'Ottavio Vona. Dalle prime affrettate indagini eseguite dall'arma dei carabinieri parve stabilito che, mentre veniva colpito a morte, il Galuppi, altri tre individui tenevano fermo l'aggredito agevolando l'opera dell'assassino. Particolare raccapricciante è mostruoso: mentre il Galuppi veniva colpito teneva fra le braccia un suo figliuoletto di soli quattro. Quando è stato trovato il cadavere il piccino dormiva sul corpo esanime del padre. L'assassino ed i suoi complici, appena consumato il delitto, si sono dati alla latitanza. Il maresciallo dei carabinieri coadiuvato dai militi si è dato a battere la campagna. L'impressione suscitata da questo tragicissimo fatto è enorme. I carabinieri però non disperano di assicurare presto alla giustizia il Vona ed i suoi complici.

Misterioso dramma coniugale
Accusato di aver strangolato la moglie

Napoli, 1 notte.

Da Maddaloni giunge notizia di un misterioso e impressionante delitto, scoperto in frazione di Monte Dragone. Ivi, pochi mesi or sono, la vedova di guerra Giovanna d'Angelo, d'anni 35, andava a seconde nozze con un contadino del luogo, tale Pellegrino Ventrone. La vita dei coniugi, però, non fu del primo momento, non fu lieta; e trascorso breve tempo dal matrimonio, tra i due ebbero a verificarsi violente scenate, per ragioni che mai i vicini riuscirono a conoscere. Il 27 dello scorso mese il Ventrone si presentava alle autorità, ed denunziò la morte della moglie, avvenuta repentinamente durante la notte. Il medico, che più volte aveva visitato la donna, e l'aveva trovata affetta da cardiopalma, in buona fede accolse la denuncia, e rilasciò il nulla osta per il seppellimento.

Dopo i funerali della D'Angelo, insistenti voci cominciarono a circolare in paese, che attribuivano la morte a violenza. Vi fu anzi qualcuno che, presentatosi all'autorità giudiziaria, denunziò il Ventrone assassino della moglie. Il Ventrone, interrogato dalle autorità, si proclamò innocente. Ciò non pertanto venne ordinato il suo arresto, che è stato mantenuto, perchè, avendo il giudice ordinato l'esumazione e l'autopsia della vittima, dall'esame necroscopico, eseguito sul cadavere della donna, è risultato che la D'Angelo era morta per strangolamento.

Fattorino borseggiato di 18 mila lire

Milano, 1, notte.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, nei locali della Banca Italo-Americana, in via San Prospero 2, è avvenuto un audacissimo borseggio. Per conto della fabbrica italiana Pelli, il fattorino Luigi Grogalli, d'anni 65 abitante in via Castel Morone 4, si era recato alla Banca con la somma di 18 mila lire dovendo fare un versamento. Si accodò ad uno sportello, fra la ressa degli astanti. Quando giunse il suo turno fece per estrarre dalla tasca esterna la busta dei denari: ma questa non c'era più. Dato subito l'allarme, le porte della Banca vennero chiuse: venne telefonato alla Questura; ma per quante ricerche siano state fatte, il borseggiatore non si potè arrestare: egli si era già allontanato col notevole bottino. All'Ottogalli non rimase altro che denunciare il furto alla Questura.

Operaio ferito dallo scoppio di un barile

Milano, 1, notte.

L'operaio Giuseppe Lombardi, addetto alle Ferrovie dello Stato, stava oggi lavorando a saldare un barile metallico. Per motivi rimasti ignoti avvenne uno scoppio, e schegge di metallo colpirono il povero Lombardi. Egli ha riportato contusioni e lesioni tali, per cui è stato ricoverato in gravissimo stato all'Ospedale Maggiore.

Scioglimento di una Sezione combattenti

Roma, 1, notte.

Il *Mondo* ha da Tivoli: « Dopo lo scioglimento della Sezione di Tivoli dell'Associazione nazionale combattenti avvenuto nell'aprile scorso per decreto del prefetto di Roma, si era costituita qui a Tivoli, come in tutta Italia, una Sezione dell'Associazione combattenti indipendenti, presieduta dalla medaglia d'oro Ettore Viola. Ieri però il dottor Massoni, presidente della Sezione medesima, ha avuto comunicazione del nuovo scioglimento ».

I sequestri

Casale Mont., 1 notte.

Stasera è stato nuovamente sequestrato il settimanale locale *Il domani*, organo del Partito Popolare italiano, per una serie di articoli sulla politica del Governo.

ABBONAMENTI ORDINARI alla STAMPA

	Italia e Colonie		Estero	
	3 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	3 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Anno . .	65.—	75.—	130.—	150.—
Semestre.	33.—	38.—	66.—	76.—
Trimestre	17.—	19.50	34.—	39.—

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,80	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta non qui si riceve il giornale.

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di applicare sulla rimessa il bollo.

Abbonamenti per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,80	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

CAMBI D'INDIRIZZO. Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Avvertenze importanti

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di applicare sulla rimessa il bollo.

A proposito di nuovi tipi di carrozze ferroviarie

Riceviamo:

« *Signor Direttore*, Legge sulla « Stampa » di oggi a pag. 5 la comunicazione da Roma intorno ad un nuovo tipo di carrozza ferroviaria mista, che sarebbe posto in studio ed in costruzione con cassa metallica a maggior sicurezza dei passeggeri e così pure la notizia intorno alla locomotiva gruppo 746, del nome « Milano », costruita su disegni delle Ferrovie milanesi. Occorre in riguardo un chiarimento.

« Le vetture a cassa metallica quali in detta corrispondenza illustrate, sono oramai in servizio in numero di 150 da oltre due anni. Esse appartengono alla nota serie A. B. I. ed irradiano giornalmente dai maggiori nodi ferroviari nostri verso vari transiti di specie di confine, per i lunghi viaggi internazionali. Esse furono costruite a lotti dalle diverse ditte italiane e presentano appunto, assieme ad apprezzabili comodità interne, la tendenza moderna alla maggior resistenza, con l'impiego quindi prevalente di elementi metallici. Esse furono però progettate in ogni dettaglio dall'Ufficio studi delle Ferrovie di Stato, che si disegna e calcola sempre per antica tradizione tutto il materiale mobile, il che fece quindi anche per la successiva locomotiva 746, oramai essa pure in servizio da quasi tre anni in 40 esemplari assegnati a Bologna, Firenze e Roma pei turni di quella zona. La creazione di questo tipo di locomotiva per treni veloci e pesanti su linee difficili rappresenta infatti un buon progresso nel campo delle semoventi a vapore. Esso sviluppa con continuità 1500 cav. eff. a 75 Km.-ora, è capace di una maggior velocità ed è caratterizzato dall'essere a vapore surriscaldato ed a doppia espansione con quattro cilindri.

« Il nome di « Milano » si riferisce (diversamente dalle nostre notazioni) alla denominazione che gli americani usano dare ad un tipo di rodigio similare in numero e disposizione a assi accoppiati, un bissel posteriore ed una portante anteriore che nel caso della macchina in parola assieme alla prima sala accoppiata costituisce una priorità puesana, cioè il carrello italiano. A tutte le categorie tipiche del resto gli americani attribuiscono un nome simbolico. Essi chiamerebbero ad esempio le locomotive dei treni diretti verso Milano « Prairie », quelle dei direttissimi Torino-Ancona « Mogul » ecc.

« In conclusione l'Ufficio studi dell'Amministrazione continua a progettare secondo le più moderne tendenze della tecnica altri rotabili e particolarmente in questo momento automotrici e locomotori, ma i due tipi suaccennati non rappresentano più una consentanea attività di oggi, essi sono oramai passati alla pratica di un esercizio che già opera da qualche anno, e per lo meno in parallelo temporaneità di progresso con l'estero.

Con ossequio dev.mo

Ing. Nicola Porta.

La posta aerea Losanna-Milano
esperimentata felicemente stamane

Milano, 1, sera.

Già da comunicazioni con la Germania, il Belgio e l'Olanda per mezzo di regolari servizi aerei, la Svizzera si allaccia ora anche con l'Italia e con oggi la posta aerea Losanna-Milano è stata inaugurata, per quanto ufficialmente. Il primo aeroplano postale, partito stamane alle 5,20 da Losanna (Blecherette) dopo una felicissima sorvolata delle Alpi, ha atterrato alle 7,20 al campo d'aviazione della Torretta (Broda) a Cinisello. Vi si trovavano ad attenderlo una piccola folla di aviatori, di autorità, di operai e di curiosi che hanno accolto il messaggero aereo con applausi. Dall'apparecchio sono scesi il pilota Niepex e il direttore del 2.o Circondario postale svizzero signor Rachat, che ha voluto personalmente partecipare all'inaugurazione del servizio, cordialmente festeggiati e complimentati dai presenti.

Subito dall'apparecchio sono stati scaricati 7 sacchetti di corrispondenza, lettere e cartoline, e collocati sopra un'automobile pronta che li ha subito recati all'Ufficio postale di stazione. Qui i sacchetti sono stati aperti e la corrispondenza timbrata, smistata ed avviata con i treni immediatamente coincidenti per le varie destinazioni. I francobolli sono obliterati con un bollo con la indicazione: « Losanna-Milano, 1.o agosto, primo aeroplano postale Svizzera-Italia ». Quasi tutta la corrispondenza giunta ieri può considerarsi avere un interesse filatelico; essa era stata spedita in maggioranza dalla Fiera Campionaria di Losanna, che si è chiusa ieri.

L'aeroplano postale è ripartito nel pomeriggio di oggi. Il servizio regolare, che comprenderà anche il trasporto di pacchi postali, ancora però non è in funzione per il pubblico. Quella odierna è stata, come si è detto, una inaugurazione ufficiale a titolo di esperimento, che precede all'impianto definitivo, le cui norme saranno concretate prossimamente.

Il Credito Latino riapre gli sportelli

Roma, 1, sera.

La *Tribuna* pubblica:

« In conseguenza della moratoria, il Credito Latino ha riaperto stamane gli sportelli. Secondo quanto si assicura, il ritmo normale delle operazioni consentito dalla legge, cioè le operazioni di incasso, sono state riprese nelle 25 succursali della Banca, sparse nelle varie città d'Italia. Si assicura inoltre che la clientela del fallito istituto ha conservata intatta la fiducia negli amministratori, sicchè inutili si sono dimostrate le misure di P. S. prese in occasione della riapertura dell'Istituto.

« Alla sede centrale di piazza San Silvestro c'è un avviso nel quale è detto: « Essendo in corso il concordato preventivo, sono sospese tutte le operazioni ». I locali terreni sono guardati a vista dai carabinieri ed altrettanti sono posti a guardia dei superiori uffici, ma la loro opera è quasi inutile, sebbene nella mattinata due commessi della banca si siano presentati dal comm. Balla in atteggiamento ostile ».

La *Tribuna* aggiunge poi che in un breve colloquio avuto col comm. Balla, direttore generale della banca, il giornale ha appreso che i piccoli clienti hanno dimostrato un'immutata fiducia. Il comm. Balla ha mostrato al giornalista due biglietti da cento quale estremo residuo di tutti i suoi averi. Le operazioni per ora consentite alla banca sono: incasso effetti, servizio delle casseforti e delle cedole ed apertura di conti correnti a nuovo.

Un agente di cambio di Trieste revocato

Roma, 1 mattino.

Con R. decreto è revocata la nomina ad agente di cambio per la Borsa di Trieste del sig. Zavagna Marcello, ed in sua sostituzione è nominato il sig. Levi Armando.

L'arrivo del nuovo Prefetto a Novara

Novara, 1 notte.

E' giunto da Roma il nuovo Prefetto gr. uff. Cantore, che proviene dalla sede di Reggio Calabria. Il nuovo capo della Provincia ha già preso possesso del suo ufficio. Si assicura che fra i primi provvedimenti che prenderà sarà quello dello scioglimento della Federazione dei combattenti.

La Duchessa d'Aosta a Sofia e a Vienna

Sofia, 1, sera.

Proveniente da Venezia, è qui giunta la duchessa d'Aosta. Durante la sua permanenza ella ha ricevuto numerose personalità italiane e bulgare. Il ministro d'Italia e la marchesa Rinella hanno offerto un ricevimento in sue onore. Stamane la Duchessa, accompagnata da un alto dignitario di Corte, è partita per Lom, donde proseguirà per Vienna.

Piante di vite francesi in Russia

Odessa, 1 notte.

E' qui giunta una delegazione del Sindacato dei viticultori comunisti di Fwancia. Scopo del viaggio della delegazione è di concludere un contratto per la fornitura di piante di vite immunizzate contro la filossera per l'Ucraina, la Moldavia e il Caucaso. La delegazione tratterrà con la Banca agricola per la fornitura di piante di vite e studierà lo stato della viticultura presso i contadini e le collettività.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

CICLISMO.

Con la partecipazione dei più noti campioni nazionali si disputa il 6.o giro del Veneto, prova di campionato, in cui si avrà certamente un vivace duello Binda-Girardengo, duello nel quale appunto si concentra la maggiore attenzione degli appassionati. Che questo duello non mancherà lo dice chiaramente la classifica odierna del campionato che dà a Binda 6 punti ed a Girardengo 4.

Numerose le corse su strada per le categorie inferiori. Trino si disputano la coppa Martini e Rossi e il Gran Premio Peroglio.

MOTOCICLISMO

Notevoli iscrizioni ha raccolto il Circuito del Foglio che si corre a Pesaro. Si corre pure oggi la seconda Pontedecimo-Passo della Bocchetta.

AUTOMOBILISMO

Spenta vada avvolgersi il suo primo circuito automobilistico per le cilindrate 1500 e 1100.

ATLETICA

Adunata a Brescia, la prima di grande importanza dopo i campionati di Bologna, e che può dare qualche sorpresa.

A Torino si disputa il doppio giro podistico di Vanchiglia organizzato dall'U. S. Intrepida.

NUOTO

Continuano le eliminatorie delle «popolari» della *Gazzetta dello Sport*. A Milano, nella piscina della Società Canottieri Milano, si svolgeranno i campionati lombardi.

IPPICA.

Corse a Livorno, Varese e Montecatini (trotto).

Il viaggio del dirigibile "Esperia"

Roma, 1, notte.

Proseguono all'aeroscalo di Ciampino i lavori di sostituzione di alcune parti dell'involucro del dirigibile *Esperia* ed è ormai vicino il giorno in cui verrà definitivamente stabilita la data di partenza dell'aeronave per la crociera nel Sud Africa. L'aeronave partirà da Ciampino nelle ore di sera e punterà direttamente su Napoli, la Sicilia e Malta, portandosi direttamente a Tripoli. Oltre all'equipaggio normale saranno imbarcate persone che prenderanno parte al raid. Fra essi vi saranno il gen. on. Bonzani e l'on. Suardo rispettivamente sottosegretari di Stato per gli affari dell'Aeronautica e per la presidenza del Consiglio dei ministri, un rappresentante di Stato Maggiore del regio esercito e della regia marina. L'aeronave sarà pilotata dal comandante Giuseppe Valle del gruppo dirigibili.

Seguendo lo Sport

L'ITALA alla corsa Aosta - Gran San Bernardo

« Lungo il percorso abbiamo visto abbordare le curve a grande velocità da parecchi noti Sportmen di Torino: Morlondo, Rebuffo, ecc. », così scrive un giornale cittadino nel resoconto della classica corsa in salita Aosta-Gran San Bernardo.

L'Itala senza partecipare alla gara ha voluto essere presente colle sue possenti macchine, ed una valorosa squadra di quattro vetture modello 61 ha scalato la montagna, dando modo al cronista di osservare la bella marcia del nuovo modello su uno dei valichi più difficili delle nostre Alpi.

Le nuove macchine, dalla bella ed elegante linea, hanno formato l'ammirazione dei convenuti al colle del Gran San Bernardo; così come sollevarono il più schietto entusiasmo per il modo come affrontarono l'ardua salita per giungervi.

La nuova due litri Itala a 6 cilindri possiede eminenti qualità di velocità, resistenza e maneggio, essa è leggera e facilmente maneggevole, compie con estrema facilità le più difficili curve, e le sue doti di ripresa, veramente eccezionali, le permettono di superare brillantemente le salite e di battere agevolmente molte macchine di ben maggiore cilindrata.

L'Itala inizierà presto la consegna del suo Modello 61, modello che segna veramente un passo nel progresso della costruzione automobilistica italiana.

Il plauso ottenuto al colle del Gran San Bernardo è sicura garanzia del successo che dovrà arridere a questo gioiello, vanto dell'industria automobilistica piemontese.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Aggredito e bastonato per la seconda volta è stato il panettiere Rossi Carlo, noto socialista, che ebbe a riportare nell'ultimo sbarco avvenuto con fascisti l'altra sera in via diverse ferite, giudicate guaribili all'ospedale civile in dieci giorni, salvo eventuali complicazioni.

DA ASTI

Un agricoltore, certo Migliavacca Giuseppe di Vincenzo di anni 37 in Montegrosso veniva preso con la gamba destra fra gli ingranaggi di una trebbiatrice sulla quale stava lavorando. Trasportato dalla terribile morsa con l'arto stritolato, fu dovuto poco appresso per emorragia nonostante le pronte cure approntategli dal chirurgo prof. Fasano cui venne subito sul posto da Asti.

Sotto una trave di larice staccatasi da una scarpata ai piedi della quale stava compiendo lavori di sterro, l'agricoltore Mondone Giovanni, di anni 45, a S. Damiano rimase completamente sepolto. I compagni di lavoro che subitamente si posero al disseppellimento lo trovarono cadavere.

DA CASALE MONFERRATO

Scontratosi con un ciclista, e venuto con lui a diverbio, Riva Giovanni di Casale riportava ferite e contusioni multiple guaribili in una ventina di giorni.

Oltre 10 mila lire di grano in covoni ha distrutto un incendio sviluppatosi a Mirabello nella stalla di Demarini Saturno.

Ucciso dall'urto nello stabilimento Liscia, l'operaio Palrucco Carlo riportava gravi contusioni al torace. Fu ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per commozione toracica.

DA IVREA

Il cadavere d'un diciannovenne, tal Rossi Giovanni, di Giacomo, da Salerano, è stato ritrovato nelle acque della Dora nei pressi di Banchette. Mancava da casa da circa dieci giorni. Da qualche tempo era oltremodo sconfortato, si adontava per le più lievi osservazioni dei suoi famigliari e, per piccole contrarietà, manifestava propositi suicidi.

DA NOVARA

Gravemente ustionato dallo scoppio di una mina a dinamite a Molita (Varallo Sesia) il direttore dei lavori di una cava di pietra Mascardi, che stava caricando la mina stessa; egli rimaneva colpito dalla fiammata al viso, riportando gravi e particolari lesioni. Altri operai restavano invece incolumi.

DA ARBIZZO

Il gettava dalla mura, di fronte a via del Pilatello certa Zel Dorina, di anni 66. La poveretta è stata trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni.

DA CEDINA

Investito con la motocicletta il bambino Barioncini Adriano, di anni 3, dal Luigi Canevaro, che guidava la sua macchina in località San Vincenzo. Il piccino rimaneva a terra, inanimato, e trasportato all'ospedale cessava poco dopo di vivere.

DA MANTOVA

Vittima di un grave investimento automobilistico è stato il ciclista Giuseppe Oliani d'anni 47, della nostra città invalido di guerra. L'Oliani, mentre percorreva in bicicletta la via Fratelli Bandiera e stava voltando in via Giovanni Arrivabene, veniva accidentalmente investito e lanciato contro il muro del palazzo del Monte di Pietà da un'automobile di proprietà del possidente Lino Biasotto da San Giorgio Mantovano. Trasportato all'ospedale venne giudicato in gravissime condizioni. Avendo riportato la frattura del bacino. All'ospedale il è pure fatto mediante il Maestro, che per evitare l'incidente aveva spinto la macchina contro il muro riportando ferite al viso.

BOLLETTINO METEORICO

21 luglio 1925

	massima	minima	Cielo	Mare
Roma	33	21	sereno	
Milano	28	20	¼ coperto	
Venezia	29	21	¼ coperto	calmo
Firenze	31	18	sereno	
Ancona	30	23	»	legg. m.
Bologna	30	23	»	calmo
Napoli	31	23	»	»
Taranto	31	23	»	»
Palermo	32	19	»	»
Catania	37	24	»	»
Cagliari	32	20	»	mosso
Trapani	33	23	»	calmo
Trieste	29	21	¼ coperto	»
Messina	30	22	sereno	»
Trento	28	18	¼ coperto	
Firenze	30	20	¼ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 29
Minima . . . . . + 17

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bordoli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 729.
Temperatura massima del giorno 21 . . + 27,3
Temp. minima dalla notte del 21 al 1.o . + 18

Stato Civile di Torino

1.o agosto 1925.

NASCITE (di cui maschi 10, femmine 5.

MATRIMONI: Carlino Domenico con Laragno Natalina — Defanti Manuelo con Cisternino Angela — Ferrero Angelo con Cafasso Maria — Follis Alberino con Grignaschi Pierina — Galiano Giuseppe con Delippi Maria — Grattarola Mario con Scaglione Emma — Pagliaro Bartolomeo con Mariucci Giovanna — Peretti Angelo con Dalla Rosa — Rosa-Taddei Oreste con Riva Rosa — Ruggia Umberto con Gremo Lucia — Terrazzo Francesco con Fidel Pelagia — Sulpa Agostino con Andilio Maddalena — Venturini Marino con Giordano Anna.

MORTI: Garrone Domitilla m. Parrucco, d'anni 42 di Oldenengo, casal — Pesa Giacinta m. Gamarro, id. 71, di Torino, rend. amb., strada Basse Stura, 680 — Gallarini ing. Emilio fu Carlo, id. 66, di Verolengo, ingegnere, piazza Bernini, 45 — Giovelle Lorenzo di Tenbaldo, id. 72, di Bielle, elettricista, via S. Pietro in Vincoli, 15 bis — Lisa Margherita, id. id. di Torino, operaia — Gianoli Domenico fu G. Batt., id. id. di Villa Castelnuovo, conciatore — Bertoncini Giacinto di Giovanni, id. 37, di Vergiate, trafilatore — Nicol Isidoro di Giuseppe, id. 21, di Rubiana, operaio — Costantini Stefano, id. id. muratore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati, 7 negli ospedali, istituti, ecc. 1. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Scarciaffino Antonio, impresario, con Galvio Luigia — Melis Battista, chimico-farm., con Varando Pierina — Mocco Mario, decoratore, con Miss Giuseppina, operaia — Ferraro Antonio, commerciante, con Gibelli Severina — Patti Carlo, macchinista, con Pallegrini Sofia — Filippa Carlo, carrettiere, con Rosa Felicina, sarta — Pogliani Francesco, impiegato, con Collino Maria Marina — Amaldi Giuseppe, meccanico, con Bebeia Catterina, sarta — Colombini Umberto, meccanico, con Pandati Lina — Gesta Giuseppe, meccanico, con Ricocco Marta, magliarista — Girlaldi Federico, negoziante, con Diet Giacinta, sarta — Signorelli Carmelo, uff. postale, con Riva Maria, insegnante — Chiandola Giovanni, cameriere, con Branchetti Ferdinanda — Mariotti Calisto, esercente, con Fino Angela, magazziniera — Franco Vittorio, fuochista, con Campiglio Angela — Scandolera Carlo, fabbro, con Lucardi Erminia, cucitrice — Crosetti Angelo, meccanico, con Geisel Cesarina, cameriera — Piasano Pietro, chauffeur con Forlia Caterina — Zanza Antonio, meccanico, con Cosso Angela, agricola — Valentano Ugolino, meccanico, con Illarduci Ines — Zuccherv Adelchi, negoziante, con Gay Carolina — Bongiovanni Luigi, automobilista, con Percile Isabella — Malacrida Filippa, meccanico, con Cesva Bestianel Maria — Luppi Fiorentino, meccanico, con Ferraro Teresa, signorina — Capriolo rag. Vitale, impiegato banca, con Bonino Maria, impiegata — Poggio Giuseppe, cocchiere, con Mortarino Maria, grafica — Paracchi Giovanni, meccanico, con Carmini Giovanna, infermiera — Godano Mario, meccanico, con Manottino Emilia — Minarolo Carlo, rappresentante, con Ghisellardo Laura, commerciante — Perino-Bert Luigi, negoziante con Bernardo Giovanna, casalinga — Amedeo Giuseppe, meccanico, con Colraro Amelia — Cordata Ernesto, lattoniere, con Zappel Maria, bersagliera — Gras Ettore, negoziante, con Martino Adelina — Grosso Clemente, verniciatore, con Omodeo Vanone Elvira, stiratrice — Triberti Ugo, collaudatore, con Pizzera Maria, sarta — Rovera Francesco, impiegato, con Alessi Rita — Beltrami Alfredo, esercente, con Erica Marianna — Cerrei Mario, meccanico, con Brezzo Enrichetta, cioccolatiaia — Calligaris Vincenzo, fonditore, con Orsini Paolina, operaia — Canta Andrea, meccanico, con Dre Luigia, impiegata — Pastore Antonio, meccanico, con Arabito Maria, operaia — Salvi Giuseppe, spedizioniere, con Pissore Margherita — Matra Ignazio, parrucchiere, con Pivas Assunta — Ponco Stanislao, calzolaio, con Cosiabel Clementina, magliarista — Bertino Domenico, ferroviere, con Galliano Giuseppina, ricamatrice — Tibaldi Francesco, meccanico, con Camiano Maria, sarta — Marchisio Celestino, materassaio, con Serra Catterina, tessitrice — Milardo-Vagliango Bartolomeo, operaio, con Actis Pierina, filatrice — Lora Melchiorre, compositore, con Parola Cinzia — Tarditino Giacomo, saldatore, con Appendino Margherita, operaia — Filippa Corrado, pittore, con Moroj Giovanna — Zaberio Carlo meccanico, con Bel Carolina, sarta — Levy Reclamino, impiegato, con Delippi Maria, impiegata — Balbiano Luigi, maresciallo capo R.R. CC., con Porgia Francesca — Giovannini Cesare, commerciante, con Cammarano Carmela — Bella Germani, avvocato, con Marchisio Guglielmina — Molino Giuseppe, appu

Unità jugoslava

Le notizie di Jugoslavia alternano fra la malattia di Pasic e la riconciliazione serbo-croata. Sorge, umanamente spontaneo, l'augurio che al vecchio uomo di stato serbo, creatore della Jugoslavia, il destino conceda di finire l'opera compiuta.

Ha destato qualche sorpresa, in Occidente, il capovolgimento per cui dal massimo di tensione fra il governo serbo del radicale Pasic e il partito croato dei contadini di Radic — massimo segnato dall'arresto di Radic e dal processo imbastito contro di lui per alto tradimento — si è passati, addirittura, alla collaborazione di governo. Ma, intanto, quel capovolgimento non è stato così subitaneo come apparve a chi, badando soltanto alle notizie sensazionali, viene colpito improvvisamente dagli eventi decisivi, per non aver rilevato i fatti che li hanno preparati. Questi somiglia ad un superficiale osservatore di carte geografiche, che, fisso l'occhio alle somme vette, non si accorga dei colli di passaggio fra l'una e l'altra. Il « colle » fra Pasic e Radic era stato costruito, in questo caso, con la convalida di quasi tutti i deputati radicali da parte della maggioranza di Pasic, e colla dichiarazione di ortodossia costituzionale e monarchica da parte del nipote di Radic, a nome del suo gruppo parlamentare e dello stesso capo prigioniero.

Per quanta parte abbiano ceduto e per quanta ottenuto i due partiti e capi antagonisti, da lontano riesce impossibile giudicare, e forse anche sul posto difettano gli elementi di giudizio. Bisognerebbe sapere se e quali accordi siano conclusi o in via di conclusione. Due punti si possono fissare: Radic e i suoi hanno rinunciato ad ogni separatismo e ad ogni repubblicanesimo; Pasic e i suoi hanno messo da parte ogni esclusivismo serbo, accogliendo da pari a pari i croati nel governo del regno SHS. Come impressione prima ed esteriore, il vantaggio rimane tuttavia a Pasic: ma l'attuazione concreta e gli svolgimenti futuri cantieranno in decisiva.

Un altro quesito vien fatto di formulare: se l'accordo sia perfetto e duraturo. Si noterà che, in Croazia e Dalmazia, accanto al partito di Pasic, c'è quello di Trumbic; ma anche Trumbic ha fatto ora dichiarazioni lealiste. Giudizi e previsioni specifici possono essere, anche qui, prematuri ed avventati; ma in generale si può dire che le prospettive sono per il mantenimento e il consolidamento dell'unità jugoslava. La quale non è punto una improvvisazione, come potrebbe dire qualche orecchiante; ma conta una preparazione di circa un secolo, dal doppio risveglio della nazione serba di fronte alla Turchia e di quella croata in seno all'impero absburghese, e da quel regno d'Illiria creato da Napoleone I, grande incubatore di Stati nazionali (in questo, anzi, non nell'opera di conquista o di despotismo, sta la grandezza storica napoleonica). La maturazione lenta è improvvisamente precipitata: come accadde anche per l'indipendenza e l'unità italiane. La guerra europea ha fornito il quadro internazionale in cui il compimento dell'unità jugoslava poteva verificarsi e insieme ha rimosso l'ostacolo principale alla sua formazione, eccitando il distacchismo dell'Austria-Ungheria.

Dissoluzione dell'impero absburghese ed unità jugoslava erano quantità complementari: ciò è stato detto da un pezzo in questo giornale. Perciò noi non abbiamo mai condiviso certe previsioni pessimiste di specialisti sul nostro vicino orientale — che ricordano quelle, fra il 1860 e 1880, di molti clericali e non clericali sull'avvenire del regno d'Italia —; e abbiamo sempre reputato meschino e vano machiavellismo quello di certi elementi irresponsabili che avrebbero voluto poggiare sulla lava croata per far saltare in aria la novella unità jugoslava. Ma avesse avuto, un simile disegno, qualche reale possibilità di tradursi in atto, non per questo esso sarebbe stato più accettabile e confacente ai nostri interessi. Se è vero che dissoluzione absburghese ed unità jugoslava sono quantità complementari, vero è non meno, che una dissoluzione jugoslava significherebbe la ricostituzione absburghese, od almeno una forte spinta verso di essa. La Croazia, staccata dalla Serbia — e naturalmente sua, nemica — graviterebbe verso l'Ungheria, e si preparerebbe un nuovo compromesso ungaro-croato; dopodichè tanto più facile e di tanto maggior conseguenza sarebbe il ritorno all'unione dualistica austro-ungarica, col riassorbimento della Slovenia nell'Austria.

E' un punto fermo, non discutibile, della politica estera italiana che il *finis Austriae* (intendendo, per Austria, il vecchio impero o altra simile combinazione danubiana) sia irrevocabile. Ma c'è maniera e maniera di concretare il principio. Vi sono taluni i quali credono che basti porre il veto ad ogni restaurazione absburghese e ad ogni confederazione danubiana, con la aggiunta, tutt'al più, di una seminagione e coltivazione di odi e discordie fra i diversi Stati successori. V'è chi pensa, invece, non esservi altro mezzo migliore di assicurar la demolizione di un vecchio edificio insalubre e di evitare l'erezione al suo posto di un altro, goffo o pericoloso, se non quello di adoperarsi perchè sia costruito sull'area che interessa qualche cosa di solido, di comodo, di bene arieato. Se davvero non si vuole la restaurazione absburgica, nè un qualsiasi equivalente, occorre mirare al consolidamento degli Stati successori, e alla creazione, per ciascuno di loro, di un sistema di rapporti internazionali entro il quale e per il quale esso possa respirare e vivere. Le relazioni fra Austria e Germania, fra ambedue e la Cecoslovacchia, fra questa e la Polonia, fra Ungheria e Romania, fra Jugoslavia e Bulgaria vanno considerate da questo punto di vista, non già da quello del « divide et impera». Ciò va particolarmente affermato in Italia per quanto concerne l'ultimo punto, cioè i rapporti fra serbi e bulgari. Noi dobbiamo, nel nostro interesse, favorire — non ostacolare — la loro riconciliazione; che è anche l'unico mezzo per avviare a soluzione il problema sempre immanente della Macedonia.

Un gruppo di detenuti bulgari fuggito ai suoi guardiani

Sofia, 1 notte.

Un gruppo di detenuti, la maggior parte dei quali implicati nelle recenti mene comuniste, partito nella piccola isola di Sant'Anastasia, situata di fronte alla baia di Burgas, approfittando dell'insufficiente sorveglianza, è riuscito a evadere, raggiungendo Iste. I fuggitivi sono attivamente ricercati.

La frontiera jugoslava aperta ai sudditi bulgari

Sofia, 1, sera.

La divergenza serbo-bulgara, in seguito ai recenti incidenti di frontiera, è stata definitivamente regolata. A partire da oggi la frontiera jugoslava è aperta ai sudditi bulgari.

Le trattative franco-russe per la situazione dei debiti zaristi

Parigi, 1, notte.

Secondo il *Petit Parisien*, dopo il ritorno a Parigi di Krassin, che era andato ulteriormente a Mosca, le trattative franco-russe concernenti la sistemazione dei debiti zaristi sono entrate in una fase molto più attiva. Si spera quindi di giungere prossimamente ad un risultato suscettibile di soddisfare, in una certa misura, i portatori francesi di titoli.

Altre intemperanze di comunisti al Reichstag

Due deputati sospesi dai lavori per 20 sedute

La polizia nell'aula pronta ad usare la forza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 1, notte.

Il Governo tedesco insiste nel voler prolungare la sessione parlamentare del Reichstag fino all'esaurimento di tutto l'enorme materiale legislativo all'ordine del giorno: ma i deputati impazienti di dover restare a Berlino a mordere il freno, invece di poter scappare ai monti e al mare, sono diventati così nervosi ed eccitati, che non passa giorno senza che un grande o un piccolo tumulto parlamentare avvenga.

I deputati sono evidentemente stanchi, e anzi, a detta del vecchio ex-cancelliere Fehrenbach, dà segni indubbi di stanchezza anche il presidente del Reichstag, Loebe; e a questa stanchezza si dovrebbero far risalire certi suoi atteggiamenti parlamentari, e in fondo l'origine dei tumulti degli scorsi giorni.

Il vino del Reno

Oggi però Loebe non si Reichstag quale semplice deputato, e la presidenza era tenuta dal deputato tedesco nazionale Graef, si è avuta la scena più spettacolosa di tutta la sessione: la espulsione a mano armata, da parte della polizia, di due deputati comunisti che hanno già arricchito abbondantemente la cronaca nei giorni scorsi.

L'incidente odierno è cominciato con una leggiadra disputa fra il conte Westarp, capo dei tedesco-nazionali, e i comunisti, sopra la questione se veramente i deputati tedesco-nazionali, come sostengono i comunisti, fossero giovedì sera sotto l'influenza di eccessive libazioni. Con molta solennità il conte Westarp, capo dei tedesco-nazionali, ha preso la parola. Fra il religioso silenzio del Reichstag egli ha affermato che i deputati del suo partito nominati dalla comunista *Rothe Fahne* non sono dediti all'alcool, o per lo meno amano bensì il vino del Reno come ogni deputato di buon sangue tedesco deve fare, come fa il ministro Stresemann, ma lo gustano soltanto in maniera moderata e conforme ai dettami della vita civile.

— Bugiardo — si grida allora da sinistra a Westarp; e il comunista Hoellein ribatte:

— Vi mostreremo noi chi era ubbriaco.

Dopo questa prima battuta bacchica, nella Camera ritorna la calma. Ma il tumulto infernale scoppia più tardi, quando il vicepresidente Graef annunzia che il Consiglio degli anziani del Reich ha deciso di limitare il tempo concesso a ciascun oratore. I comunisti protestano vivacemente affermando di non essere stati invitati alla seduta del Consiglio degli anziani. Essi propongono perciò alla Camera che il tempo concesso agli oratori sia nuovamente aumentato. Contro questa proposta dei comunisti vota tutta la Camera, i socialisti compresi.

A questo punto scoppia un violento scambio di insolenze fra comunisti e socialisti. Si odono le solite grida di « traditori, vigliacchi, porci ». Finchè il deputato comunista Jadasch, già noto per le sue escandescenze, che è fra coloro che più si scalmanano a vomitare ingiurie, viene espulso dalla sala.

Il presidente sospende la seduta. Alla ripresa Jadasch è ancora al suo posto. Il presidente dichiara allora che, non avendo il deputato Jadasch obbedito all'ordine di uscire dalla sala, sarà espulso per otto sedute.

La notizia è accolta da un pandemonio, ma Jadasch rimane al suo posto, e allorchè il presidente comunica che la sospensione è portata a venti giorni, il tumulto cresce sempre più.

— Carnefice! — si grida dai comunisti al presidente.

— Poliziotto, sbirro — si insiste a gridare — perchè non fai intervenire la Polizia?

Il presidente dichiara che farà appunto intervenire la Polizia se Jadasch non si muove. Queste dichiarazioni provocano una tempesta di urla da parte dei comunisti. Il deputato Hoellein diventa sempre più violento, e si buttan anche lui, per la insolenze plateali che scaglia all'indirizzo del presidente, una espulsione, che è portata successivamente da otto a venti giorni.

A questo punto il presidente sospende di nuovo la seduta. Fa sgombrare le tribune, salvo quella della stampa. A malincuore diplomatici e pubblico sgombrano i loro seggi e rinunziano alla fine di questo interessante spettacolo.

Loebe, che oggi è moderato dalle fatiche presidenziali, cerca di intervenire quale paciere fra i deputati comunisti. Ma essi non accettano l'invito di Loebe, ed anzi Loebe, per parte sua, viene insolentito dai comunisti.

Loebe, sia detto fra parentesi, è violentissimamente attaccato in questi giorni dai giornali della Destra, che non gli risparmiano ingiurie sanguinose, anzi, plateali, tanto che egli dovette farsi fare una dichiarazione di imparzialità dal Consiglio degli anziani del Reichstag, dichiarando di essere pronto a dimettersi se la sua imparzialità venisse messa ancora in dubbio.

I poliziotti nell'aula

Riusciti vani i tentativi di pacificazione, Loebe esce dalla sala: in quello stesso momento entrano cinque giovani impiegati della Polizia, in borghese, così giovani e così rosei, e così imbarazzati di trovarsi a tu per tu con quasti parti grossi, che i deputati comunisti li accolgono con grida:

— Che roba è questa? I ragazzi al Reich? Che cosa fanno al Reich i bambini?

Attorno ai cinque « bambini » si raggruppano vigi congedionati. I pugni sono levati in aria con tono minaccioso. Si teme da un momento all'altro un conflitto fra di essi e i signori deputati. Ma Jadasch allora si alza e docilmente esce dalla sala. Non così l'Hoellein, che rimane al suo posto, con le braccia conserte, e con un sorriso ironico sulle labbra.

Il suo collegno suggerisce a qualche giornalista della tribuna della stampa un ricordo: non altrimenti, si dice, il senatore Papirio attendeva nel Foro Romano l'avvicinarsi dei galli. Ma ecco che entrano i galli, sotto l'uniforme di poliziotti, i quali con modi più bruschi di quelli dei primi cinque impongono all'Hoellein di uscire.

I comunisti gridano: — Morti di fame, che cosa fate qui, disgraziati?

Hoellein solennemente discute con questi poliziotti: chiede loro se siano autorizzati ad usare contro di lui la violenza, e alla risposta affermativa fa un gesto solenne: — Cedo alla violenza.

Si alza ed esce, preso in mezzo ai poliziotti, mentre i suoi compagni scattano in frotta le ultime insolenze contro la Polizia, e quindi intonano a grande voce l'« Internazionale ».

La scena è finita meglio di quanto si temesse.

Si ricordava, infatti, nei corridoi del Reichstag, attraversati da un'aria un po' studentesca per gli avvenimenti odierni, che alla Camera prussiana, dove l'intervento della Polizia è assai frequente, l'anno scorso una deputatessa comunista dovette essere trascinata dalla sala per le gambe, essendosi essa gettata a terra lunga e distesa alla prima intimazione degli agenti di seguirli.

P. M.

Due mozioni dei socialisti della Senna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

I membri della Commissione delle risoluzioni, nominati domenica scorsa dal congresso della Federazione socialista della Senna, non sono riusciti a mettersi d'accordo. Due mozioni sono uscite dalle loro deliberazioni: la mozione A, firmata da Leone Blum, per quanto non da lui redatta, reca 23 firme, mentre la mozione B non ne ha che sette.

La mozione A conferma la cessazione della politica di appoggio verso il governo attuale, ritenendo che le condizioni poste dal congresso socialista di Grenoble non sono più ottemperate. Il partito dovrà dunque giudicare il governo Painlevé su ognuno dei propri atti; esso non rinunzierebbe però a riprendere la politica di appoggio verso un governo che si presentasse come si presentò il Gabinetto Herriot nel giugno del 1924. Inutile dire che la mozione A si dichiara contro qualsiasi eventuale partecipazione ministeriale, considerandola particolarmente pericolosa per il socialismo in Francia, data lo stato di divisione del proletariato. Dichiara d'altronde che tale partecipazione « non faciliterebbe in nessun caso » in nessuna misura il compito di un ministero democratico, destinato a realizzare riforme ».

La mozione B invece affronta le principali difficoltà, affermando che il partito socialista deve dichiararsi « pronto ad assicurare la parte direttiva che la classe operaia e le frazioni dell'opinione francese aspettano da esso. Il partito — soggiunge la mozione — fonde a governare per attenuare la crisi economica, combattere il discredito parlamentare, organizzare la pace, ecc. In caso di partecipazione ministeriale, i ministri socialisti dovrebbero essere designati dal partito e impegnarsi ad abbandonare il potere quando il partito lo giudicasse opportuno. Quanto ad appoggiare il Governo, il gruppo parlamentare dovrebbe farlo per evitare le successioni di crisi ministeriali ».

Le due mozioni si dichiarano, relativamente agli eventi del Marocco, d'accordo con la risoluzione presa nel corso della riunione dei socialisti francesi, spagnuoli e inglesi, tenutasi giorni fa a Parigi, e di accordo pure per chiedere l'applicazione delle condizioni di pace rivolte ad Abd el Krim. La mozione A soggiunge poi che « il partito si dichiara contrario a qualsiasi eccitamento demagogico che possa condurre i soldati inviati in fraternizzare con i ribelli alla diserzione, facendo di essi le vittime del militarismo francese e della politica del bolscevismo. Per risparmiare il sangue dei proletari e per mantenere la pace, il partito si dichiara avversario dello sgombro immediato del Marocco, che creerebbe complicazioni internazionali più pericolose che non lo *statu quo* ». Gli autori della mozione B si accontentano di dichiararsi contrari alla tesi comunista dello sgombro del Marocco.

Entrambe le mozioni, infine, sollevano la questione dell'intervento della Società delle nazioni, che dovrebbe prendere sotto la propria autorità la gestione di tutta la colonia.

Il congresso della Federazione della Senna voterà su queste due mozioni nella sua seconda seduta, che si terrà domenica prossima. E' probabile che questo congresso, le cui decisioni sono quasi sempre ratificate dal congresso nazionale, approverà la mozione Blum, per quanto questi abbia di recente, in parte quel modo, preconizzato di nuovo una politica di appoggio, per esigere che il governo attuale debba appoggiarsi su una maggioranza comprendente una parte del vecchio blocco nazionale capeggiato dall'ex-ministro della Guerra, Maginot.

Tolstoi e Pietro il Grande

Parigi, 1, notte.

Il critico russo Grusinsky, nello studio che accompagna i frammenti tolstoiani pubblicati per la prima volta nel *Nouti Mir* di Mosca, nel maggio scorso, s'informa del progetto, lungamente vagheggiato da Tolstoi, d'un vasto romanzo storico su *Pietro il Grande*. L'idea nacque, a lo scrittore, immediatamente, cominciò attivissimamente a lavorarvi intorno ad essa al principio del '70, pochi mesi dopo avere messo la parola fine all'immortale *Guerra e Pace*. La moglie — la signora Sofia — alla quale egli solitamente si confidava, nota nel suo diario, alla data del 14 Febbraio 1870: « ... Questa mattina Leone mi ha chiamata nel suo gabinetto, mentre passavo davanti all'uscio, e mi ha parlato della storia russa e di personaggi storici. Leggeva la storia di Pietro il Grande di Ustrialof. I tipi di Pietro e di Menshikof lo attraggono molto. Di Menshikof dice che soltanto un contadino come lui avrebbe potuto avere un carattere così forte e puramente russo. Di Pietro il Grande ha detto che egli fu uno strumento del suo tempo, che egli stesso ne soffriva molto, ma che era stato designato dalla sorte a mettere la Russia in relazione coll'Europa Occidentale ». Grusinsky ora scrive che, tra le carte tolstojana, si sono ritrovati 17 frammenti che egli crede altrettante varianti del principio del romanzo. « Tutti questi tentativi — dice il critico russo — devono esser divisi in 3 gruppi. Tolstoi ha tentato sei volte di cominciare il racconto dal momento critico dell'inizio della lotta fra Pietro e sua sorella Sofia nel 1689. Un secondo gruppo comprende cinque varianti che hanno per oggetto le manovre militari a mezzogiorno di Mosca nell'autunno del 1694. Infine, cinque frammenti si riferiscono alla seconda spedizione di Azof nel 1696. Qui è raccolta una grande quantità di diversi episodi e si muove un gran numero di personaggi. Scene di monastero, descrizioni di torture inflitte ad accusati, feste, l'arrivo per il carnevale a Mosca di due contadini, i due fratelli Possoskovie, di cui uno diventerà un famoso economista autodidatta, autore di un libro *Sulla povertà e le ricchezze*; una descrizione di precoce primavera al momento del disgelo a Voronieg; le soldatesche imbarcate sulla flottiglia del Don... Pietro, Lefort, i Galizin; boiardi, cortigiani, soldati, briganti... Cosa degna di nota è che quanto più Tolstoi procede nel lavoro, tanto più gli eroi si ritraggono, per così dire, verso il fondo delle scene, e tanto più la folla si avanza e occupa più largo spazio, in pieno accordo con le tendenze dell'arte tolstojana. Poichè, dietro alle limitate regioni occupate dalle figure storiche, si estende il largo mondo della vita generale, dei sentimenti universalmente umani, delle passioni, dei destini, degli interessi personali; e questa vita non si interrompe nemmeno nei momenti delle commozioni sociali più forti e dei più gravi eventi storici ». Il lavoro di Tolstoi intorno al romanzo si arrestò nel marzo 1873. Tolstoi improvvisamente si sentì attirato dal soggetto di Anna Karenina e, colla solita passione che egli poneva in ogni cosa, si dà tutto al nuovo lavoro. Per quel che riguarda il romanzo rimasto interrotto, egli si dà piena ragione dell'insuccesso: « non mi riesce in nessun modo, dice, di rappresentarmi con chiarezza quell'epoca, incontro ogni sorta di difficoltà a cagione della mia ignoranza di quella vita, della mia non conoscenza di una quantità di minuzie e di particolari, e ciò ritarda il mio lavoro ».

† I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CORRISPONDENZA: 40-546 — UFFICI DEL « SEGUENTO LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Il processo Scaglione-Prezioni - "Mondo" La deposizione dell'amministratore delegato delle Bonifiche Pontine.

Napoli, 1 notte.

L'ordinanza udienza del processo Scaglione-Mondo è stata tutta occupata dalla deposizione del comm. Gino Clerici, amministratore delegato e direttore della Società Bonifiche Pontine.

Il comm. Clerici ha dapprima fatto la storia di come sorse la società, che nacque in seguito ad un accordo tra il teste ed il Banco di Roma. Quindi, per circa un anno, si studiò la redenzione delle paludi Pontine e l'utilizzazione dei terreni per la coltivazione, sorgendone la necessità della bonifica integrale, e quindi anche idraulica, per la quale venne fatto un progetto dall'on. Omodeo. I grandi latifondisti della regione avevano sempre trovato un pretesto per esimersi dalla bonifica agricola, per il fatto che lo Stato non si decideva ad eseguire quella idraulica. Per raggiungere questa finalità, la Società delle Bonifiche riunì in consorzio tutti i latifondisti: ma la verità era che gli antichi proprietari non erano disposti a bonifiche di nessun genere, perchè, essendo proprietari di vasti territori, ricavavano redditi che essi ritenevano abbastanza soddisfacenti; per cui speravano che lo Stato non si sarebbe mai deciso a intraprendere la bonifica idraulica; oppure avrebbe concesso che la eseguissero altri per suo conto.

Il teste, nel maggio del 1922, ottenne dal ministro Riccio che lo Stato concedesse ad un consorzio l'esecuzione di tale opera, con l'intervento, oltrechè dello Stato per il 35 %, della provincia per il 12 1/2 %, restando il resto a carico dei proprietari pontini. L'emanazione di questo decreto non piacque ai proprietari pontini, i quali chiesero la convocazione d'urgenza dell'assemblea del consorzio, per dimettersi: cosa che non avvenne, perchè il comm. Clerici dichiarò che avrebbe la Società delle Bonifiche chiesto per suo conto la concessione, pronta ad assumersi anche la metà dell'obbligo gravante sui proprietari e l'impegno di portare a termine l'opera: del che fu redatto un pubblico atto notarile, naturalmente sottoposto all'approvazione del Ministero, approvazione che si ottenne facilmente.

Questa volta invece l'approvazione non si ottenne; e, per contro, si iniziò una campagna giornalistica. Apparve un primo articolo sul *Nuovo Paese*. Il teste si recò allora dal Bazzi, e, in seguito di questi, dal redattore-capo Torrielle, il quale disse che si trattava di un comunicato ufficioso dell'*Agenzia Volta*. Il teste volle perciò chiedere informazioni al capo dell'Ufficio Stampa, comm. Cesare Rossi: questi disse risentirgli sfuggito tale comunicato. Il giorno dopo il teste ricevette la visita del direttore della *Volta*, che gli dichiarò essere il comunicato un articolo del Preziosi, comparso sulla *Vita italiana*. Egli si recò dal Preziosi, dichiarandogli che avrebbe dato querela, cosa che fece immediatamente.

Dopo la querela, il Preziosi iniziò una polemica sul giornale *l'Italia*, invocando una inchiesta. Poco dopo, il direttore del Banco di Roma invitò il teste a voler ritirare la querela, perchè il Preziosi lo minacciava che nel giudizio avrebbe fatto un attacco contro il Banco di Roma, e il sottosegretario Corgini avrebbe ordinata un'inchiesta contro il Paludi Pontine. Il Clerici si rifiutò di ritirare la querela; e venne l'inchiesta Corgini, proprio mentre si svolgeva il processo contro il Preziosi. Fu un'inchiesta affrettata, tanto che l'avvocato del Preziosi, il giorno della sentenza, potè sventolare il *Piccolo Giornale d'Italia*, che ne dava notizia. Ciò non pertanto il Tribunale condannò il Preziosi a 12 mesi di reclusione.

Il Clerici a questo punto smentisce le affermazioni del senatore Bergamini, a proposito del prestito pel quale si sarebbe richiesta la garanzia dello Stato, e dice che fu invece il Governo a proporre il prestito, prospettato dal grand'uff. Giannini, per la rivalutazione dei cambi. Il Clerici parla quindi delle successive pressioni ricevute per ritirare la querela prima dell'appello, tra cui una del Bellecose, della Manifatture cotoniere. Esibisce il famoso documento ritirato da don Bianchini, da cui risulta che i proprietari pontini finanziavano la Difesa dei Preziosi, in appello in quanto fini con l'amnistia « per scopo politico ».

Il Preziosi si leva a parlare, per dichiarare che egli ha la documentazione che la Società Pontine è una Società a scopi finanziari, e per smentire le affermazioni del comm. Clerici. L'avv. Botti, della Difesa Preziosi, chiede vengano citati a deporre nuovamente i testimoni Guerrazzi e Casals, ma a questa richiesta si oppongono il P. M. e la Difesa Scaglione. Il Tribunale respinge la richiesta stessa, rinviando l'udienza a martedì prossimo. Intanto lunedì avrà luogo a Roma la rogatoria di Cesare Rossi.

Assassinato a rivoltellate nel cuore di Sofia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 1 notte.

Recentemente era stato assolto dalla Corte marziale l'avvocato Milan Vasiyeff capo dei comunisti. Ieri, mentre l'avvocato transitava per la via principale della città per recarsi nel suo studio, due sconosciuti lo affrontarono e gli scaricarono addosso quattro colpi di rivoltella, che lo freddarono all'istante. Gli assassini, che erano evidentemente truccati, compiuto il delitto si allontanarono, minacciando i passanti con le rivoltelle spianate. Inseguiti dalle guardie e dal pubblico non furono raggiunti. Si ritiene che l'avvocato sia caduto vittima del comitato rivoluzionario macedone. Questo sarebbe il terzo membro della famiglia Vasiyeff in questo modo assassinato.

Aeroplano in fiamme nel volo

Mirabile sangue freddo di pilota

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 1 notte.

Ieri l'ufficiale Vladimiro Sebalic si elevò a volo con un apparecchio di modernissima costruzione. All'altezza di circa 900 metri scoppiò il motore e l'apparecchio si incendiò. L'ufficiale ebbe la presenza di spirito di scendere subito con l'apparecchio e di gettarsi dall'aeroplano quando questo era all'altezza di alcuni metri da terra. Riportò tuttavia terribili ustioni alla faccia ed alle mani ed i medici disperano di salvarlo. L'apparecchio andò completamente distrutto.

Coolidge, Ford, Edison, Rockfeller sotto la minaccia di morte?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 1, notte.

Il « Daily Express » riceve da New York la notizia dell'arresto di certo Normann Leit, operaio della Polizia segreta, sotto l'accusa di tentato assassinio del Presidente Coolidge. L'arrestato sembra faccia parte di una banda di anarchici, che si proponeva di uccidere Ford, Edison, Rockfeller, ed altre personalità degli Stati Uniti.

Un'altra congiura in Turchia contro la Repubblica di Angora

Belgrado, 1 notte.

La polizia turca sarebbe venuta alla scoperta di una nuova congiura monarchica che aveva progettato di abbattere il Governo attuale. A capo di questa nuova congiura si troverebbe il principe circasso Edhem. Le autorità procederebbero a numerosi arresti.

Amante della madre e assassino del figlio condannato a morte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sarajevo, 1 notte.

Il Tribunale di Mostar condannò ieri alla pena di morte tale Iliya Ciovec, che era vissuto in concubinato colla propria nuora Andrijna ed aveva ucciso il bambino nato dai loro amori.

DA SIENA

Un malvivente aggredisce, sulla via provinciale, nei pressi di Siena, certi Pietrocelli Ferdinando, da Roma, ed Ettore Monticelli, che si trovavano su un calesse, diretti alla volta di Arezzo. Lo sconosciuto, estratta una rivoltella, imponeva al Monticelli di consegnargli il portafogli, e avutolo, si dileguava per i campi. Il portafogli conteneva circa 4 mila lire.

LIBRI

Per i ragazzi

— E per i ragazzi? — mi domandò qualcuno dopo aver letto il cenno sui libri del Graf e del Maunaglia. Nessuno ha più cari e legge più volentieri i libri di viaggi che i ragazzi. Ebbene: senza per i ragazzi di libri belli e buoni in fatto di viaggi e di avventure, divertenti ed istruttivi, ne sono usciti, in questi ultimi tempi, parecchi. Senza contare i libri vecchi, che sono come nuovi fino a che non si siano letti.

Ecco qui la collezione de « I grandi viaggi di esplorazione » (Torino, Paravia) diretta dal Fabretti. Il Fabretti ha avuto una felice idea. Prendere le relazioni che dei loro viaggi dal periodo delle grandi scoperte ad oggi, ci hanno lasciato i grandi esploratori, e riconiare con parola piana le loro scoperte e le loro avventure. Da Marco Polo ad Amundsen, sei secoli di storia. La collezione comprenderà certo molti volumi; finora, ne sono usciti cinque. Di alcuni si è già parlato in queste colonne; ma non meno interessanti sono gli ultimi. Parlano di Cristoforo Colombo, del capitano Cook, del Livingston e ne sono autori: A. Albieri, N. Bianchi, A. Franchi. Il metodo in tutti mi pare buono: lasciar parlare, per quanto è possibile, gli autori dei viaggi stessi o coloro che più fedelmente li hanno raccontati. Mettere in evidenza tutta la parte drammatica, descrivere con larghezza gli usi e i costumi dei popoli visitati, accompagnare il racconto con accorte carte geografiche.

Dell'utilità di questi libri e del piacere onde si leggono è inutile aggiungere parola. Io stesso mi sono passato il « Capitano Cook » d'un fiato. Qui gli esploratori diventano gli eroi del dramma. E sta qui la forza morale di tali narrazioni sull'animo dei giovanetti. I libri dei viaggiatori moderni sono certo interessanti. Qual libro, ad esempio, che insegni tanto come diverta tanto come quello ove il nostro Cipolla racconta le sue peregrinazioni attraverso la Russia ed il Giappone? (A. CIPOLLA, *Per la Siberia in Cina ed in Giappone*, Torino, Paravia). E cito appunto questo sul libro perchè i ragazzi non rimpiangeranno certo il tempo che avranno impiegato a leggerlo. Ma il viaggiatore moderno — se non varia al Polo o tenti esplorazioni in luoghi non ancora inaccessi — può istruire e divertire, non sviluppare l'eroicità.

Tutti, in ogni modo, i libri dei viaggiatori, antichi o moderni, servono a formare nei giovani il coraggio e a creare la loro personalità. Anche i più semplici. « La mamma di Leo e Nina » (la signora Lombroso Ferrero) racconta in forma piana ai fanciulli « Il viaggio di Leo nel sud America » (Torino, Paravia). Racconto semplice, ma quando il bambino — ed è storia, non romanzo — per salvare una bambina, punta da un serpente a sonagli, succhia con le labbra infantili il veleno dalla ferita — perchè ha imparato dal nonno che il veleno dei serpenti uccide se va nel sangue, non uccide se va nello stomaco, e che in ogni caso gli uomini devono essere coraggiosi — allora la narrazione si rialza e diventa formativa dell'anima per tutti, piccoli e grandi.

Questi libri di viaggi pongono per gran parte la loro scena sul mare. E del mare — che esercita sull'animo del fanciullo un fascino immenso — racconta la vita Jack la Bolina (JACK LA BOLINA, *Storia del mare*, Torino, Paravia). Nessuno conosce in Italia il mare come lui a formare fra noi una coscienza marinara. Ogni suo libro mira diritto a questo scopo. La « Storia del mare » non meno degli altri. E i ragazzi da esso per la ricca messe di notizie che raccoglie, hanno molto da imparare.

Di quanti de' suoi romanzi d'avventure non fa il Verne fatto leggere il mare? La « Società editrice internazionale » ha preso nella sua Collezione « I migliori racconti per la gioventù » a ristamparne le opere, cominciando appunto da « Ventimila leghe sotto i mari ». Io vorrei che a poco a poco, in edizioni economiche ed eleganti come quelle che ha iniziato, essa le riproducesse tutte, perchè i libri del vecchio narratore francese rimangono ancora tra i più belli e i più utili per i giovanetti. Dicine a dieine d'altri narratori lo hanno imitato; le edizioni della « Società Internazionale » e del Paravia ne sono piene. Offrono tutti, dal più al meno, utili e divertenti letture, a cui i padri si possono sicuramente affidare, ma il Verne rimane ancora maestro insuperato. E per la ora deliziose che m'ha fatto passare nella mia fanciullezza mi compiacio di questa ristampa delle opere sue da parte di una così grande e così stimata casa editrice, che rivolge le sue cure direttamente alla gioventù.

Alcune recenti pubblicazioni della stessa Società e del Paravia non fanno però risorgere alcun desiderio che ho sempre accarezzato in pro' dei giovanetti. Il Paravia nella sua bella Collana « Zia Mariù » pubblica un vecchio romanzo d'avventure inglese dello Stevenson, « L'isola del tesoro ». Del libro, che fanciulli a vecchi leggeranno con lo stesso interesse. Ma lo Stevenson fu da alcuno — se a torto o a ragione non importa — ravvicinato a Walter Scott. I romanzi del grande scozzese formarono per un secolo la delizia della gioventù. Esaurita l'edizione del Perino, ora non è facile, fuori dei più comuni, trovarli più in commercio. Perchè non se ne tenta una ristampa completa, con tutte quelle cure e quei miglioramenti che un editore moderno facilmente vi può introdurre? La fantasia dei giovani vuol essere appagata, e poichè lo Scott mirabilmente la soddisfa, il successo librario sarebbe sicuro e grande.

Ancor umida dei torchi, la « Società editrice internazionale » ripubblica la seconda edizione del « Quo vadis? ». E' la migliore edizione che si possa desiderare per i ragazzi: illustrata nella parte storica ed archeologica sapientemente da Orazio Marucchi, tradotta correttamente, sfrondata da alcune pitture troppo libere dei costumi pagani. Ma è nei ricordi della mia fanciullezza la grande lettura che per un intero autunno piovoso lo feci di romanzi dei primi tempi cristiani e le lunghe ore passate palpitando con quei martiri difensori della propria fede. La fantasia, il sentimento, il bisogno di sapere, tutto il mio essere da vecchia appagato. Molti di quei romanzi storici, francesi ed inglesi la mia parte, non so se mai siano stati pubblicati in Italia; certo da lunghissimi anni non vengono più stampati. La « Società editrice » ha nella stessa collezione pubblicato anche il celebre romanzo del Wiseman « La grande peccatrice » della Krane. Ma perchè — essa che ha gli uomini e i mezzi per poterlo fare — non tenta una ristampa di tutti quei libri alle generazioni presenti del tutto ignoti? La gioventù è avida di leggere. Chi sa appagare i suoi desideri e dirigerla nelle sue letture può ottenere tutto ciò che vuole. Il rinnovamento spirituale, come anche il successo commerciale.

U. G.

Riforma e Neo-Riforma

Si nota in questi ultimi tempi un risveglio di studi intorno ai problemi connessi al grande fenomeno storico della riforma. Questo desiderio di rivalutazione è particolarmente sintomatico tra alcuni dei più pensosi della gioventù intellettuale. Il Missiroli per primo, anni or sono, riprese dagli Spaventa, da De Sanctis, da De Meis il pensiero che le deficienze della società italiana dipendono ancora dall'essere esulato da noi ogni libero contrasto sul terreno religioso. Il movimento, che fa capo ai periodici *Rivista* e *Conscientia*, è alimentato in buona parte da questa corrente di pensiero, ed un recente opuscolo di G. Gangale — che di *Conscientia* è appunto direttore — Intellettati *Rivoluzione protestante* (Torino, Gobetti) è un primo interessante tentativo per fissare quel pensiero in una forma sintetica. Il Gangale, anzi, appoggiandosi soprattutto ai propositi più audaci di De Meis, ad una prima parte critica fa seguire le linee di un programma costruttivo politico-sociale informato ai principi fondamentali della Riforma. Questa seconda parte, naturalmente, si presta ad obbiezioni e riserve sia di carattere politico contingente sia di carattere generale dottrinario. Può la Riforma in sè e per sè considerarsi un punto fermo, al quale oggi ci si possa riferire per un programma concreto di ricostruzione o non risponderebbe maggiormente allo spirito dei tempi riferirsi alla Riforma come ad una grande forza propulsiva, ma considerata pur essa in rapporto col passo in avanti fatto dal pensiero europeo tra il secolo XVI e il secolo XIX — che è poi sostanzialmente una conquista dello stesso spirito della Riforma?

Il « profilo » che V. Macchioro dedica a Lutero (V. M., *Lutero* - Roma, Formiggini — nella collezione « Profili ») non si addentra nelle questioni dottrinali connesse con l'azione del grande suscitatore della Rivoluzione protestante; si può dire anzi che la alcuni casi passi al largo di questioni che si connettono intimamente con la vita di Lutero. Certi precedenti teologici sono indispensabili — Lutero non dimenticò mai di essere un teologo, e compì il su

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Consigli utili per la villeggiatura

La città non offre ormai più attrattive. Si trasporta al mercato un desolato mezzo di pesca e di cultura. E' chiusa l'Esposizione di Chimica con le sue iniziative matrimoniose, con le sue visite cerimoniose, con le sue conferenze. E' cessato, infine, la serie degli spettacoli pirotecnici dei fratelli Cecala allo stadium, una vera cocciatura, un divertimento, insomma, da grande città e di cui ogni tanto si sente vivamente il bisogno quel che... si ripeteranno senza dubbio. E' chiuso finalmente il caso dell'avv. Davesio-Colla-Rossi colle ammissioni del primo mediante espulsione. Spezzo, per ora, le confidenze dell'avv. Oreste Quaglia su Santorre di Santarosa e la libertà e rimando alla stagione fredda le indiavolate manifestazioni della famiglia turinese. Chiuso inesorabilmente il teatro Regio alle compagnie drammatiche, ai concerti, ai concerti con proiezioni, ai prestidigitatori e illusionisti, alle settimane ammaestrate, insomma a spettacoli eccezionali del genere. Illuminata la nobile competizione di foot-ball tra il « Genoa » e il « Italgema » e conseguentemente rinviate « sine die » le sparatorie a Porta Nuova! E' stata rimandata anche l'inaugurazione della Fontana Angelica in Piazza Solferino i cui lavori procedevano febbrilmente « ormai la riproduzione degli scavi di Pompei nei principali corsi e nelle piazze è diventata una cosa monotona.

— Cosa resta da fare? — si domandava un marito durante un consiglio di famiglia.

— Andare ai bagni! — rispondeva con un sorriso di trionfante semplicità la consorte.

I bagni sono l'unica soluzione possibile al giorno d'oggi. La balneatura ha assunto una grande importanza nella società contemporanea. L'uomo che vuol presentare in società la propria moglie o le proprie figlie non ha che da mandarle in una spiaggia climatica di moda, dove la presentazione avviene, di verso, spoglia anzi spogliata di tutto il superfluo, di tutto il pretioso, di tutto il falso. La donna più rispettabile su una spiaggia può dire come Lucrezia: Eccomi qua, come mi vedete.

Altro che casa di vetro!

Che cosa è del resto la villeggiatura? E' quel periodo dell'anno in cui l'uomo si ritempra, in cui si fortifica contro tutte le avversità della vita. In questo periodo l'uomo dà veramente prova della sua forza, della sua intelligenza, della sua astuzia. Egli affronta in quest'epoca gli umori della moglie se l'ha o dell'amica se ne tiene le veci, i guai della suocera, il consiglio dei parenti sulla scelta del luogo. Dà prova di forza di animo affrontando i dissesti finanziari provocati dai vari soprallughi con relativi aborti di canarre; sostiene i più frequenti ma debilitanti conflitti coi locatori d'alloggi, cogli albergatori, cogli intermediari; sopporta con forte stoicismo senza sbocchi o ancheggiamenti, i continui aumenti di prezzo, lo svalutamento dei bauli, i letali casi d'asfissia sui treni del sabato, il sudor della fronte e delle altre parti del corpo, i vasti rivoli di sudore ed altri insetti vuoti di giorno vuoti di notte in casa e all'aperto, nei luoghi climatici. Si addatta con animo virile alle gratuite soirées danzanti nei grandi alberghi con pagamento di guardaroba, alle congestioni sulla spiaggia o in una sala dei Kursaal ora erbati dell'onesto svago del giuoco. Affronta l'istituto delle mance che essendo abolite ora naturalmente più in voga di prima, le polmoniti semplici e doppie, il tifo di stagione, i tradimenti dell'amica e gli amici che fanno il morto. Chiude un occhio ai giovanotti intraprendenti che con la scusa di insegnare a nuotare fanno in mare scandagli che in terra ferma non sarebbero permessi; e subisce con animo rassegnato gli svaghi di beneficenza: le lotterie pro-ospedale, i menus degli alberghi, i conti fiscali degli albergatori.

Affronta quindi, o uomo o donna che tu sia, la villeggiatura, e ricorda che se non ci vai in questo mese, difficilmente ti riuscirà d'andarvi fra due o tre mesi. Attesso può farne un caldo da morire, ma fra qualche settimana morirestti dal freddo. Se sei uomo, ricordati anzitutto che sei nato per soffrire, dopo di che puoi affrontare la villeggiatura. Se desideri un po' di aria balsamica, parti munito di un ventilatore elettrico. Se desideri qualche amica ombra, fatti promettere dall'albergatore, sotto il vincolo del giuramento, che nel raggio di un chilometro ci sarà almeno un pino. Lui se lo farà passare addirittura per una pineta. Passaci sopra: è uomo che ama il luogo nativo e lo esalta e lo descrive come meglio può.

Beda che l'acqua sia potabile, cioè non contenga rane o rospi, e pensa che sulle rive del Nilo l'acqua è infestata da ben peggiori animali. In ogni modo ricordati che Noè è vissuto 363 anni per avere bevuto vino ed è il santo dell'un, Maresciallo.

Impara a utilizzare tutti gli avvenimenti. Può darsi ad esempio che il tetto della villa che hai affittato presenti soltanto quando piove qualche fessura da cui l'acqua entri a diluvio. Benissimo. Profittane per le docce della quali è inutile che io ti stia a spiegare l'alto valore terapeutico. Ma non farne parola al padrone di casa: sarebbe capace di chiederti un supplemento d'affitto.

Può darsi che la tua villetta offra altri inconvenienti, che le porte e le finestre manchino di usci o di imposte. Vuol dire che l'aria circolerà liberamente in casa, notte e giorno, con grande beneficio dei tuoi polmoni. E anche in questo caso, silenzio. Il tuo padrone sarebbe capace di applicarti un affitto da... sanatorio.

Riguardo al mobiglio non essere esigente. Ad esempio, sono ora di gran moda i letti risanti terra. Bene. In villeggiatura i letti, nella maggior parte dei casi, sono a terra addirittura. Là si sono, grazie a Dio, degli umili precursori della moda che tutto perdono. E se capiti in un grande albergo, non essere schizzinoso chè non è più di buon gusto. Quando vai a riposare non preoccuparti di giacere su un Hallardo, o in una vasca da bagno, o in una cesta per la legna. E pensa piuttosto a quella povera signora di Genova messa dai Gregori, per amore, in un baule!

Se sei scapolo e vai al mare guardati dai granchi di spiaggia che sono peggiori di quelli d'acqua. Poi guardati di non farti pescare da qualche signorina per bene la quale sarebbe magari capace di renderti padre e di volere poi salvare il tuo onore e regolarizzare la tua posizione. Se sei in pericolo di affogare e una qualche nuotatrice ti vuol salvare, respingi questo aiuto. Sconteresti questo tuo atto di coraggio per tutta la vita. Meglio certe volte affogare in pochi secondi!

Ma se ti consiglio di star lontano dalle signorine, guardati pure dalle signore senza aver prima stabilito a qual punto vuoi arrivare. Pensa che potresti arrivare al punto di dovere pagare a qualcuna il suo conto d'albergo. Se una signora ti si presenta come vedova di guerra, pregala di farti vedere l'atto di decesso del marito. Non sono pochi i mariti morti durante le guerre in famiglia.

Se sei donna, parti pure con più vestiti che puoi, perchè sulla spiaggia rimarrai sempre in maglietta e se vedi una presenza i ladri ti svaligeranno in casa, pensa sempre cambiarti d'abito al ritorno.

Se hai caldo non denudarti di più; pensa a che punto potresti arrivare. Abbi fede in tutto: nell'amore degli uomini che dura alle volte più d'una stagione, nella castigatezza delle signorine, nella riservatezza delle signore sole, nella serietà degli uomini sposati, nella nobiltà e nella distinzione dei fornitori di guerra diffamati, come sai, col titolo di Nesciani per sè e discendenti. Credi al « trattamento » veramente signorile delle « pensioni », alla genuinità del vino, alla freschezza della birra, alla purezza del caffè. Ammira la signorina che suona il piano, quella che canta: « Un bel dì vedremo... » e non imprecare al buon Puccini che non ne ha colpa.

Sopporta i bimbi che ti verranno sempre tra i piedi anche nei più delicati momenti. I bimbi, non i tuoi piedi, sono la primavera della vita. Pensa che tutto è necessario in tempi di villeggiatura e tutti siamo creature del buon Dio. Anche le zanzare!

Abbi fede, speranza e carità. Così, dopo la villeggiatura, andrai in Paradiso.

emme.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA »: 40-947 (interconnessi) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Il prezzo del pane

La decisione rinviata a martedì

I proprietari fornai avevan chiesto da qualche settimana un aumento sul prezzo di vendita del pane, in rapporto all'accresciuto prezzo della farina. L'Autorità comunale aveva però sempre atteso ed aveva rinviato ogni decisione al riguardo. Ora, dopo la nuova scaramuccia della « battaglia del grano », in conseguenza dell'accordato dazio di lire 7,50 oro per ogni quintale di grano, le farine hanno fatto subito un balzo di 35-40 lire al quintale, come se tutte quante processassero da grano estero. Naturalmente, i fornai, esaurite le non grandi scorte, dovettero approvvigionarsi di nuovi prezzi. Perciò rinnovarono le istanze al Comune perchè il prezzo di vendita del pane fosse messo in relazione a quello nuovo delle farine. E ieri, nella loro sede di via Maria Vittoria, tennero un'assemblea per discutere appunto di ciò. Gli intervenuti furono numerosissimi.

Presiedeva il presidente Eterno, che riferì sulle pratiche svolte. Espose che abboccatosi col Commissario aggiunto comm. Russo, quindici giorni addietro, alle prime richieste di un piccolo aumento dichiarò che in vista del buon raccolto si prevedeva un ribasso nel prezzo dei grani e perciò esortava i fornai a pazientare. E i fornai, dice il presidente, si rassegnarono. Senonchè, appena conosciuta la notizia del dazio sul grano i mugnai applicarono immediatamente i nuovi prezzi anche sulle copiose scorte che avevano in magazzino e che avevano acquistate a basso prezzo, così che i fornai furono le vere vittime del provvedimento, avendo dovuto subire l'aumento di 35-40 lire al quintale sulle farine e dovendo rivendere il pane ai vecchi prezzi.

Il presidente, ciò premesso, passa ad esporre il colloquio avuto poco prima dell'adunanza col generale Enna Commissario straordinario al Comune. Il generale dichiarò subito che il Governo già escogitando nuove misure per eliminare gli inconvenienti cagionati dalla speculazione sterratasi immediatamente sulle farine, ed invitò i fornai a pazientare fino a martedì, giorno in cui sarà possibile prendere una decisione. La Commissione dei panettieri, composta di Eterno, Vaccarino e Sasso, propose la situazione insostenibile dei fornai che debbono comperare le farine a 265 e vendere il pane a 250 lire, e fece presente che molti proprietari forno non possono sostenere a lungo una perdita quotidiana così ingente. Ma il generale tenne duro e rinviò ogni decisione a martedì.

La relazione presidenziale, che ha suscitato animati commenti nei punti più importanti, è accolta da mormorii vivissimi e da esclamazioni di disappunto, frammezzo alle quali si odono anche proposte molto... radicali. Sorge a parlare il vice-presidente Vaccarino che riferisce sul colloquio avuto col mugnai i quali acconsentono ad osservare i contratti di fornitura delle farine ai vecchi prezzi per una metà, riservandosi libertà di prezzo per l'altra metà. Alle proteste dei panettieri, i rappresentanti dei mugnai fecero osservare che in altre Provincie i mulini si sono rifiutati di adempiere agli obblighi contrattuali, e che anche i contadini hanno disdetto i contratti per fornitura del grano ai vecchi prezzi. Il Vaccarino rileva infine l'impossibilità per i fornai di continuare a comperare le farine al nuovo prezzo e vendere il pane al prezzo vecchio.

Il cassiere Grasso, terzo relatore, dichiara subito di avere l'impressione che ogni insistenza sarebbe inutile verso il Comune, e che è necessario, quindi, — dice — attendere fino a martedì. Teme che molti mugnai non comperanno neppure la metà delle quantità contrattuali al vecchio prezzo e mette in rilievo tutto il danno che deriva ai fornai da questa eccezionale situazione, che non si era mai verificata prima d'ora. « Ad ogni modo, esorta i colleghi — i quali rispondono con interruzioni e commenti vivacissimi, — a pazientare fino a martedì ».

Mentre i rumori dell'assemblea perdurano, prende la parola Musso, che osserva come i mugnai non abbiano mai disdetto i contratti quando le farine ribassavano, e lamenta questa speculazione sfacciata, che intanto va a tutto danno dei fornai. Un altro oratore, Berra, dopo aver detto alcune amenità contro i giornalisti colpevoli, secondo lui, di non secondare la richiesta della categoria, propone addirittura di limitare la produzione del pane per diminuire il danno della perdita. Parlano ancora Ugo, che propone di attendere fino a martedì; Ciampi, il quale dice ai colleghi che invece di recriminare vanamente, occorre decidere la linea di condotta da tenere; Grasso e Airaudo.

Il presidente, Eterno, riassume la discussione e mette ancora in evidenza il torto dei mugnai, che sul provvedimento governativo basarono una speculazione. Infine, chiede all'assemblea di volersi pronunciare per sfiducia di massa sulla condotta dei dirigenti. L'assemblea, a grande maggioranza, approva l'operato della Commissione, dopo di che l'animata riunione ha termine.

Il Municipio ha diramato questo comunicato:

« La Commissione rappresentante la categoria degli industriali del pane, è stata ricevuta da S. E. il generale Enna, commissario del Comune, alle ore 16 di ieri, 1.o agosto. Dopo lunga e cordiale discussione, visto che non è ancora possibile avere una base sicura per poter stabilire un prezzo equo del pane, il Commissario prefettizio ha fissato, d'accordo con gli industriali, un altro Convegno nel pomeriggio di martedì prossimo, nella fiducia di addivenire ad un componimento che risponda, per quanto è possibile, all'interesse della cittadinanza e degli industriali ».

***

La Commissione esecutiva dell'Unione del lavoro si è occupata in una riunione di ieri dell'aumentato costo della vita, prospettando alcuni provvedimenti passibili di attuazione. Per quanto riguarda il progettato aumento del costo del pane la Commissione ha espresso il parere che nella determinazione dei dati di panificazione, nel costo del pane siano pure presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali operaie. A tal fine l'Unione del lavoro si porrà in relazione coll'autorità comunale, anche per proporre quelle norme che ritiene necessario sia a base di calmieri, di inchieste sorveglianze, per impedire ogni speculativa azione

Partenza di bimbi per il mare

E' partita per Finalmarina ieri, 1.o agosto, la prima colonia dei bimbi degli impiegati alla Fiat, composta di 22 maschietti e 10 bambine. La radunata del vispo sciame ha avuto luogo alle 7,30 nei locali della Mutua impiegati Fiat, organizzatrice della spedizione, in via Carlo Alberto, 44; e di qui, inquadrati tra i giovani esploratori Fiat, accompagnati dai parenti i piccoli bagnanti si sono recati alla stazione di Porta Nuova, non senza prima avere ricevuto ciascuno il proprio cestello di viveri. Alla stazione, l'avv. Alberto Craviri, amministratore delegato della Mutua, e la signorina Bice Levi, segretaria, che furono l'anima della benefica iniziativa, consegnarono i componenti della colonia al prof. De Giovanni di Finalmarina, che capita la colonia e ne è il solerte ed amoroso dirigente. Alla partenza del treno, grandi e festosi applausi, e saluti fra i bimbi ed i parenti, ed un particolare « evviva » degli uni e degli altri alla signorina Levi, per l'amore da essa speso alla organizzazione di questa prima colonia.

Le tessere d'assicurazione

L'Istituto di Previdenza sociale per la Provincia di Torino comunica: « In seguito alle insistenze dei datori di lavoro di questa Provincia è stata concessa una proroga fino a tutto il 15 agosto 1925 per la presentazione agli uffici competenti di tutte le tessere assicurative contro l'invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione, che debbono essere rinnovate ai sensi del regolamento 28 agosto 1924, n. 1422 e per disposizione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ».

Il presidente del Partito Liberale al Commissario della Sezione torinese

Il presidente del Partito Liberale avv. Borrino ha così telegrafato al conte Oddofredi, commissario per la ricostituita Sezione di Torino: « Sinceramente ringraziando affettuosamente espressioni cara gradite, ricambio saluto ricostituita liberale sezione Torino, certo che essa vorrà esser sempre con nel rigido custode tradizioni nostre e fervida animatrice idea liberale. Plaudo sua opera energica, sagace fatta di fede. Cordiali saluti ».

L'assemblea dell'Associazione Combattenti

Al Teatro Trianon è stata tenuta ieri sera l'annunciata assemblea della Sezione torinese dell'Associazione combattenti, quella cioè che è stata dal triumvirato eletto dal Governo nel marzo scorso. Dopo lo scioglimento della vecchia Sezione, era questa la prima riunione della Sezione effettiva, e vi intervennero abbastanza numerosi i soci. Vi erano anche il maggiore Bagna, presidente della Federazione di Cuneo, l'avv. Berardelli, vice di Cuneo, l'avv. Bavazza, del triumvirato di Alessandria, il generale Bertolè, il podestà Bonagno, il colonnello Costa, ecc. L'avv. Bertolè apre la riunione, presentando con cordiali parole l'on. Russo, del Triumvirato nazionale. Aggiunge poi che l'Associazione intende mantenersi all'infuori della politica di parte e che il confortante numero degli intervenuti significa che, cessate le beghe e gli attriti interni, l'Associazione intenda procedere unita verso la realizzazione dei suoi compiti. Accenna al principale di questi: l'assistenza morale e materiale, e dice che il nuovo Consiglio si dovrà essenzialmente preoccupare di questo scopo. Dichiara che è proposito dei dirigenti cercare la pace fra tutti i combattenti e porge un affettuoso saluto a quanti si sono inscritti nella Sezione ricostituita.

Cessati gli applausi che hanno accolto le ultime parole dell'avv. Bertolè sorge a parlare l'on. Russo, che è salutato da una ovazione. Egli ringrazia anzitutto delle cordiali accoglienze ed entra subito nel vivo dicendo che le passioni personalistiche avevano turbato l'Associazione. Ricorda la gravità dei problemi che incalzano subito dopo la smobilitazione per il riassorbimento dei milioni di combattenti nella vita nazionale ed enumera la difficoltà della loro risoluzione. Ha poi un accenno polemico verso gli ex dirigenti che — dice — dimenticarono il principale compito dell'Associazione, quello dell'assistenza per correr dietro alle loro fortune elettorali.

L'on. Russo proclama che l'assistenza ai combattenti non deve ridursi alla forma benemerita, ma angusta del Mutuo soccorso. « Ben più alte mete deve proporsi l'Associazione ». E a questo punto l'oratore elenca tutte le possibilità dell'opera assistenziale, ponendo a suo fondamento la formazione di una unica falange combattentistica, salda e compatta. Ricorda, l'oratore, che la Reggenza dell'Associazione, anzi primo atto, lanciò un appello alla concordia e alla pace, ma a questo invito gli ex dirigenti risposero dichiarandosi autonomi e staccandosi dall'Associazione, madre di tutti.

Scendendo a più ampi dettagli, l'on. Russo passa ad elencare le modalità con cui l'opera di assistenza può essere attuata. Parla del finanziamento che può avvenire mediante apertura di credito presso Banche, previa costituzione di un fondo di garanzia, credito che può servire per l'acquisto di attrezzi e macchine da lavoro onde aiutare i piccoli agricoltori e gli artigiani. Altre previdenze potranno essere adottate a vantaggio dei lavoratori dei campi. L'assistenza sanitaria potrà essere integrata da opportune istituzioni, libere od obbligatorie, mutualistiche.

Trattando della polizza, l'oratore ricorda che essa costituisce un gravissimo impegno per lo Stato, il quale nel 1950 dovrebbe sborsare oltre quattro miliardi d'oro. « E — soggiunge — anche ormai l'opera distruttrice della finanza, la lira, nel 1950, avrà un valore ben maggiore dell'attuale ». A questo proposito annuncia che il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto della trasformazione, che avverrà prossimamente, della polizza, in modo che essa possa di essere un inerte titolo infecondo e diventi mezzo e strumento di attività per il combattente. A chiusura di questa parte della sua esposizione, l'on. Russo dice che dall'ottobre dell'anno scorso al marzo dell'anno corrente, il problema assistenziale aveva acquistato un'acutezza tale che la sua soluzione si imponeva, insieme alla sua depurazione da ogni infiltrazione politica.

L'oratore si avvia a concludere e tocca nuovamente la nota polemica addebitando agli ex-dirigenti dell'Associazione di aver assunto atteggiamenti in contrasto con le finalità dell'organizzazione. Rievoca, applaudito, i tempi in cui i combattenti erano trascurati dalla nazione e termina dichiarando che « nell'Associazione non vogliamo nessun vincolo, nessuna ingerenza politica e che la esia intendiamo svolgere e realizzare il nostro programma. Questo aveva in animo di dovi perchè ne sia penetrato l'animo vostro di valorosi combattenti! ».

L'oratore, che è stato frequentemente applaudito, è salutato al termine del discorso da una lunga ovazione. Quindi il generale Bertolè, presidente del Comitato provvisorio che regge la sezione torinese, legge una relazione sull'opera svolta dal Comitato. E lenca tutte le pratiche svolte a favore dei soci, che attualmente sommano a 1533, e l'azione compiuta per la ricostituzione, affermando che il Comitato tutto fece per raggiungere la pacificazione fra i combattenti. La diligente relazione è molto applaudita. Per ultimo si passa alla votazione per il nuovo Consiglio. C'è una lista unica, concordata, e perciò non vi è lotta. Ecco i nomi dei candidati: generale Vittorio Bertolè, presidente d'assemblea; marchese Beccaria Incisa, vice-presidente d'assemblea; marchese Sergio Spinola, segretario d'assemblea.

Consiglieri: Corbelli cav. Guido, Calzamiglia Dott. Salvatore, Lozano Giuseppe, Bertele avv. Aldo, Sartoris Giuseppe, Morinello Armando, Puteri Vittorio, Borsarelli ing. Ottavio, Torta Piero, Baccioppo Giuseppe, Motta Nicolò.

Sindaci: Barilati Gilberto, Fiamini Olinto, Verda Ferdinando, Bertolè Innocenzo, Prunay Ivo.

L'assemblea generale della Sezione del Partito popolare

E' stata tenuta l'altra sera l'assemblea generale della Sezione del Partito popolare, che è riuscita affollatissima. Il segretario politico, avv. Piccioni, ha pronunciato una commossa ed elevata commemorazione di Pier Giorgio Frassati, ascoltata in piedi da tutta l'assemblea. L'on. Marconcini quindi ha fatto una sintetica relazione sul Congresso del Partito, illustrando le ultime fasi della lotta politica con particolare riferimento alla posizione dei cattolici. L'on. Fino ha parlato della politica ecclesiastica. Dopo varie comunicazioni di carattere interno, la riunione è terminata.

Al Rotary Club

Nell'ultima riunione del Rotary Club di Torino il presidente gr. uff. Viglardi-Paravia, il gr. uff. ing. Debenedetti, l'ing. conte Salvadori di Wiesenhoff e il signor Billoni, riferendosi agli articoli pubblicati in questi giorni sui giornali locali e della capitale lombarda, hanno discusso sull'autostrada Torino-Milano. Ricordando la grandiosa iniziativa assunta direttamente dal Rotary di Napoli per un'autostrada Napoli-Salerno, il Club di Torino ha deciso di dare il proprio appoggio morale anche a questa nobilissima iniziativa, la quale risponderà essenzialmente a due scopi: in primo luogo a quello commerciale di rendere più facili, più rapidi e più intensi gli scambi e i rapporti fra le due industriose città, e in secondo luogo a quello turistico di offrire agli italiani e ai forestieri una viabilità più comoda e più adatta. Il presidente ha pregato i consoci Billotti, Reyel e Girard di portare la cosa al Consiglio direttivo dell'Automobile Club, al quale essi appartengono, l'espressione del vivo interessamento del Rotary alla importante e grandiosa iniziativa.

Il turno delle farmacie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti farmacie:

Carpanini, via Palazzo Città, 8 — Consolata, via Orfane, 22 — Centrale, via Roma, 3 — Ospedale San Giovanni, via Cappelli, 35 — Reale, via Garibaldi, 36 — Muggia, corso Francia, 1 — Bianzino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Canonne, via Carmata, 14 — Sesia, via Madama Cristina, 34 — Litagotto, via Nizza, 303 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Oliveri e Ramella, via Madama Cristina, 36 — Mione, via Livorno, 2 — Busia, via Po, 45 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 6 — San Secondo, via San Secondo, 9 — Pozzo, corso Re Umberto, 93 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vanzina, corso Verzelli, 24 — Aurori, corso Duilio Monte, 25 — Tintina, corso Regina Margherita, 131 — Molino, via Valperga, 32 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Annunziata, strada Lanzo, 269 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa VII, via Monginevro, 17 — Bazio Parco, corso Regio Parco, 140 — Pilonetto, corso Mercadieri, 206 — Sassi, corso Casale, 268.

Riunioni dei Direttori fascisti

La Segreteria della Federazione provinciale fascista ci comunica:

« Ieri, sotto la presidenza dell'avv. Dante Maria Tuninetti, si è riunito il Direttorio federale. Aperta la seduta, il segretario politico provinciale fece una dettagliata relazione sulla situazione politica provinciale, ed esaminò in modo particolare l'esito del Congresso di Lanzo, il' domenica scorsa. L'avv. Tuninetti, a nome della Federazione, si compiace vivamente col senatore Goglino, rappresentante di zona e segretario di quel Fascio, per la meravigliosa riuscita dell'adunata, che non ha precedenti in riunioni del genere, e manda pure un caloroso voto di plauso al resto rappresentanti dei Fasci della Valle, colà intervenuti. Venuisi a parlare della Federazione provinciale degli Enti autarchici, che si dovrà costituire ufficialmente il 9 corrente, si deliberò di nominare un triumvirato, composto dell'ing. Franceschetti, del geom. cav. Girardi, e del cav. rag. Scioli. Detto triumvirato ha il compito di preparare il Congresso e poscia di provvedere alla riunione per la nomina delle cariche. L'avv. Tuninetti fa inoltre presente che per la « battaglia del grano » sono giunte da tutte il Piemonte numerosissime adesioni, e fa voti che la importantissima riunione, che avrà luogo il 9 corrente, nella Camera di Commercio, dia i migliori risultati. Il senatore Goglino, il dott. Allioli, trattennero poscia il Direttorio sulla situazione delle rispettive zone; dopo di che vennero esaminate alcune questioni di carattere interno. L'avvocato Tuninetti rende noto che si assenterà per qualche tempo, per usufruire del normale periodo di ferie, e durante la sua assenza il Direttorio ha incaricato a reggere la Federazione il cav. Luigi Petronio Zavattaro. Il « senior » Goglino, facendosi interprete del pensiero di tutti i membri, presenti ed assenti, manda al gerarca, che va a godere un giustificato riposo, i migliori auguri. Data l'ora tarda la seduta venne sciolta ».

***

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

« Si è riunito l'altra sera il Direttorio del Fascio di Torino. Erano presenti: il segretario politico Puel, il vice-segretario dott. De Nardo, Bossi, Peracchione, Povesio, Geschi, Bevasi e Valentino, del Direttorio; Civalieri, Orsi e Brandimarte, assenti giustificati. Apre la seduta il segretario politico Puel e dà lettura di un telegramma di S. E. il conte Devecchi; telegramma spedito al Fascio di Torino prima del suo imbarco da Messina. Si passa subito alla trattazione delle questioni interne.

In seguito alle dimissioni del cent. Boncardo, il Consiglio di disciplina viene ricomposto, e ampliato coll'aggiunta dei seguenti nomi: marchese Beccaria Incisa, conte Federico Gaschi, marchese Carlo Scarampi, eletti dal Direttorio all'unanimità. Il Direttorio, esaminata la figura morale e politica del fascista Ascheris, decide di espellerlo per indegnità morale. Si apre quindi la discussione sulla questione dell'assistenza, degli sfratti, e dell'ufficio legale, il segretario politico convoca quindi il Direttorio per la sera di lunedì, 3 c. m., alle ore 21 ».

Ancora dei profanatori di tombe

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una breve nota di cronaca, riferendo dell'opera criminosa di ignoti profanatori del Cimitero, i quali, penetrando nottetempo nel sacro recinto hanno asportato vasi, lampade votive, fregi ed altri oggetti ornamentali delle tombe. Parecchi lettori ci scrivono ora non soltanto per approvare la pubblica denuncia dei tristi episodi e protestare in nome della pietà e dell'affetto per i loro morti; ma anche per segnalare la maggiore gravità dei fatti inferiti. Così alcune lettere soggiungono che l'opera delittuosa degli ignoti dura da oltre un mese e mezzo. Una maestra municipale scrive che soltanto fra le tombe delle persone a lei care, quattro sono state spogliate dei vasi di bronzo. Ed ognuno di quanti scrivono, invoca ancora una volta un servizio di sorveglianza, stabilito e disciplinato secondo le opportunità: esprimendo la fiducia che ove si continui la vigilanza, anche notturna, del Cimitero, i deplorevoli episodi di furto e di profanazione ai luoghi sacri sarebbero ben presto scongiurati. A questi concetti, crediamo, si è già ispirata l'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il fuoco in una soffitta

In una soffitta di via Giuseppe Verdi n. 15, abitata da tale Tondini, impiegato presso la Società di Assicurazione Adriatica, verso le ore 5 di ieri mattina si manifestò il fuoco. Accorsero i pompieri al comando dell'ing. Mottura, che trovarono il platone della soffitta in preda alle fiamme. In un'ora circa di lavoro l'incendio venne spento ed ogni ulteriore pericolo scongiurato. Sembra che l'incendio sia stato originato dalla fiamma di una macchinetta a spirito lasciata accesa sul tavolo, a breve distanza da un trave del soffitto, che prese fuoco. I danni sono di circa tremila lire per il proprietario delle stabile e di altrettanto per l'inquilino.

Ladri... disgraziati

Ignoti riuscirono ad introdursi nascostamente nell'abitazione di certa Bruno Olimpia, mugnaia nella cascina Carossio in regione Madonna di Campagna. Fatta una raccolta di biancherie diverse del valore calcolato a un migliaio di lire, uscirono e si misero lestamente in marcia per allontanarsi. Proprio in quel punto furono veduti dai carabinieri a rincorsi; ma i ladri abbandonata la refurtiva riuscirono ad eclissarsi.

Il caso di trenta ciechi poveri

Recentemente abbiamo accennato alle gravi, vere condizioni di trenta ciechi poveri, adulti, la quasi metà dei quali dopo molti anni si trovarono improvvisamente di sfratto dall'Ospizio di via Nizza, per le disposizioni emanate da Firenze. L'Ispettorato italiano dei ciechi che, ispirato a moderni concetti, vuole che i piccoli ciechi acquistino grado a grado la propria indipendenza apprendendo a guadagnarsi la vita, non crede che giovi nell'istituto di Torino la permanenza di quelli ciechi adulti ed occupati ai quali di strappare la trenta poveracci, bene soli, vissute in tempi men leggiadri, hanno nell'esistenza in comune, che le ha strette in una sola famiglia, e nel tranquillo lavoro trovato il grande conforto alla loro sventura. Esse sono orgogliose della loro orchestrina, e con loro profonda gioia partecipano a spettacoli di beneficenza, nei quali portano quello squisito senso d'arte di vivaci che è luce della loro anima. Paghe di queste e di altre soddisfazioni, esse trascorrono in serenità le loro brie giornate; e come si può immaginare lo scioglimento di questa famiglia sconfortata? Come si può pensare senza commozione al ritorno di una cieca di 60 anni in seno ad una famiglia che l'ha certo dimenticata? O, peggio, ancora, come si può escogitare, abituata al benessere della Casa-famiglia di via Nizza, a cambiare ricovero, ad entrare in un ospizio qualunque, tra nuove compagne che forse non hanno la sua educazione, ed alla dipendenza di dirigenti che non sono le materne suore dell'Ospizio di Torino?

Questi concetti ci espone in una lettera il gr. uff. De Angeli, il quale sta occupandosi anche delle infelici ciechе, e aggiunge: « La Amministrazione dell'Ospizio dei ciechi, unitamente ai volenterosi cittadini che s'interessano della pietosa situazione, sta pensando ai provvedimenti. Dopo un colloquio avuto coi dirigenti l'Unione Ciechi, tenente Aurelio Nicoloti e cav. Poggiolini, si è stabilito di rimandare l'esodo delle ciechе, la quali potranno intanto rimanere dove si trovano e seguitare la loro vita tranquilla. Ma il problema vuol essere risolto: occorre creare subito la tranquilla Casa-famiglia delle ciechе che aspiri queste sventurate, dove possano sempre rifugiarsi quanto, per ragioni fisiche e morali, non abbiano la forza di emanciparsi e che non debbono per questo essere vittime del progresso e della nuova evoluzione.

« Un Comitato nominato dall'Amministrazione dell'Ospizio Ciechi e del quale mi onoro di far parte — conclude il De Angeli — sta studiando con amore profondo il delicato problema. Quando in nome delle povere ciechе esporrà il suo pratico programma ai cittadini torinesi chiedendo il loro generoso concorso, non dubito che molti risponderanno « presente! ». Intanto accoglierà volentieri proposte, suggerimenti, affidamenti di collocazioni da parte di persone generose che vorranno dare anche tempo rubinato e che preso di iscrizione presso l'Istituto Pro Minorati e Veterani in via Arcivescovado, 17 bis (tel. 43-760) ».

Riunioni dei Direttori fascisti

La Segreteria della Federazione provinciale fascista ci comunica:

« Ieri, sotto la presidenza dell'avv. Dante Maria Tuninetti, si è riunito il Direttorio federale. Aperta la seduta, il segretario politico provinciale fece una dettagliata relazione sulla situazione politica provinciale, ed esaminò in modo particolare l'esito del Congresso di Lanzo, di domenica scorsa. L'avv. Tuninetti, a nome della Federazione, si compiace vivamente col senatore Goglino, rappresentante di zona e segretario di quel Fascio, per la meravigliosa riuscita dell'adunata, che non ha precedenti in riunioni del genere, e manda pure un caloroso voto di plauso al resto rappresentanti dei Fasci della Valle, colà intervenuti. Venuisi a parlare della Federazione provinciale degli Enti autarchici, che si dovrà costituire ufficialmente il 9 corrente, si deliberò di nominare un triumvirato, composto dell'ing. Franceschetti, del geom. cav. Girardi, e del cav. rag. Scioli. Detto triumvirato ha il compito di preparare il Congresso e poscia di provvedere alla riunione per la nomina delle cariche. L'avv. Tuninetti fa inoltre presente che per la « battaglia del grano » sono giunte da tutte il Piemonte numerosissime adesioni, e fa voti che la importantissima riunione, che avrà luogo il 9 corrente, nella Camera di Commercio, dia i migliori risultati. Il senatore Goglino, il dott. Allioli, trattennero poscia il Direttorio sulla situazione delle rispettive zone; dopo di che vennero esaminate alcune questioni di carattere interno. L'avvocato Tuninetti rende noto che si assenterà per qualche tempo, per usufruire del normale periodo di ferie, e durante la sua assenza il Direttorio ha incaricato a reggere la Federazione il cav. Luigi Petronio Zavattaro. Il « senior » Goglino, facendosi interprete del pensiero di tutti i membri, presenti ed assenti, manda al gerarca, che va a godere un giustificato riposo, i migliori auguri. Data l'ora tarda la seduta venne sciolta ».

***

L'Ufficio Stampa del Fascio comunica:

« Si è riunito l'altra sera il Direttorio del Fascio di Torino. Erano presenti: il segretario politico Puel, il vice-segretario dott. De Nardo, Bossi, Peracchione, Povesio, Geschi, Bevasi e Valentino, del Direttorio; Civalieri, Orsi e Brandimarte, assenti giustificati. Apre la seduta il segretario politico Puel e dà lettura di un telegramma di S. E. il conte Devecchi; telegramma spedito al Fascio di Torino prima del suo imbarco da Messina. Si passa subito alla trattazione delle questioni interne.

In seguito alle dimissioni del cent. Boncardo, il Consiglio di disciplina viene ricomposto, e ampliato coll'aggiunta dei seguenti nomi: marchese Beccaria Incisa, conte Federico Gaschi, marchese Carlo Scarampi, eletti dal Direttorio all'unanimità. Il Direttorio, esaminata la figura morale e politica del fascista Ascheris, decide di espellerlo per indegnità morale. Si apre quindi la discussione sulla questione dell'assistenza, degli sfratti, e dell'ufficio legale, il segretario politico convoca quindi il Direttorio per la sera di lunedì, 3 c. m., alle ore 21 ».

Ancora dei profanatori di tombe

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una breve nota di cronaca, riferendo dell'opera criminosa di ignoti profanatori del Cimitero, i quali, penetrando nottetempo nel sacro recinto hanno asportato vasi, lampade votive, fregi ed altri oggetti ornamentali delle tombe. Parecchi lettori ci scrivono ora non soltanto per approvare la pubblica denuncia dei tristi episodi e protestare in nome della pietà e dell'affetto per i loro morti; ma anche per segnalare la maggiore gravità dei fatti inferiti. Così alcune lettere soggiungono che l'opera delittuosa degli ignoti dura da oltre un mese e mezzo. Una maestra municipale scrive che soltanto fra le tombe delle persone a lei care, quattro sono state spogliate dei vasi di bronzo.

ULTIME NOTIZIE

L'armistizio che prepara la pace
nelle miniere inglesi
Commenti, polemiche, recriminazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

Sul taglio del nodo minerario, con la cessazione di un sussidio temporaneo, le riflessioni del giorno dopo sono tumultuarie confuse e di scarso valore. Passato il pericolo risorge il demone partigiano. E' l'ora dello sfruttamento politico. La minaccia del due sindacalismi in conflitto, quello dei minatori e quello dei padroni, con annessi e connessi, si è assopito sotto lo zuccherino della sovvenzione statale. Il ricuperato senso di sicurezza incanala la maggior parte dei commenti e per la via ordinaria della lotta di parte e per i sentieri dei consueti dissensi intestini.

Le esagerazioni abbondano in tutti i campi. La sinistra proclama che il capitalismo sia sfacciatoso; la destra replica con avvertimenti oscuri, denunziando l'intollerabile complotto tradeunionistia per dettar legge alla nazione imprecando alla stessa debolezza del governo. La gente media, assuefatta a queste escandescenze, si mantiene flemmatica, e non ha torto. Giova anzitutto occuparsi dei fatti anziché delle polemiche. La giornata di oggi doveva essere di trambusto e invece vi è la perfetta calma. L'accordo di ieri non ha lasciato se non strascichi di parole. Le cose rimarranno relativamente a posto per nove mesi.

Concessione benefica

Al termine di questi il problema minerario dovrà essere risolto su basi nuove, perfettamente escogitabili e applicabili; in caso diverso alcuni potranno credere che il cervello e l'anima degli inglesi non funzionano più come una volta, mentre i meno dottrinari vedranno semplicemente profilarsi un nuovo appello elettorale al paese, che respingerà ancora una volta ogni velleità socialista e che deciderà di dar tempo al tempo. Nell'intervallo, fra una quantità di altri sussulti industriali, piano di clamore ma spoglio di tragedia, i minatori continueranno a lavorare con i salari e con gli orari preesistenti, e i padroni delle miniere continueranno ad esercirle con una certa misura di profitto garantito.

Il conto complessivo verrà saldato dal l'Erario, ossia dai contribuenti. Saranno dieci milioni di sterline a fondo perduto sotto il punto di vista finanziario, ma bene investiti sotto quello politico, specialmente per la causa della conservazione. Non è vero che il Governo, lasciando o fingendo di lasciarsi estorcere questo sussidio dall'industria del carbone, abbia ribadito i cerchi intorno alla botte del tradeunionismo coalizzatore dittatorio. La concessione infatti è piuttosto a vantaggio dei proprietari che delle maestranze. In ogni caso essa beneficia gli uni e le altre.

Inoltre l'accettazione del sussidio spezza moralmente il blocco tradesunionista, perchè a farne le spese saranno tutti gli altri industriali; i minatori, in pratica, verranno mantenuti dagli altri produttori di ricchezza, cioè, in estrema analisi, non soltanto dal contribuente-borghese, ma soprattutto dalle braccia operaie del paese. Poco alla volta i bisogni si accorgeranno di questo balzello soprannumerario e smeraldo molto meno i minatori.

Il processo sarà lento, ma difficilmente evitabile e finirà per mettere delle inerzature nel blocco sindacalista. Costituitosi sotto la pressione della paura è troppo estemporaneo per essere durevole. Per il momento possiede e sfrutta le apparenze di aver ottenuto quanto voleva; ma entro breve tempo l'opinione operaia assoderà come i proprietari delle miniere abbiano ottenuto alquanto di più. Gli stessi leaders minerari ammettono che le attuali paghe dei minatori sono inadeguate, ossia al di sotto del livello del caro viveri. Pure, ad onta dello sbandierato blocco tradeunionista, che viene descritto come l'arbitro della situazione, cioè qualcosa come un nuovo Stato entro lo Stato, i leaders hanno creduto conveniente accogliere la pura e semplice proposta di mantenere queste paghe di fame per altri nove mesi.

L'equità di Baldwin

La vittoria è tutta qui, giacchè la prospettiva di una inchiesta a fondo sull'industria mineraria non cancella il fatto che l'atmosfera del paese e lo spirito dei commissari inquirenti rimarranno tetragoni alle velleità socialistiche di quei esperioni minerari che in questi giorni si sono messi al timone. Il Governo, dal canto suo, non ha promesso, ai minatori, un'oncia di più che lo statu quo per altri nove mesi.

I proprietari invece si sono coperti e hanno esercitato immediatamente la facoltà di discutere col Governo l'ammontare del sussidio e le sue ripercussioni sul problema dei profitti. I minatori dovettero appartarsi da questo festino intimo, dopo avere accolto il principio dello statu quo nei loro riguardi, disinteressandosi, in tal modo, della faccenda dei profitti padronali, e lasciando libero il Governo di sovvenzionare a suo beneplacito i profitti medesimi. Se il Governo oggi volesse coprire d'oro i proprietari, potrebbe farlo benissimo, senza che i minatori e il blocco trades-unionista potassero aprir bocca.

In linea di fatto il Governo non sogghigna soltanto alle restrizioni automatiche del bilancio, ma non manifesta alcuna voglia di coprire d'oro i padroni. Baldwin e Churchill si sono onestamente convinti che i proprietari delle miniere sono gente nella quale la virtù della tenacia supera quella dell'abilità, della svegliatezza e della modernità di vedute. I proprietari appartengono quasi tutti al partito conservatore e sono appoggiati freneticamente dalla frazione dei «Die Hards». Ma ad onore del primo ministro bisogna constatare come egli abbia in questa controversia messo in non cale le considerazioni di parte, manifestando una profonda simpatia umana verso i minatori, a sfida della sua estrema destra. In pari tempo, un uomo che viene dall'industria e che è imbevuto di conservatorismo, non voleva e non poteva buttare a mare i padroni delle miniere, i quali, per il momento, rappresentano la forza direttiva di questo grande fattore industriale.

Vantaggi e rinuncie dei proprietari

E' stata quindi tracciata una via media per le ripercussioni del sussidio statale sui profitti padronali. Di questa via, per ora, si travedono soltanto delle direttive sommarie, attraverso alcuni annunzi preliminari, la cui oscurità sta già ingenerando qualche confusione, ma la cui tendenza è abbastanza assodabile. I proprietari, in base al concordato preesistente, erano lasciati a garantire alle maestranze l'85 per cento del reddito lordo dell'industria presa nel suo insieme, e a prelevare il 15 per cento sotto il titolo di «spese di manutenzione e di profitti». Di più, dovevano assicurare alle maestranze un salario minimo che poteva benissimo ascrivere (e in molti casi stava assorbendo) anche il 15 per cento suddetto.

Questo era il concordato del 1925, che i proprietari avevano denunziato lo scorso mese. Orbene, il sussidio governativo per i prossimi nove mesi garentirà bensì alle maestranze la continuazione del salario minimo di cui sopra, ma agraverà i proprietari delle perdite a cui stava esponendoli il concordato. In altre parole, il sussidio governativo ristabilirà in favore dei proprietari la certezza della loro percentuale di profitti. Essi incasseranno, in ogni caso, il loro 15 per cento, o almeno qualcosa di simile, giacchè alcuni informatori parlano ora di 13 per cento chiuso e netto in conformità delle ultime proposte padronali.

I proprietari, nelle loro confabulazioni di ieri col Governo circa l'uso del sussidio statale, si impuntarono sulla questione dei profitti e ottennero soddisfazione. In contraccambio però dovettero accordare una concessione limitatrice: se i profitti complessivi di un dato bacino risulteranno in ragione di più che uno scellino e tre pences per ogni tonnellata di carbone estratto, la differenza verrà devoluta al fondo per i sussidi. Il massimo dei profitti è dunque fissato a qualcosa che rappresenta circa il 9 per cento del prezzo del carbone alla bocca dei pozzi. Siccome si tratta di un profitto assolutamente netto, ossia spogliato di ogni e qualsiasi elemento di spese particolari, la concessione è molto relativa.

Un foglio della sera racconta a questo proposito che Churchill, nelle confabulazioni di ieri, cercò di proteggere l'erario fino al punto da proporre che il profitto massimo, in regime di sussidio, si limitasse a 4 pences alla tonnellata. Poco alla volta Churchill si lasciò strarre dagli spiritati artigli padronali fino ad uno scellino e tre pences. Dopo di che non restò più che da fissare le modalità specifiche dei versamenti e da chiarire certi punti tuttora oscuri nel giuoco dei dettagli.

Recriminazioni e reticenti

A tutto questo si accudirà nelle due prossime settimane, ma i principi fondamentali rimarranno invariati. Adesso, come è naturale, quelli che hanno concluso l'affare migliore, si lamentano; mentre gli altri cantano vittoria. I proprietari attuali, per la maggior parte, non sono né grandi ingegneri, né uomini di vivida immaginazione, né organizzatori esimi. Ma appunto perchè antiquati, sono più vecchi e saggi dei minatori. Essi si battevano lealmente, insieme col leaders minerari, per estorcere il sussidio governativo.

Questa loro mira, di cui nessuno fiatò fino a ieri, viene ammessa oggi perfino dall'ortodosso *Daily Telegraph*, che rileva editorialmente con disgusto questo pezzo di retroscena, accusando apertamente i padroni di avere puntato una rivoltella alle tempie del governo. Ma gli organi padronali si manifestano oltremodo adagiati contro la sovvenzione statale, per stabilire così che essi non ne hanno colpa, e per mettere in remora Baldwin contro l'estensione di sussidi ad altre industrie. Baldwin — dicono — si è piegato alle misure del grande blocco sindacalista che menerà l'Inghilterra alla rovina: esso è stato di una debolezza inaudita: ha aperto la via al finimondo.

Gli effetti della sua dedizione ai minatori, proclamano gli organi dei proprietari, emergeranno a suo tempo, quando, uno per uno, tutti i grandi sindacati si faranno innanzi e reclameranno sussidi alle rispettive industrie per il mantenimento delle paghe operaie al livello odierno. Il blocco tradesunionista ripeterà, a volta a volta, i suoi gesti dittatori e il bilancio precipiterà in uno sbilancio irreparabile. Da queste geremiadi il malcontento dei padroni, ossia di quelli che hanno fatto gli affari migliori, gronda come un acquazzone.

Se si apre invece l'organo labourista, si apprende che il tradesunionismo, nella battaglia degli ultimi giorni, ha realizzato il più maestoso trionfo della sua storia. Il segretario minerario Cook lancia un manifesto i cui primi paragrafi suonano trionfali. Il problema minerario — dichiara il manifesto — non è per anco risolto: è intervenuto solo un armistizio. Il Governo ha riconosciuto che l'industria esige una organizzazione completa e bisognerà eliminare i canoni di enfiteusi, bisognerà anche rinunciare alla proprietà individuale. L'industria mineraria non può rimanere nelle mani di gente che ora costringe la nazione a propinare milioni per garantire la pura e semplice continuazione del lavoro a paghe inferiori al costo della vita. I minatori non saranno soddisfatti, e non esisterà pace nell'industria carbonifera, fino a che i salari non vengono portati al livello del caro viveri.

Il manifesto di Cook, per altro, termina con un belato: «Nei prossimi nove mesi noi tenteremo di provare tutto questo davanti alla Commissione d'inchiesta, alla quale ci presenteremo senza paura, per stabilire che è possibile assicurare alle maestranze un salario adeguato e al paese una fornitura di carbone a buon prezzo».

Intanto gli altri leaders tradesunionisti esaltano alla loro volta la vittoria dell'Unione operaia, e gli uomini più esposti fra i condottieri politici del labourismo si sentono obbligati a imitarli. Così MacDonald, che si guardò bene dall'inserire l'idea della nazionalizzazione delle miniere nel programma elettorale del Labour Party durante la campagna dello scorso novembre, adotta ora un esplicito atteggiamento anti-capitalista, facendo eco, in una intervista nel *Daily Herald*, al vaticinio dell'imminente dichiarazione di impotenza generale del capitalismo. Questo pronunciamento, sotto le pressioni dell'automatismo tradesunionista, che ha sempre disprezzato l'intellettualismo alla testa del Labour Party, è il più melanconico regalo che il leader laburista potesse fare alla causa della reazione.

Fu un'imboscata, proclama Lloyd George

E' giusto constatare che parecchi fra i «leaders» laterali del laburismo serbano un silenzio provvidenziale e sintomatico, mentre alcuni uomini dello stesso tradesunionismo cominciano a reagire contro questo clamoroso «emballement» capace di risultati assai più disgregatori per il laburismo che per il capitalismo di quassù.

Gli organi liberali, insieme con quelli conservatori di carattere imparziale come il «Times» e il «Daily Telegraph», colgono l'occasione per rispecchiare il consenso prevalente nel paese. Essi discutono l'espediente del sussidio sotto l'aspetto della ragione pura e sotto quello della ragione pratica. In altri termini lo deplorano e lo approvano al tempo stesso: Baldwin ha fatto bene a scongiurare una battaglia rovinosa e inutile, anche a costo di creare un precedente, in apparenza deleterio. In pratica però essi contestano che il precedente del sussidio alle miniere debba necessariamente venire esteso ad altre industrie, in agguato fra le difficoltà contenute dal ritorno all'oro. La sola cosa importante è che 9 mesi di respiro, comprati in contanti, vengono spesi ad opera energicamente ricostruttiva per l'industria carbonifera.

Senonchè a queste osservazioni gravide di pacatezza inglese che non trema in cospetto di fantasmi, Lloyd George ha tentato oggi, in un discorso, in un'assemblea liberale, di agganciare un detonatore gallese.

Il governo — egli ha detto — è reo della peggiore transazione che sia stata mai stipulata. Sarà impossibile fare distinzioni in materia di sussidi fra l'industria mineraria e tutte le altre. L'erario si trova così esposto ad un dissanguamento progressivo. Il governo è colpevole di una arrendevolezza inaudita. Rimase inerte per lunghi mesi e poi all'ultimo si lasciò strozzare, accordando una sovvenzione di carattere indefinito, i cui limiti sono incalcolabili.

Da ultimo Lloyd George ha proclamato: «Abbiamo assistito ad una riuscitissima imboscata ai danni della comunità e per il suo successo debbo congratularmi con coloro che l'organizzarono».

MARCELLO PRATI.

Conflitti serali a Hyde-Park
fra comunisti e attivisti britannici

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1 notte.

Sopra un pianale di Hyde Park, meno alle ovazioni dei fanatici di ogni tinta politica, si rinnovano da parecchie sere violenti conflitti fra estremi comunisti e squadre di un socialismo combattivo, costituito da elementi ultra-attivisti. Il quartiere generale londinese degli attivisti sta nelle vicinanze di Hyde Park: quasi ogni sera avviene una sortita contro i comunisti comiziantí nel Parco. La polizia ha dovuto intervenire ripetutamente a separare i combattenti, eseguendo anche alcune buone cariche a colpi di sfollagente. I contusi e i feriti sommano a circa una ventina. Alcuni arrestati sono comparsi oggi innanzi al magistrato che, senza fare distinzioni di parte, li ha trattati da ragazzi senza cervello, e li ha multati per condotta turbolenta.

L'organo laburista annunciava stamane che il padrone di uno degli attivisti aveva intimato loro lo sfratto, ma la notizia è stata direttamente smentita stasera.

Prossima fine nella Sarre
dello sciopero dei minatori

Sarrebruck, 1 notte.

I segretari dei Sindacati socialisti e cattolici degli operai minatori della Sarre hanno sottoposto stamane ai delegati operai le ultime proposte del ministro dei Lavori Pubblici e della Direzione generale delle miniere. Queste proposte sono state accettate. La ripresa del lavoro è dunque probabile per lunedì mattina.

Pétain reclamerebbe altri uomini per il Marocco
Il dualismo degli obiettivi franco-spagnuoli ritarda l'azione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Pare che la situazione generale dia segni di una certa tendenza alla stasi. Sull'intero orizzonte politico si percepiscono sintomi di arenamento, dalla questione del patto di sicurezza a quella dei debiti, del Marocco alla politica interna.

Il maresciallo Pétain, giunto da Marsiglia alle 8,15, ha conferito con Painlevé prima di mezzogiorno. Ma dal colloquio fra i due uomini, durato poco più di un'ora, non possiamo dire se siano uscite per il pubblico soddisfazioni di grande conto. Ai giornalisti, ansiosi di notizie di prima mano, il presidente del Consiglio, disse, non appena preso commiato dal maresciallo:

«Il maresciallo Pétain ha assolto la sua missione con l'alta saggezza e la chiaroveggenza che tutti gli riconoscono. Egli ha regolato la questione del comando delle operazioni militari nel modo più minuti particolari. Si sa quanto sia stato difficile, durante la guerra, il regolamento dei poteri governativi e del grande quartiere generale. Quantunque non si tratti fortunatamente laggiù di operazioni che abbiano la stessa ampiezza, le difficoltà nella spartizione di autorità non sono per questo meno reali.

«Il Residente generale Lyautey rappresenta il Governo, e il generale Naulin rappresenta il comando delle operazioni. Le misure concernenti le tribù sono contemporaneamente misure politiche e misure militari. Vi è una spartizione delicata da realizzare, poichè il Residente generale conserva l'alta autorità e il capo militare ha la piena indipendenza nella esecuzione delle operazioni. Il maresciallo Pétain si è pienamente accordato col maresciallo Lyautey per precisare particolareggiatamente il compito del comando superiore delle truppe in azione.

«D'altra parte il maresciallo Pétain ha stabilito a fondo col maresciallo Lyautey e col generale Naulin il piano delle prossime operazioni, operazioni che dovranno svolgersi rapidamente, se Abd El Krim non si presta alle condizioni generose di pace fissate dalla Spagna e dalla Francia. Il maresciallo Pétain ha avuto, a tale riguardo, col generale Primo De Rivera, un colloquio oltremodo fiducioso e cordiale. Voi troverete che io non vi dò nessun particolare: voglio aggiungere semplicemente che l'energia della Francia non sarà inferiore alla sua volontà pacifica.

«Tutte le misure sono prese perchè le operazioni eventuali siano meno costose per le nostre truppe. Nulla deve essere risparmiato per diminuire le perdite e le sofferenze dei nostri soldati. Ma, ancora una volta, dipende dai rifiani e dal Ghebala piegarsi alle condizioni eque e generose sulle quali Francia e Spagna si sono messe d'accordo.

«Dopo avere passato di recente delle ore difficili, il maresciallo Pétain ha tenuto ad affermarlo, il Marocco è in uno stato di spirito eccellente. Tanto i colonni quanto le tribù fedeli, anche quelle che per un istante hanno esitato, riconfortate altresì dall'arrivo rapido di rinforzi, hanno una fiducia assoluta, non soltanto nella loro sicurezza, ma anche nella piena riuscita dei progetti francesi. Il viaggio del maresciallo Pétain, con le sue felici conseguenze, è un nuovo servizio reso al suo paese dall'illustre soldato».

Motivi di preoccupazione

Cercheremo invano in tali dichiarazioni, dove pure nessun tasto essenziale è dimenticato, qualcosa che non sapessimo già da molto tempo. Più significativa, nella sua laconicità, appare, al confronto, la semplice risposta del generale George, il quale, senza ricorderete, accompagnò Pétain a Fez e tornò a Parigi con due giorni di anticipo, ai giornalisti che stavano aspettavano il maresciallo sui marciapiedi della stazione di Lione:

«Abbiamo lasciato Taza quando la situazione sembrava ristabilita. Rimane però ancora un grosso sforzo da fare».

La prudenza di queste parole sempre più avverte il carattere di mobilità degli avvenimenti sul fronte marocchino, che non le dichiarazioni a base prevalentemente politica di Painlevé. L'episodio dell'eroica caduta del fortino di Ain Bu Alam, quello dello scoppio della polveriera spagnuola di Larache, il segnalato ricominciare delle infiltrazioni riffane intorno a Suk el Arba, Tiza e Fez el Bali, le medesime località citate nei bollettini della prima avanzata di Abd al Krim, provano che, nonostante il rovescio subito, il mordente dell'avversario non è stato ancora intaccato, e che finora il sistema della distribuzione delle forze francesi non si è avvantaggiato di mutamenti sostanziali.

Se vi sono forlini esposti al pericolo dell'assedio, dell'isolamento e dell'espugnazione, col sacrificio totale o parziale della guarnigione, tali quali c'erano tre mesi addietro, il pubblico si domanda in che cosa consista la riorganizzazione radicale del fronte di cui si parla dal 26 giugno e che da quell'epoca dovrebbe essere in via di esecuzione se non già ultimata.

L'impressione in proposito di formarsi, al termine di questa prima giornata di contatti fra Pétain e gli altri alti papaveri della Rue Saint Dominique, è dunque quella che l'ispezione del maresciallo abbia approfondito e stabilito la necessità di impiantare la campagna con una base di effettivi più larga di quella fin qui consentita. Tale necessità sarebbe risultata anche più evidente dopo gli ultimi insuccessi degli sforzi diplomatici fatti per indurre la Spagna a riprendere sul serio la guerra a fianco della Francia.

La Spagna ricolma i troppo recenti alleati di promesse cordiali, ma in quanto a muoversi non pare finora che ne abbia gran voglia. Dopo il colloquio Pétain-Primo de Rivera a Tetuan, tutto quello che si annuncia come accertato dalla collaborazione spagnola, è una operazione di polizia sui forti nodi stradali della zona di Larache, allo scopo di migliorare la sicurezza delle comunicazioni. Uomini, forze, niente.

La pace a spese della Spagna

In quanto alla pace, echi che provengono da Tangeri permettono di misurare, ad occhio e croce, la distanza enorme che separa in proposito le presunte idee di Madrid da quelle attribuite a Parigi. Abd el Krim dovrebbe accontentarsi di una autonomia amministrativa incarnata da un governo di funzionari spagnoli, da un piccolo esercito pagato e armato e probabilmente comandato da spagnoli, senza artiglieria, poichè tutte quelle possedute dovrebbero essere consegnate alla Spagna, e accordare per di più a questo paese il diritto di costruire ad Aydir, capitale dei Riff, un fortilizio e tenervi guarnigione. Come siamo lontani dalla generosità delle condizioni accordate ai riffani dai francesi!

Ma qui appunto si tradisce tutta la difficoltà per questi ultimi di proporre una pace, le spese di cui sanno dovendo, in ogni modo, essere fatte, come abbiamo detto più volte, dalla Spagna, a meno di non voler offrire ad Abd el Krim il trono del Magen e il trasporto della sua capitale a Fez. Osserviamo tuttavia che le voci tangerine su queste presunte condizioni spagnole non meritano finora, ad onta della loro verosimiglianza, se non il credito che poteva accordarsi alle famose condizioni di pace pubblicate dal «Quotidien».

Pigliamo nota delle riserve che in proposito si formulano fino da questa sera a Parigi, dove si fa rilevare che essendosi francesi e spagnoli impegnati a non concludere una pace separata, le condizioni della medesima non possono essere fuorchè quelle stipulate d'accordo fra i due paesi. Come dicevamo in principio, la situazione marocchina tende momentaneamente ad una certa stasi. Arenata la grande guerra, a motivo della temperatura torrida di questi giorni, arenata la pace, a motivo delle difficoltà di concluderla, i francesi continuano metodicamente a ridistribuire sul fronte i rinforzi che arrivano da Casa Bianca e da Udjda, riviando ad epoca più propizia anche le piccole azioni locali progettate, e intanto il generalissimo Naulin procede alla nomina del proprio Stato Maggiore, che risulterà formato, come avvertivamo l'altro giorno, dalla riunione degli Stati Maggiori di Lyautey e del generale Daugan, nessuno dei quali è stato possibile mettere in disparte. Il quartier generale dell'esercito di operazione continuerà ad avere sede a Fez.

G. P.

Due emissari di Abd el Krim a Tetuan
Prima De Rivera comunica le condizioni di pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Un telegramma da Tangeri annunzia che il generale Primo de Rivera ha ricevuto a Tetuan due emissari di Abd el Krim venuti da Tangeri. Il generale spagnuolo comunicò loro le condizioni convenute tra Francia e Spagna, alle quali i riffani eventualmente aderirebbero la pace. Gli emissari sono tornati a Tangeri in giornata.

Il ricchissimo Marajà di Patiala
cocura la dovizia dei re

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1, notte.

E' arrivato stamane a Londra il Marajà di Patiala, uno dei più ricchi potentati indiani. La sua fortuna gli assicura un reddito di 640 mila sterline annue e quindi non c'è da meravigliarsi che per il suo soggiorno londinese egli abbia affittato un intero piano di uno dei principali alberghi, per disporre di oltre cento stanze. Avrà una entrata particolare nell'albergo e venti automobili a disposizione. Egli è accompagnato da cinquanta persone del suo seguito, oltre ai servi e ai cuochi.

Un biplano assalito da un toro!
Ma il velivolo vince il quadrupede

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

I viaggiatori di un biplano, il *Goliath*, adibito al servizio fra Parigi e Bruxelles, oltre quella del pilotaggio, hanno subito una forte emozione: l'attacco di un toro. Il biplano, partito dall'aerodromo del Bourget, recando a bordo 8 passeggeri e un carico di merci, era stato costretto ad atterrare in seguito ad una leggera avaria in un prato dove si trovava una mandria. Un toro, reso furioso dal rumore del motore, si slanciò contro l'aeroplano. Deciso a vincere il mostro, il toro si accanì in modo tale che il *Goliath* si rovesciò sull'animale schiacciandolo. I passeggeri se la cavarono soltanto con la paura.

Campione di boxe che si fa frate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 1 notte.

Tommy Milligan, campione d'Europa dei pesi medi, che batté Frattini nel giugno scorso ad Holland Park, ha chiesto di entrare in un Ordine religioso cattolico. Da tempo egli frequentava gli ambienti ecclesiastici, e la sua decisione, informa la *Star*, non desta sorpresa, per quanto si spiacque dai suoi ammiratori che si recasse in America a conquistarvi un nuovo e più ambito campionato.

Il fachiro a Parigi
e la trasfigurazione di un medium

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

I giornali si sono con molta ampiezza occupati in questi giorni di fatti obiettivi reali e scientifici, risultanti dalle esperienze del celebre fachiro Tahuhey, dottore in medicina. Ma gli esperimenti di incorporazione e di trasfigurazione che da qualche tempo si eseguiscono alla scuola di psichica, effettuati in pieno giorno, sotto un severissimo controllo che rende impossibile qualsiasi frode, in presenza di testimoni che offrono le maggiori garanzie di serietà, non la cedono per nulla ai più meravigliosi fenomeni dello spiritismo fino ad ora registrati.

Gli esperimenti vengono compiuti in pieno giorno in uno stabilimento le cui finestre sono spalancate. Colà, sotto gli occhi dei testimoni, il medium, una donna, fissi lineamenti del volto profondamente accentuati dall'età, si addormenta da sola, senza l'aiuto di nessun magnetizzatore. Dopo alcuni minuti di un sonno apparente e cataletico, i lineamenti del medium si decompongono progressivamente; il volto perde la sua personalità e dopo un tempo relativamente breve, la trasfigurazione, quantunque parziale, diventa impressionante.

Ed è così che si sono potuti conoscere, nel corso di una sola seduta, i lineamenti caratteristici del maggiore Dargat, il promotore dei raggi V, morto nel luglio 1923; della celebre agitatrice rivoluzionaria Luisa Michel; e quelli più noti al pubblico parigino di Coquelin Aîné.

Il primo fenomeno è durato esattamente 25 minuti; il secondo 11 minuti; il terzo 4 minuti. Al momento della disincorporazione, la rassomiglianza si confonde, i lineamenti scompariscono, per far posto a quelli del medium, che dopo essere stata risvegliata riprende possesso della sua personalità.

Un avvocato della Corte di Appello di Parigi, Giovanni Broussard, riferisce sulla *Presse* le sue impressioni sul primo di questi fenomeni, al quale assistette, cioè alla incorporazione del maggiore Dargat, avvenuta in presenza della vedova di questi, del capitano Colé, segretario del Comitato di studi della Società di fotografia trascendentali, di due giornalisti, di alcune altre persone, nonchè della esperimentatrice signora Jeanne Ondet.

Cinque minuti dopo che il medium si era addormentato, i lineamenti del volto si scomposero e si trasformarono completamente. La donna si alzò e dirigendosi verso la signora Dargat, le disse: «Ma sì, sono io!». Il medium, dopo, si tolse il camiciotto che portava e, rimasta in maglia, si pose a cavalcioni sulla sedia, con le mani appoggiate alla spalliera. Gli occhi si aprirono e fissarono le signora Dargat e si potè constatare che in quel momento il medium aveva un occhio più piccolo dell'altro. Il medium non cessò un istante dal guardare la signora Dargat cui rivolse qualche parola.

Con una commossa la signora Dargat gli impose silenzio. Allora le lagrime sgorgarono dagli occhi del medium che alzatosi fece il gesto di accomodarsi gli occhiali. Si recò allo scrittoio, prese una penna e scrisse: «Ho domandato il permesso di venire per mettere qui la mia firma, ma ti riservo una sorpresa. Vi vedo tutti. F.to: *Maggiore Dargat*». Dopo cinque minuti il medium, tornato al suo posto, si svegliò.

La signora Dargat, che durante tutta la seduta non aveva cessato di scrutare il medium con aria severa, dichiarò allora che diffidava della incorporazione, poichè la trasfigurazione era falsa: soltanto gli occhi del medium marcavano una rassomiglianza straordinaria con quelli del suo marito defunto. Ma quando il medium si tolse il camiciotto, la signora Dargat si ricordò che suo marito detestava la veste da camera e ricordò che quando era ragazzo, suo marito non aveva mai voluto servire la messa perchè bisognava indossare una veste. Ma dove il dubbio non fu più possibile, fu quando il medium prese la parola. La signora Dargat, la cui emozione era al colmo, lo fermò: «Taci; taci, ho capito!».

Dopo di che, sotto dettatura del medium, la moglie del maggiore Dargat scrisse di riconoscere la calligrafia e la firma del marito e soprattutto il suo modo di scrivere. Del resto le poche parole dette alla moglie venivano certamente da lui, perchè facevano allusione ad una cosa conosciuta da entrambi.

Da parte sua il capitano Colé, confermata la somiglianza, scrisse: «Scrittura esattamente rassomigliante». — E questo, disse l'avvocato, è stato uno dei più stupefacenti casi cui abbia assistito.

CRONACA

Le elezioni alla Combattenti

Ecco il risultato delle elezioni svoltesi all'Associazione nazionale combattenti nell'assemblea del Teatro Trianon, risultato conosciuto a tarda ora dopo il laborioso spoglio delle schede:

Generale Vittorio Bertolè (voti 499), marchese Beccaria Incisa (486), marchese Sergio Spinola (480), Corbelli cav. Guido (488), Calfapietra dott. Salvatore (490), Losano Giuseppe (488), Bertolè avv. Aldo (486), Sartoris Giuseppe (489), Morinello Armando (480), Pulieri Vittorio (486), Borsarelli ing. Ottavio (490), Torta Piero (489), Racciotto Giuseppe (490), Molla Nicolò (489), Barilari Gilberto (490), Fiamini Olinto (490), Verda Ferdinando (490), Bertolè Innocenzo (479), Brunay Ivo (489).

BORSE ESTERE

Londra, 1. — Cambi: Italia 126.56 — New York 4.86.65 — Montreal 4.86.35 — Amsterdam 12.00.62 — Francia 126.30 — Belgio 126.50 — Germania 20.40 — Svizzera 25 — Spagna 30.60 — Portogallo 240 — Copenaghen 21.63 — Stoccolma 18.07 — Oslo 20.83 — Helsingfors 197.75 — Praga 160.75 — Budapest 345.000 — Belgrado 274 — Sofia 675 — Bucarest 900 — Atene 313 — Costantinopoli 825 — Austria 343.500 — Varsavia 50 — Buenos Aires 45.31 — Rio Janeiro 5.34 — Alessandria 97.50 — Hong Kong 26.75 — Shangai 36.14 — Yokohama 99.43 — Messico 75 — Montevideo 49.75 — Valparaiso 40.40.

Buenos Aires, 1. — Cambio su Londra 43.31.

New York, 1. — Apertura: Roma 3.66 — Londra 4.85.75 — Parigi 4.75 — Bruxelles 4.61 — Madrid 15.50 — Berna 19.42 — Amsterdam 40.15 — Stoccolma 26.80 — Oslo 18.10 — Copenaghen 17.30 — Praga 606.25 — Berlino 23.80 — Vienna 6.99.14 — Budapest 0.00.34 — Belgrado 1.81.75 — Bucarest 0.81.50.

New York, 1. — Cambi: Roma 3.65.10 — Londra 4.85.75 — Parigi 4.74.50 — Bruxelles 4.60.80 — Madrid 14.40 — Berna 19.40.50 — Amsterdam 40.12 — Stoccolma 26.85 — Oslo 18.10 — Copenaghen 17.30 — Praga 606 — Berlino 23.80 — Vienna 6.99.14 — Budapest 0.00.14 — Belgrado 1.81.75 — Atene 1.50 — Buenos Aires 43.30 — Rio Janeiro 11.87 — Londra di giorni 4.81 5/16 — Londra domani bills 4.81 9/16.

Montreal, 1. — Cambio su Londra 4.85.75.

Esuberietà costiva dei contratti di Borsa

Il Commissario Governativo per la Camera di Commercio e Industria di Torino con una deliberazione in data 31 luglio 1925 ha ammesso le seguenti ditte all'esuberietà costiva dei contratti di Borsa:

Banca Commerciale Italiana Sede di Torino — Credito Italiano, Sede di Torino — Banco di Roma, Sede di Torino — Banca Nazionale di Credito, Sede di Torino — Banca Agricola Italiana — Soc. An. Fratelli Desfer — F. Ferraris — Rosotto Paolo e Fratello — Ditta G. B. Gandolfi, Sede di Torino — Cassa di Risparmio di Asti — Banca Commerciale Trivellina, Sede di Torino — Soc. An. Fratelli Cerrina — L. Mazzucchi & C.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 1° Agosto 1925

TORINO	89	31	80	83	38
BARI	26	52	56	13	18
FIRENZE	80	58	2	17	1
MILANO	43	29	9	3	22
NAPOLI	41	30	57	20	87
PALERMO	84	79	33	45	51
ROMA	55	74	59	42	58
VENEZIA	20	47	54	87	53

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 1. — Vivaci di granoturco al 0.1e L. 130 — Crusca da L. 110 a 115 — Pasta alimentare secca al Kg. da L. 2 a 2.50 — Pasta fresca di semola al Kg. L. 2.50.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 1. — Uva da tavola al Kg. da L. 2.50 a 3.50 — Fichi freschi da L. 0.25 a 0.45 — Pesche da L. 0.25 a 0.30 — Pere da L. 0.20 a 0.30 — Cocomeri da L. 1 a 1.5 — Pomidoro da L. 1.50 a 2.50 — Pavoni (alla dozzina) da L. 3 a 3.7 — Cipolle da L. 0.5 a 1 — Patate da L. 0.2 a 0.3. Mercato abbastanza assortito; prezzi con tendenza all'aumento.

SOCIETA' TORINESE
Stag. e smaltito sete, lane ed altre materie tessili
Operazioni del giorno 1 agosto 1925

Organzini	Cedi N. —	Kg. —	—	
Trame	» » —	» —	—	
Greggi	» » 3	»	366.72	
Varie	» » —	» —	—	
Lane	» » 18	»	9267.50	
	Cedi N. 18	Kg.	9633.22	
Sete cascie	» » —	» —	—	
Lane »	» » —	» —	—	
Doppi	» » —	» —	—	

Totale Cedi N. 18 Kg. 9'633.22

Cedi entrati dal mese a tutt'oggi

Ragionali sete	Cedi N.	» »	208.72
Ragionali lane e varie	» » 10	»	9267.50
Fondi sete, lane e varie	» » —	» —	—
Fondi bozzoli	» » —	» —	—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata Greggie N. 5 — Lavorate N. 3
Nel mese » » 5 — » » 3

Operazioni di purga

Nella giornata Sete N. — Lane N. —
Nel mese » » — » » —

Prezzi Bozzoli: Nell'ingrosso — Nel mese —

ASSEGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.
Movimento del giorno 1 agosto 1925

	Greggie.	pesti.	Varie	Assaggio
Greggie	N. 1 Kg.	79,55	N. —	N. 2
Organzini	N. 3 Kg.	311,25	N. —	N. 3
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diverse	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 4 Kg.	390,80	N. —	N. 5
Totale del mese	N. 4 Kg.	391,55	N. —	N. 5

Vittorio Bandatti, direttore responsabile

Dopo breve crudele malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'esistenza buona e laboriosa di

Stefano Calzia

d'anni 80

Partecipano angosciati la dolorosissima perdita:

il figlio Rag. STEFANO;
la madre FRANCESCA CALZIA Vedova CAL

APPENDICE DELLA STAMPA (20

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Tossì per non scoppiare in singhiozzi. Il signor Majorel lo guardava con gli occhi gonfi di lacrime.

— Era la più bella... la più saggia... la preferita... — balbettò.

— Ella è morta così, d'improvviso a vent'anni — proseguì Romano. — Di una ambolite, mi scrivente. Ma...

Il signor Majorel tentò di ritirare la sua mano da quella di sua moglie, che glie la stringeva da fargli male.

— Sì, Romano, di un'embolite. E' la verità — disse guardando suo figlio con i suoi limpidi occhi fieri. — E' quanto ha diagnosticato Vallier.

— Vive sempre Vallier?

— No, egli è morto da molto tempo.

Aggiunse poi con la sua severa:

— Che cosa avevate immaginato, e perchè dubitate di me? E se non vi diedi dei particolari, non comprendeste dunque che il dolore mi aveva arcasciata?

Il signor Majorel con la testa appoggiata alla spalla di sua moglie, piangeva silenziosamente, e le lacrime rigavano il suo volto scarno.

La signora Majorel proseguì:

— La sera del 16 gennaio, ella si sentì male ad un tratto: « Vado a riposarmi un istante in camera mia » disse. Fece alcuni passi, e stramazzò di schianto fulminata. Era morta di un'embolite cerebrale.

Romano si rinsecchì il volto fra le mani. Più gravasi nell'animo suo il sospetto che la sorella adorata, la tenera compagna dell'adolescenza, ingannata e sedotta, si fosse data volontariamente la morte.

Tutto volto, Romano Majorel, torturato dal dubbio atroce aveva detto a sè stesso: voglio scoprire il vero, e giuro che saprò vendicarmi. Ma sua madre con le sue parole gli aveva ridata la serenità.

Disse allora con dolcezza guardando suo padre:

— Ebbene, andiamo allora a pregare sulla sua tomba.

II

La figlia

— Che caldo!... — mormorò Elena arrampicandosi, sotto la sferza del sole di giugno, per uno scosceso sentiero che dalla strada maestra conduce al Château-Gaillard.

Il vento leggero accarezzava il rosso viso della fanciulla, le agitava sulla tempia una ciocca di capelli bruni, disegnava le forme leggiadre del suo corpo, le gambe perfette nella calza cinerina attraverso la veste sottile.

Elena si fermò alla svolta del sentiero per ripararsi dal vento, che divenuto più impetuoso minacciava di portarle via il cappello. Poi riprese la corsa verso le rovine.

Del castello, costruito nell'anno 1200 da Riccardo Cuor di Leone e smantellato sotto Enrico IV, non rimangono che delle rovine imponenti.

Elena ne conosceva gli angoli più remoti, e più d'una volta era discesa nei sotterranei, ostinandosi a volerne scoprire i tranbocchetti. Ma non ne era rimasta traccia. Giunta sotto l'antica porta del castello, la ragazza posò in terra la scatola d'acquarellista che aveva portata seco, e sedette su una pietra per ricomporre i capelli scomposti dal vento.

Un magnifico panorama le si stendeva ai piedi.

In basso la Senna scintillante ai raggi del sole come un gigantesco serpente luminoso; i tetti rossi e bruni delle case di Petit-Andely coi loro piccoli giardini di un verde smagliante.

Di lassù Elena distingueva benissimo la sua casa col tetto di tegole scarlatte, l'orto, il prato fiorito e il pergolato di vite vergine. A destra il Grand-Andely; a sinistra la valle che si estende fino a Gaillon, una pianura, dei boschi, dei piccoli villaggi, Bonaffles, Courcelles.

Courcelles...

Lo sguardo di Elena cercava le torri del castello di Monplaisir, proprietà della baronessa Favre Orcel, madre del signor Gilberto.

Con un sospiro la fanciulla aprì la sua scatola di colori.

Ma non aveva voglia di dipingere...

Pensava al signor Gilberto.

Il giorno innanzi la signora Deuvignes, vecchia amica di sua madre, aveva detto:

— Ma no, il barone Gilberto non è poi tanto giovane. Ha quarant'anni suonati.

Per una fanciulla di diciotto anni, un uomo di quarant'anni è un vecchio.

Il signor Gilberto invece aveva l'aspetto giovanissimo, nonostante i suoi capelli fossero grigi alle tempie.

Non una ruga, degli occhi tanto limpidi, la bocca dal sorriso così giovanile...

La signora Deuvignes, vedova di un magistrato amico del barone Cristiano, ora defunto, era in rapporti d'amicizia con la baronessa ritiratasi a Monplaisir dopo la morte di suo marito avvenuta dieci anni prima.

Il signor Gilberto era un ufficiale.

Partito come semplice sottotenente della riserva, aveva raggiunto il grado di comandante. Tre ferite, cinque citazioni all'ordine del giorno, la Legion d'onore.

Fatto prigioniero, l'armistizio gli aveva reso la libertà.

Elena si ricordava benissimo del loro primo incontro dalla signora Deuvignes all'inizio del 1915.

Ella aveva tredici anni; era entusiasta di tutti coloro che si battevano nel sangue e nel fango sotto la minaccia incessante della morte; avrebbe voluto sacrificarsi, rendersi utile.

Aveva supplicato la signora Deuvignes di farla entrare in un ospedaletto da campo. La vecchia signora l'aveva abbracciata dicendole:

— Carina mia, siete ancora troppo bambina. Ne riparleremo.

In tali disposizioni aveva conosciuto Gilberto.

La sua anima si era data a lui, e nel suo cuore s'era accesa una speranza.

Gilberto le aveva detto con accento serio ed affettuoso:

— La signora Deuvignes mi ha narrato che desiderate soccorrere i vostri soldati. Signorina, vi ringrazio anche a nome dei miei compagni.

Poi aveva aggiunto con un sorriso dolce:

— Volete permettermi di abbracciarvi?

Da quel momento ella non lo aveva più dimenticato.

Pregava per lui come per suo padre; all'annunzio dell'eroica morte di questi, tremò per la vita di Gilberto.

Essi si erano riveduti poi nel marzo, sempre in casa della signora Deuvignes.

Ella aveva diciotto anni ed era nel pieno fulgore della sua giovinezza.

Egli, riconosciutala subito, era andato a salutarla con lo stesso sorriso dolce che illuminava di bontà il suo maschio volto.

La signora Sylvestre lo aveva invitato ai suoi ricevimenti intimi del martedì, ma Gilberto non aveva approfittato dell'invito.

La signora Deuvignes spiegava quella apparente mancanza di cortesia col suo solito buon umore.

Egli è un selvaggio ribelle all'etichetta. Prima della guerra veniva a trovarmi tre o quattro giorni di seguito, poi dello settimane e dei mesi non lo vedevo più. Egli ha viaggiato moltissimo, non un angolo del globo gli è sconosciuto. Bisogna prenderlo com'è.

La buona signora Deuvigneg aveva soggiunto sottovoce, ma Elena aveva udito:

(Continua)

L'ILLUSTRE SCIENZIATO
Grand'Uff. Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Università di Perugia
riafferma i meravigliosi effetti curativi
dell'ISCHIROGENO
ch'Egli preferisce da oltre VENTI ANNI!

Pregiatissimo Cav. Battista,

Il favore sempre crescente, che incontra l'ISCHIROGENO, mi riesce sommamente gradito, rendendo piena ragione dello apprezzamento esatto, che ne ebbi a fare tra i primi. È un rimedio prezioso e Lei può andare superbo d'averlo inventato e diffuso a vantaggio dei sofferenti. Attraverso il caleidoscopio dei rimedii, che inondano il campo della farmacoterapia con vita effimera, l'ISCHIROGENO rimane un punto fermo e luminoso e duraturo.

Perugia, 22 Gennaio 1924.

Prof. CESARE AGOSTINI
Libero docente di Psichiatria nella R. Università di Perugia e Direttore dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Onorevole Comm. Battista,

Io non posso che continuarle ad esprimere la maggiore soddisfazione per i risultati veramente superiori all'aspettativa del suo prezioso ISCHIROGENO, che tiene incontestabilmente il primato fra le specialità che, tendono a rinvigorire il sistema nervoso comunque indebolito.

Per i suoi ottimi preparati merita Ella l'elogio incondizionato degli studiosi e la riconoscenza continua dei poveri infermi.

Perugia, 15 Ottobre 1924.

Prof. CESARE AGOSTINI
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica della R. Univ. di Perugia e dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Per sole 33000 Lire e in 180 giorni
si può consegnare, ultimato
un villino come il presente
Impresa Generale Edile
"Novo Italiana,, - Torino
Via Ormea, 153
Economia - Praticità - Celerità

PASTIGLIE
LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
TORINO

Difendetevi dalle Malattie Veneree!
"AVENEROL,,
Nelle buone Farmacie L. 7 (bollo compreso)
Società Prodotti "Avenerol,, - Torino
Via S. Quintino, 19
Chiedere opuscolo scientifico « Le Malattie Veneree » inviando semplice biglietto da visita.

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue. Esami relativi. Endoveneose. Via Pi 10 piano 1.o Ore 10-12; 17-19

SIFILIDE 1-MESE E PELLE Esame sangue Dr. SINOPOLI Via Sacchi, 28 (Porta Nuova. Sala separata. Sulle 10-11.30

Dott. CARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 13-15; 16-20 — Fest. 10-12 ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Dr. Comm. GEDILVESTRI, via Pô, 19, scala n. 1 (nel cortile). Feriali ore 11-12; 15-17; 20-21. Fest. 11-12

LEVATRICE PRIMARIA Premiata Ostetrica G. DEVALLE, via Bologna, 15. Approvata a giudi vari

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME Via S. Domenico, 20/bis. Visita anche giorni festivi.

LEVATRICE DE-AMICIS Corso Inghilterra, N. 30 (ricostruzione Stabilimenti)

TORINO. 1925 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 2 per parola — Minimo L. 10

CEMPENO rifiuti shampoli, patiami, pegamoide, cartoncino, automobili, Pozzi, Maxzini, 3. 91040

OFFICINA costruisce stampi tranciare, lavori litografici cercasi. Faico, Bertola, 25.

VENDO piccolo vick paramenti rosa. Viale, Ponte Stradale, 4. 92016

Offerte d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABILE meccanico aggiustatore con moglie disposta assumere incarico portiera contro retribuzione ed alloggio cerca stabilmente industriale. Scrivere avviso 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILI operai falegnami ed apprendisti cercansi. Corso Racconigi, 28. 91062

ACQUISITORI, limatori cerca officina Milesio, Pinerolo.

AIUTO meccanico, due apprendisti cerca subito. Rabotti, Rodi, 6. 91000

AMBIENTE distintissimo Scuola via Garibaldi, 30. Telefono 60-434, imparansi rapidamente con minima spesa: Dattilografia, Stenografia, Contabilità pratica, Lingue, Calligrafia, Pratica ufficio. Diplomi, premi. Collocamento allievi. 90009

ARGENTERI urgentemente ramaza lavori tratteria commessibili. Garino, corso Francia, 308. 90025

BUONI conduttori e sotto-conduttori macchine per carta e buoni assistenti, pure rammatrici possessori serissime referenze nei generi leggeri, sono richiesti da importante Cartiera. Indirizzare domande d'impiego indicando referenze a: Casa Postale 7 Thonon les Bains, Haute-Savoie, France. 70299

BERGAMI abili macchinisti, cucitrici, carta, stiratrice, dipanatrice, apprendiste. Magnifico Principe Oddone, venti. 91072

BERGAMI abilissimi operai fabbri, buona paga. Capriolo, Pregna, 100. 92042

BERGAMI apprendisti fabbri. Corso Regina, 180.

BERGAMI meccanici provetti, tornitori, lavoro assicurato. Casella Postale 16, Ventimiglia (Imperia).

BERGAMI operai e aiutanti fabbri, buona retribuzione. Scrivere avviso 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90023

BERGAMI abile tagliatrice berretale. Corso San Maurizio, N. 24. 90033

BERGAMI commessa possibilmente pratica materiale elettrico. Presentarsi Compagnia Generale di Elettricità, Carlo Alberto, 35. 90004

BERGAMI domestico chauffeur necessitano serie referenze. Scrivere avviso 99 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERGAMI donna : sotto quarante cinquantacinquenne, disposta as. ne sono sole. Scrivere indicando Profess Vigeso n°, Vercano Bello. 90001

BERGAMI robusto apprendista ufficina e magazzino. Regas, Tiziano, 3.

BERGAMI signorina buona famiglia, ottima calligrafia, svelta, facili lavori ufficio. Scrivere avviso 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92047

BERGO abile chauffeur disponga qualche ora settimanalmente per manutenzione lor. Rivolgersi portineria corso Peschiera, 9.

BERGO apprendisti e rimovali. Bambini, Tesino, 7.

BERGO ragazzo quattordicenne conoscenze biciclette, 35 settimanali. Scrivere avviso 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90014

BRAUFFEUR cattivo cercasi. Rivolgersi portineria Passalacqua, 12.

BRAUFFEUR domestico, giovane, colto, studi liceali, multiplici abilità, offresi Roberti, Solero, 90.

BRODDLATO, fitta settentrionale cerca capo fabbrica di indiscutibile capacità completa lavorazione, attivo, volenteroso, disposto trasferirsi Napoli. Precisare posti occupati, età, luogo di nascita, stato famiglia, nonchè pretese, indirizzando semplicemente: cassetta 66, Via D'Alitto, Napoli. 90004

DOMMESSA abile confettiera pasticceria cercasi. Rivolgersi Negozio Unica, Carmela, 6. 90006

DOMMESSA bionda si occuperebbe in un commendabile ufficio oppure drogheria o panetteria. Rivolgersi alla portineria, via Don Bosco, 30, Torino. 90018

ELETTRIFICIO importante cerca abilissimo capo preparazione, perfetto conoscitore macchinario carteria e banchi. Indirizzare copia certificati e pretese a Avviso 79 B, Unione Pubblicità Milano.

DATTILOGRAFA precisa, rapida, 350 mensili, cerca ufficio assicurazioni. Orlando, 6.

DUE camere Alfezza metri due in casa signorile, disponibili per coniugi soli, centro lavoro casalinga femminile mattinata. Scrivere portiera, corso Peschiera, 8.

FATTORINO cerca Recanati, noleggio Rina, Via Pio V, 3.

FOTOGRAFIA Rassanesi Alini, via Accademia Albertina, 34, cerca subito rilocatrice negativo.

IMBALLATORE cercasi subito. Rivolgersi portinaio, corso Gregorino, 6. 92122

PELLICCERIA Bocca, via Carlo Alberto, 1, cerca abile lavorante macchinista e lavorante a mano.

PLATONISTI per macchine fonderia cercansi da grandi fonderie Milano. Avviso 23 B, Unione Pubblicità, Milano. 90008

PRIMARIA ditta accessori e parti ricambio automobili cerca magazziniere viaggiatore. Scrivere avviso 134 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA fabbrica automobili di Milano cerca urgentemente provetto magazziniere distribuzione attrezzi officina. Inviare offerte: casella postale 1226, Milano. 90021

RIDUCTRICE della calligrafia lezioni scuola secondaria dattilografia, disponibili subito, cercansi da importante società commerciale. Indicare pretese. Scrivere avviso 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92771

STABILIMENTO presso Torino cerca signorina contabile dattilografa. Presentarsi Castaldi, Carlo Alberto 14.

TIPOGRAFIA via San Secondo, 37, cerca abile meccanico macchina cilindro.

TORNITORI legno cercansi subito, lavori serie ben Omegna. Legnotecnica, Alessandria.

URGONO donne, ragazze, torni revolver. Casoletti, Torricelli, tre isolato Maurizianol. 92258

Domande d'impiego 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

A industria casa provvista offresi abilissimo corrispondente commerciale, contabile, dattilografo, compilatore, capacità direttiva, mitì pretese, referenze primordine. Scrivere avviso 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91070

AIUTANTE disegnatore offresi. Scrivere avviso 133 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90038

CAPO officina meccanica, energico, buon organizzatore lavorazioni in serie su torni, frese, ecc. Offresi. Scrivere Palmedico, via Brandizzo, 15.

CONIUGI soli offronsi, giardino, portineria, cristalli Sacchelli Francesco, Solferino Torinese, Casa Pesione vicolo Giotto. 91008

CONTABILE provetta, lungh'ssima pratica, ottimi certificati, referenze primarie, occuperebbesi. Pino, via Fabro, 8bis, Torino. 90026

DIRETTORE stabilimento cemento, attualmente occupato meridionale, referenze primarie, desiderasse ritornare Alta Italia, offresi. Degasperi, Nembro, (Bergamo). 92050

GIOVANE 22 anni licenza tecnica cerca impiego, da serviano o commesso. Scrivere avviso 132 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90134

JAZZ-BANDISTA, xylophonista, alle, offresi. Scrivere avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94508

OROLOGI controllo operai cerca impiego. Serra, corso Racconigi, 28.

RAGIONIERA pratica banca, impiegherebbesi presso ditta. Scrivere avviso 140 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90050

SIGNORINA cattolicissima, orfana, intelligente, bella presenza, cerca posto governante ovunque, referenze. Scrivere avviso 112 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90118

TRENTENNE, stretto, bella calligrafia, cerca posto magazziniere, esattore od altra decorosa occupazione. Scrivere avviso 176 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90143

Società, capitali, utilizzi e cessioni d'azienda 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. Occasione rara cedesi laboratorio fabbro con retro abitazione. Cocchia, via Nazionale, 48. 91005

ABOLENDO deliberato, causa fabbricante cacciavite vecchio, notissimo, prosperoso negozietto in piazza Castello, impiantato impegno proseguire medesimo articolo. Cedesi dopo prova dimostrativa forte ribasso immediato e dopo graduale ripristinamento attuale facile, pulito, adatto anche signore, signorine. Solo locale compreso mobilio, vetrine, cristalli. Locazione lunga; eccezionalmente modicissimi. Scrivere a libretto riconoscimento 660.758 fermo posta. 90778

APPARONE. Cedesi subito negozio libreria, cartoleria, alloggio, retro Nizza, 250. 92001

AFFITTASI ottimo negozio angolare località grande avvenire. Corso Orbassano, 6 bis. 91943

AVVIATISSIMA bar, gelateria piazza Castello, rimesso a nuovo, causa salute, settantamila. Passaporto N. 53, Fermo posta. 92020

BOTTIGLIERIA causa salute cedesi 17.000, alloggio libero Amato, Carmine, 11. 92100

CASA moderna, rimesso rigorosamente, sala da ballo, dehors, terrazza, [illegible] bocce, 12 vani, locazione, o cambio con cascina. Corso Alessandria, 47. 9491

FABBRICA cioccolato, confetti, affini, accreditata, internazionalmente, cedesi in Roma, prezzo d'affare, inadeguati, massima serietà. Casella 508 E, Unione Pubblicità, Roma. 6000

INGEGNERE dispensando ottimi operai meccanici fonditori, modellisti, associerebbesi ottima, competente persona, capitale, anche piccolo, per costituzione piccola officina costruzione lavori. L. 2475, Unione Pubblicità, Torino. 6002

NEGOZIO mobiliato adatto varii generi cedesi subito. Scrivere avviso 129 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90170

NEGOZIO via Roma, libero subito, cedesi. Scrivere avviso 141 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SILVERRI negozio vasto centralissimo, modicamo affitto, locazione. Scrivere avviso 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91900

RINETTESI in blocco, anche divisi tabaccheria e bar con alloggio. Viale Stupinigi, 999 Mirafiori.

RINETTESI latteria gelateria, alloggio, ben avviata. Rivolgersi Corso Regina Margherita N. 66.

RIMETTO allevamento conigli pochissimo perco. Corso Stupinigi, Ristorante Posta. 90100

RIMETTO avviata officina in ferro con forza elettrica. Latteria Favero, piazza Vittorio Veneto, 23.

TIPOGRAFI Sivaccasanna, cedesi [illegible] azienda fusione rulli tipografici. Minelli via Mille, 36. 90096

UNGE. Rimetto alimentare marchigiano paese, grande alloggio, fitto mite, rivolgersi Barbaroux, 12, Rocca.

40-50.000 cercansi prima ipoteca, buon interesse. Max, Siccardi, Amoretti, 11. 92004

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A lire 6 mq., vendesi una giornata terreno irriguo fuori barriera Lucento. Via Carcano, 27, Madonna di Campagna. 91962

A lotti vendesi terreno adiacente corso, via, barriera Francia barriera Orbassano. Rumi, Americo Vespucci, 9. 90226

BORGO San Paolo, civile nuova, vendesi palazzina, giardino. Doria, Mercanti, 17. 90113

CASETTA nuova, comodissima, vendesi miglior offerente. CgMaro, corso Potenza, 176. 92054

CERCASI singolare casetta ammobiliata richiamo Torino, sei lotti, giardino, verdura, frutta, uva. Ravenna, Maria Vittoria, 18. 90154

COMPRO rascita con piccolo appezzamento terreno. Rancello, via Genova, 2. 91000

VENDO casa quattro camere, quattro giornate vigna, frutteto, lire 25.000, S. Raffaele mezzora tram, libera S. Martino; desiderandolo in più giornata prato valle Cinischia, 18, Comoglio. 90101

VENDO casa 8 camere con oltre mille metri terreno fabbricabile. Rivolgersi portinaio, via Verres, quindici. 92017

VENDO casetta 3 camere con giardino, via Chiesa della Salute, N. 97. 90201

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetto elegante sedile, 60 lire mese, centro. Antoniotti, Lagrange, 30. 92063

A. Affitto 4 camere senza buona uscita. Antoniotti, Lagrange, 30. 92064

A. Alloggio libero 4e camere tutte comodità, vendesi proprietà, 8, piazza Giulio. 92113

AFFITTANSI camera, cucina vuote, oppure camera sola. Arsenale, 12. 92053

AFFITTANSI cinque minuti Porta Nuova alloggi signorili e locali adatti per uffici e negozi. Rivolgersi ufficio ingegnere Frapolli, corso Galileo Ferraris, 34.

AFFITTANSI grandi negozi con alloggio, nuova costruzione, centro affari. Via Nizza, 128.

AFFITTASI salone metri 252 adatto sartoria magleria, rappresentanze. Via Pinelli, 5. 90115

AFFITTO alloggio signorile nove camere, mq. 230, piano secondo, comodità moderne. Visibile ore 14-16, Via Pastrengo, 22.

AFFITTO appartamento grande, villeggiatura divisibile, vuoto, mobiliato. Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTO camera, cucina vuote, mobigliate, affitto mite. Regina, Cavour, 3.

ALLOGGI quarti bene finiti cinque vani 18 m. vendonsi. Accessorie. Corso Orbassano, 6 bis.

AMERICANI cercano appartamento, possibilmente vuoto, qualunque grandezza. Stampa, Arsenale, 4.

Tuchham Chemical Co. — Chicago, U. S. A.

Con metodo facilissimo il RIT tinge tutte le stoffe

Unico SENZA BOLLITURA
il RIT
in una sola operazione leva e tinge gli indumenti più delicati.

Non sporca le mani, non intacca i recipienti nè altera i tessuti.

31 COLORI chiari e scuri, tutti brillanti e fissi.

Presso le migliori drogherie ed affini e presso

la Soc. An. RIT PRODUCTS
Salita S. Matteo, 23 - GENOVA

Cercansi ovunque
ATTIVI AGENTI RIVENDITORI

L'UVASAL
(Sali concentrati di Uva)
è il purgante preferito dolce e sicuro negli
imbarazzi intestinali, nella
stitichezza abituale dei bambini e degli adulti
L'UVASAL rinfresca, disintossica
L'UVASAL sostituisce con vantaggio le magnesie
Chiedetelo al vostro Farmacista - Flacone L. 5 - Per posta L. 6
Concessionari: Farmacia Taricco - Piazza San Carlo - TORINO

Appartamenti 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

APPARTAMENTO sul canepo vuolo palazzina recente barriera Francia disponibile. Scrivere avviso 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90171

GIARDINERI attiguo Porta Nuova con altro ingresso periferia. Vittoria, 8, Stazione, 40. 90172

SUE belle camere verso Orbassano cambio colore con due tre centrali. Scrivere avviso 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90040

LOCALE 10 x 3.50, forza, luce, acqua, rimettesi subito. Via Sonia, 3, Tornerin. 91057

LOCALI industria legno cercansi. Barberis, Mazzini, 21. 90021

LOCALI ufficio cerca ragioniere professionista, discreta presentazione opera. Scrivere avviso 142 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90017

MAGAZZINO d'affittare. Via Don Bosco, 44. 92079

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minima L. 18

AFFITTASI a persona seria camera ammobigliata, Via Cagliero, 42, Madonna Campagna. 90001

LUSSUOSISSIMO piod-à-terre, volendola matrimoniale, affitto. Stanislao, Arsenale, 4. 91036

NON affittacamere. Matrimoniale con uso cucina. Fortunato, corso Regina Margherita, 74. 92170

Annunci vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. A. Acquisto pietre preziose, argenteria, oro, pagando prezzo massimo. Parenti, Principe Amedeo, 13.

BRACCO bianco brancio, tecchine, tutta produzione! Pointer mesi tre, purissimi, vendo. Nomelli, Castelnuovo Piemonte.

BARESI, artecchini cuccioli vendo. Portanova, via Mazzini, 37.

GIOVANE distinta cerca compagna insolista. Scrivere avviso 137 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90100

MACCHINE cucire diverse, occasione, 170, 200, mano 2a. Lamarmora, 20. 90104

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, nuove, occasione, garantite, vendo. Venti Settembre, 60.

OCCASIONE 40 sedie [illegible] noce, vendo Nizza, 45, Torre. 91004

OCCASIONISSIMA. Vendesi anche separatamente camera da letto, cucina, tutto noce. Rivolgersi corso Orbassano, 8, domenica dalle 10-16. 90149

RATE mensili, macchine cucire Maxim, Bicicletta, Torino, corso Francia, 143.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. Le 999 antica Casa.

VENDESI cani pc rimorchio smontabile Vitullo Cooperativa Stadium, Torino, corso Castelfidardo.

VENDONSI in noce massa sala pranzo rimanente: stanza matrimoniale, salottino, cabrata. Ghetti, Provetti, 8. 92083

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI serio persona compratore vino, proprietario paese campagna, salvo vitto, vendita vino direttamente al consumatore. Società Cooperativo Negozianti, referenze, garanzie. Tesoro 5/0336, posta, Asti. 90039

INTRODOTTISSIMO Piemonte Liguria rappresenterebbe fabbrica camiceria, biancheria, callo. Scrivere avviso 26 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90000

TRASFERENDOMI Oriente ove già visi lungamente, accetterei Costantinopoli primaria rappresentanza disposto anche occuparmi esclusivamente articolo merciti. Ascolta serietà. Primarie riferenze. Avviso 23 C, Unione Pubblicità, Genova.

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

CRISSOLO, 1330, Valle Po, Ristorante Polo Nord, alloggio, pensione 20. 90000

GYAOS (Valpellice) riferra 1650, Hotel Ottonia rimodernato, largo, nuovo proprietario, stazione climatica, centro escursioni. Pensioni. Prezzi miti.

Collegi, istituti, ecc. 12

Lire 1,90 per parola — Minima L. 18

AOSTA, Convitto Comunale femminile R. Istituto Magistrale, R. Scuola Complementare, R. Ginnasio, Scuole elementari. Retta modica, massima spesa accademia. Conversazione francese. Istruzione religiosa. Clima salubrissimo. 90126

COLLEGIO Canonica Alba. Preparatorio scuol. Riapresi in settembre. Rette miti. 9031

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minima L. 20

A. A. Avinch Rondini, Cairoli, 92. Premiata scuola automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico pratici razionali, continuati ed accelerati per residenti in provincia. Conseguoni direttamente patente governativa. 90234

ACQUISTO motocicletta usi modello recente in occasione. Scrivere con indicazioni dettagliatissime avviso 99 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BICICLETTA bicicletta vendo prezzo occasione. Portinaio, San Francesco Paola, 11. 90204

CAMION 12 P. con 5 bigonce adatto vendemmia. Strumia, Ghisolfo, Carmagnola. 90241

CERONI parafanghi, selle, serbatoi liquidansi. Tutti pezzi ricambio. Macchine sempre pronte. Motoborgo, Perrucchetti, 91. 90235

CIATTO 10 HP. Spider elegante, perfetto funzionamento, qualunque prova, vendo occasione privato. Telefonare 44584.

FIAT 509, cuoio lusso, marzo 1924, vendesi; esclusi mediatori. Scrivere avviso 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90160

MOTOCICLETTA 350, vendo miglior offerente. Martelli, Real Collegio, 14, Moncalieri. 90227

MOTOSACOCHE sidecar, illuminazione Bosch a dinamo come nuova, vendo cambio con minor cilindrata anche scicla. Via Borgone, 30. 92001

MOTOSIDECAR Indian 350 vendesi 7000 qualunque prova. Portinaio San Carlo, 4. 90060

RIPORNIMENTO Bentina Lampo. Piemontesi Miglietta, Carrozzeria. Riparazioni automobili. Via Lo Cause 3, Genovese. Vendo camioni 18 P.

VENDESI motocicletta Harley Davidson ripassata, qualunque prova. Via Castiglione, 4. 90243

500 tipo Garzi 4 HP. cambio, differenziale, perfetto ordine, vendesi. Via Fossata, 3. 92018

500 spinta velocissima, tipo Monza, vendiamo occasione. Carrozzeria Moderna, Brosi, 8. 92020

Annunci matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minima L. 20

ANZIANA dola, sposerebbe pensionato o possidente anche provinciale. Scrivere avviso 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90170

VENDONSI
per consegna immediata MOTORE A GAS ANTRACITE, costruzione ORIGINALE BENZ, potenza 100 HP, con gazogeno depuratore, ecc.
MOTORE COSTRUZIONE LANGEN-WOLF 120 HP, con gazogeno a liquile, depuratore, ecc.
MOTORE 30 HP, costruzione FRANCO-TOSI completo di gazogeno e depuratore.
Per trattative rivolgersi:
GARETTI Ponte Mosca, 8 TORINO

Signore e Signorine
Volete evitare le noia durante la campagna? Provvedetevi d'una macchina per cucire a mano facilmente trasportabile e di grande utilità per i lavori domestici.
A buon prezzo le troverete da G. MONBELLO, via Montebello, 21, Torino. 1299

:: CUMIANA ::
14 agosto 1925, ore 15
Vendita a pubblica Asta
di prato dell'Ospedale S. Giuseppe.

PRESERVATIVI
Antiblennorragici moderni per uomo e signora. Nuovo Catalogo generale illustrato. Inviando Una lira francobolli: Benetti, via Medina, 54, Napoli.